Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 8 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 215

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	36
Dal 1° del lunedì	L. 60	31	16	L. 172	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40 141 con moltiplicazione subito per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,85 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: prima pagina, L. 5; ultima pagina, L. 4; Per i Fondi diversi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte e spettacoli - Fuori d'opera - Sostando la cronaca - I divertimenti - Amministrativi L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Libreria Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 52-901

Il festoso imbarco per l'Africa

del comandante e dei reparti della 21 Aprile

Entusiastiche dimostrazioni al Duce

Napoli, 7 notte.

Stamane si è stato distribuito il prosciutto del generale:

«Camerati della 21 Aprile! In questo breve periodo di addestramento di cuori e di nervi nella ridente e ospitale Irpinia abbiamo gettato le basi granitiche della nostra unità di battaglia. Dopo una rapida ma intensa preparazione, salutati dalla folla plaudente di popolo che in voi ripone speranza e fede, salperete. Attraverserete un'opera gigantesca a cui molto diedero braccia e genio italici, toccherete la terra Eritrea bagnata e glorificata dal sangue dei nostri eroi. E' vicino finalmente il giorno ardentemente agognato in cui la nostra divisione si lancerà nella lotta, snuderà il suo pugnale d'assalto. Io vi precedo e vi attendo, sicuro che col vostro contegno disciplinato, dignitoso, da forti, vi imporrete all'ammirazione dello stesso straniero che guarderà con occhio invido alla nostra bella ardente gioventù italica e fascista, allo spettacolo gagliardo di questa nostra schiatta avviata alla gloria, creatrice di civiltà millenaria nella giovinezza eterna. Per il Re, per il Duce, a noi! *Il generale di divisione comandante* Giacomo Appiotti».

Entusiasmo consapevole

Porteremo lungamente nella memoria le parole del generale. Quando più tardi qua a Napoli egli è passato coi reparti partenti, deve aver capito più ancora che dalle interminabili sfilate, dagli sguardi delle Camicie nere il loro orgoglio e la gioia fiera di essere — ai suoi ordini — i soldati e i rappresentanti di Roma madre, di Roma che ha sempre vinto; da Cartagine a Vittorio Veneto. Reduci di ferocia risalgono il volto del generale. Forse egli pensava ai settecento che con lui nel 1896 quando la prima volta navigò all'Africa e alla guerra. Questa è la sua quarta partenza di uomo che ha il combattimento nel sangue. Giusto ai fasti della carriera militare — la sola che dovi veramente la suprema gioia del comando — il nostro generale ci è apparso stamane giovane come il più novizio fra i suoi soldati.

Con un comandante come Appiotti la partenza diventa anche più bella: non perchè noi invidiassimo un poco i commilitoni dei primi reparti che si sono imbarcati con lui, precedendoci di qualche giorno. Ma sappiamo bene che ovunque saremo il pericolo e il combattimento, là saremo l'aquila d'argento e la camicia nera di Giacomo Appiotti: perciò siamo sicuri di ritrovarci insieme al tempo giusto. Non sarà davvero lo soldato a tentare di descriverci l'entusiasmo dei partenti. Esso supera ogni immaginazione. Ma sarà bene soggiungere che si tratta di un entusiasmo consapevole e assiderato da una fede radicata nel vivo delle coscienze, non accanto da occasionali motivi, ma illuminata dalla certezza di compiere una missione.

Le banchine del molo Pisacane screpitavano di folla stretta attorno ai legionari in divisa coloniale bruciata dal sole, casco coloniale in testa, pugnale al cinturone e moschetto a «tracollarm». Canzoni d'inalterabile sull'aria fermi della limpida sera. Bandiere e gagliardetti sventolavano in moltitudine. Musiche suonavano gl'inni antichi e i nuovi della patria ed era straordinariamente toccante cogliere insieme confusa la note di Addio mia bella addio, l'armata se ne va che accompagnò gli arditi alla campagna del Risorgimento con quelle di Giovinezza che cantammo da squadristi. Giornali scritti lungamente al Duce vecchi da Giovani Fascisti camperanno qua e là illuminate da fiaccole, quasi ancora una testimonianza della presenza spirituale di Colui che presente è sempre nel cuore dei soldati d'Italia. E il Duce magnanimo ha voluto veramente che la Sua parola e l'augurio giungessero ai legionari della «21 aprile». Anche nell'ora in cui il Suo genio è attento alle supreme decisioni ha voluto far sapere ai coloniari che il Suo cuore è con loro. A mezzo di S. E. il sottosegretario Buttrocchi, il Duce aveva infatti fatto pervenire ieri l'altro al gen. Appiotti il Suo fervido saluto per tutti gli appartenenti alla 21 aprile.

Giovinezza armata

Alto squillare di trombe. Un improvviso immane silenzio si fa sulle schiere dei partenti che già gremiscono il ponte del Liguria. Visione superba della giovinezza littoria armata e navigatrice. La folla interrompe anch'essa i suoi canti, i suoi evviva e sembra si ritragga per offrire l'omaggio della sua muta ammirazione. Appare il gen. Appiotti accompagnato dal vice comandante gen. Micchi, dal gen. Cavandoli, dagli ufficiali del suo Stato Maggiore e insieme con le Gerarchie e le autorità napoletane e infine la forte e gagliarda figura del comandante si profila, si staglia diritta sull'imbarcadero: «Camerati della 21 aprile — egli esclama — in alto i cuori e le armi! Saluto al Re, saluto al Duce». Un duplice grido che copre il rumore delle macchine già in moto del piroscafo echeggia altissimo squillante: Viva il Re! A Noi! Poi il nome con cui il popolo chiama il suo condottiero e padre risuona e par che impegni fra i impegnisanti popoli: Duce. Sia il generale fra i suoi soldati protesi verso la folla acclamante. La fanfara intona la Marcia Reale e le sirene dànno l'annunzio della partenza, i marinai levano le ancore. Il generale Appiotti scuote il pugnale e lo bacia. Un brivido percorre la folla che immutabilmente un istante e quindi esplode nel riunovato osanna al Duce.

Lentissimamente la nave si distacca, muove col suo preziosa carico di giovinezza guerriera verso un destino di gloria.

Stamattle, tornando agli accompagnanti di Ippiuto, parleremo di voi camerati. Poi fra cinque giorni con le belle legioni sventoreno sulla vostra scia.

C. A. Avenati

Il *Piemonte* lascia Genova

con truppa e materiale

Genova, 7 notte.

Festosamente accolti da numerosa folla e dai gerarchi questa mattina sono giunti alla stazione di Santa Limbania con treno speciale per essere imbarcati per l'Africa orientale alcuni contingenti di truppa. Da Savigliano sono giunti cinquecento uomini con quadrupedi e bagagli del terzo gruppo del 28.o regg. artiglieria. Da Casale Monferrato sono arrivati in compagnia mista del secondo reggimento sono composta di 150 uomini e 620 uomini del battaglione mitraglieri del 96.o regg. fanteria, provenienti da Torino. Da Borgo San Dalmazzo sono giunti 35 ufficiali e 620 uomini del primo battaglione del 34.o regg. fanteria. Infine da Alba sono giunti 460 uomini componenti il secondo battaglione del 58.o fanteria.

I baldi soldati hanno subito preso imbarco sul piroscafo Piemonte che è partito tra gli evviva della folla e l'entusiasmo dei soldati, questa notte. Col piroscafo Piemonte partono pure trecento muli e materiale vario.

La partenza del *Pollenzo*

Napoli, 7 notte.

Col gen. Appiotti è partito il console Biancolati di Parma che ha rinunziato al suo grado di generale di artiglieria per arruolarsi volontario. Questa sera poi ha anche salpato le ancore, diretto in Africa Orientale, il piroscafo Pollenzo con a bordo trecento Camicie Nere e un gruppo di ufficiali della Divisione 21 Aprile. Una prossima partenza di autocarri contingenti e fissata per il giorno 10 col piroscafo Leonardo da Vinci.

11.489 mutilati

hanno chiesto l'arruolamento

Telegramma di Delcroix al Capo

Roma, 7 notte.

L'on. Carlo Delcroix ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Sono lieto di comunicarVi che fino a questo momento 11.489 Mutilati hanno fatto singolarmente domanda di arruolamento nella VI Divisione CC. NN., vi compresi tutti i membri del Comitato Centrale che onorami presiedere. Questa cifra, in continuo aumento, dimostra che non vi sono forze che possono impedirci di seguire un Capo come Voi. — Carlo Delcroix».

Armi destinate all'Abissinia

sbarcate sulla costa del Mar Rosso

Alessandria (Egitto), 7 notte.

(A. I.) *Il giornale Ahram pubblica di apprendere da fonte sicura che piroscafi carichi di armi arrivano nel Mar Rosso e che le armi vengono trasportate in Abissinia, attraverso i territori costieri del Mar Rosso.*

POCHI MOMENTI PRIMA DELLA PARTENZA DEL «PIEMONTE» DA GENOVA

Fiere parole al popolo americano

in un messaggio radio di Galeazzo Ciano

Asmara, 7 notte.

Il Ministro per la Stampa e Propaganda, Galeazzo Ciano, ha pronunciato alla radio dall'Asmara, nel pomeriggio di sabato 7 corrente, il seguente discorso in lingua inglese diretto al popolo americano e ritrasmesso in America dalla grande organizzazione «National Broadcasting Company»:

«Sono lieto della opportunità che mi si presenta di rivolgere al popolo americano un saluto cordiale dall'Asmara, la capitale della colonia Eritrea, dove mi alcuni giorni io mi trovo, non in qualità di Ministro, ma in quella di capitano volontario nella Aviazione italiana. Mentre vi parlo, indosso la mia uniforme militare e sono da pochi momenti di ritorno da un volo di esercitazione e di ricognizione, compiuto insieme agli stessi fieli del Duce, sulle montagne e sulle vallate dell'altipiano.

«Il popolo americano, generoso e audace, che non ha mai esitato ad affrontare il combattimento quando era in gioco una causa giusta, conosce le ragioni supreme che hanno indotto il Governo Fascista ad assumere la posizione odierna nei confronti dell'Abissinia.

«La spedizione fatta dal Governo italiano a Ghinevra ha costituito il riepilogo di 50 anni di storia nei rapporti italo-abissini. Durante questo periodo l'Italia ha tentato con ogni mezzo di stabilire col paese limitrofo alle sue Colonie rapporti di buon vicinato e di feconda collaborazione. Potrei ricordare la lunga serie di tentativi amichevoli che il popolo italiano ha compiuto. I risultati sono stati nulli.

«La nostra buona volontà si è infranta contro la perfidia maliziosa dei capi etiopici che, per fini di dominio e di utile personale, vollero e vogliono ancora schiacciare il popolo abissino nelle più umilianti condizioni di miseria e di inciviltà.

«La schiavitù, la piaga contro cui Lincoln insorse e che eliminò a prezzo della sua stessa vita, è l'indice della civiltà abissina. Sconfinamenti, attacchi, razzie furono perpetrati con un crescendo preoccupante contro le nostre Colonie dell'Eritrea e della Somalia. In esse popolazioni laboriose e disciplinate cercavano di facilitare lo sforzo del Governo italiano, diretto ad assicurare ai nostri possedimenti tranquille e benefiche condizioni di vita.

«Al di là del confine, invece, alcuni ras etiopici si adoperavano non solo a turbare la pace dell'Africa, ma soprattutto a sottrarre all'economia della civiltà mondiale un mercato ricco e pieno di risorse; ciò in un mondo che ha sofferto e che soffre tuttora le privazioni e le angustie di una crisi economica durissima, rappresenta una criminosa forma di sabotaggio alla solidarietà umana che la civiltà moderna non può tollerare».

«Il giorno che l'Italia avrà reso questa terra l'ordine e la pace, avrà anche sparso al capitale e al lavoro degli uomini di tutti i Paesi, con ogni garanzia di sicurezza e di giustizia, un nuovo mercato pacifico, che la barbarie etiopica manteneva rigidamente ed egoisticamente chiuso.

«La costante e persistente attitudine di ostilità etiopica ha costretto l'Italia a decidere di regolare una volta per sempre la questione abissina. La determinazione italiana di eliminare dalle frontiere delle proprie Colonie la minaccia abissina e di assicurare a queste ultime, acquistate a prezzo di sangue e di lavoro, normali condizioni di vita e di sviluppo, è ormai irrevocabile e non potrà essere in nessun modo alterata.

«Tutto il popolo italiano è compatto e pronto ad assumersi anche le più gravi responsabilità, qualora esse dovessero divenire necessarie, è pronto a opporsi con qualunque mezzo, anche estremo, a chi tentasse di fermare o deviare l'Italia in corso della storia.

«I veri amici della pace in Africa e nel mondo intero sanno ormai quello che significa il parlare di sanzioni e di altri mezzi diretti ad impedire all'Italia il compimento dei suoi destini.

«L'Italia è comunque decisa, e la ha pubblicamente annunziato, a considerare chiuso per sempre il periodo dei tentativi di collaborazione pacifica con l'Etiopia e a non accettare in avvenire promesse che non furono mai mantenute nel passato.

«Nella colonia Eritrea, cui in pochi mesi un Quadrumviro della Rivoluzione delle Camicie Nere, il generale Emilio De Bono, ha miracolosamente impresso il marchio della civiltà fascista è raccolta in armi una gagliarda rappresentanza della gioventù italiana. Essa è decisa e entusiasta. Non un solo soldato, tra i mille e mille, cui ho parlato in questi giorni e che ho trovato in superbe condizioni fisiche e spirituali, ha avuto una parola di incertezza. Le truppe sentono la fierezza e orgoglio della missione che l'Italia ha loro affidato.

«Una stessa fede unisce in Camicie Nere volontarie ai soldati richiamati. Quando verrà l'ordine del nostro Duce affronteremo tutti, con la più dura fermezza, la lotta. Coloro cui spettano le responsabilità delle decisioni supreme in quest'ora di singolare importanza nella storia del mondo, ricordino che quarantotto milioni di italiani hanno una sola volontà e una sola religione: assieme, nel nome di Mussolini, l'avvenire e la potenza d'Italia, ad ogni costo, contro chiunque».

Quattro consoli italiani

ritirati dall'Abissinia

Addis Abeba, 7 notte.

Il Ministro d'Italia conte Vinci ha comunicato oggi al ministro degli esteri la decisione del Governo di Roma di ritirare quattro dei Consoli italiani in Abissinia, e cioè quelli di Gondar, Dobramarcos, Dessie e Magalo, e di lasciare soltanto i due Consolati di Harrar e di Adua. La decisione viene interpretata negli ambienti giornalistici (i rappresentanti della stampa internazionale sono oggi soltanto cinque) come la conseguenza delle continue angherie esercitate dalle autorità abissine contro il personale non diplomatico dei Consolati stessi. Negli ultimi mesi undici domestici erano stati arrestati senza ragione ed i Consolati avevano dovuto prendere altro personale il quale, si ritiene, era stato in precedenza istruito dalle autorità a compiere opera di spionaggio.

A Addis Abeba si annunciano ogni momento che il negus abbia ordinato la mobilitazione delle truppe. Una mobilitazione in senso vero e proprio, si dice, non vi sarà mai.

L'aviatore negro di American, detto pittorescamente «l'Aquila nera di Harlem» è stato nominato comandante della guarnigione di Aimbo. Egli si è rifiutato di assumere il comando dell'Aeronautica abissina, dichiarando che, dei diciotto apparecchi disponibili, cinque non sono utilizzabili e gli altri sette non avrebbero capaci di volare più di qualche chilometro.

«Nulla potrà essere opposto, egli ha detto, all'aviazione italiana».

Manovre e intrighi dietro le quinte

mentre si avanzano nuove proposte

I diritti dell'Italia nel riconoscimento di uno scrittore inglese: nessuna offerta economica può essere considerata senza precise garanzie politiche

Contro l'Italia fascista

Ginevra, 7 notte.

La comoda abitudine del *week end* ha arrestato lo slancio delle nobili battaglie societarie. Laval è partito per Parigi per un po' di giorni. Il Comitato dei cinque si riunirà di nuovo solitario lunedì. Tutti dicono che bisogna fare in fretta a redigere una risoluzione da presentare al Consiglio, eccetera eccetera, ma sul terreno pratico è il disorientamento completo. Con l'assenza dell'Italia si discute sul vuoto; ciò doveva essere evidente a persone fornite di un minimo di buon senso; ma tanto meglio; il nostro assenteismo non è una debolezza, è una forza.

Gli aspetti politici della questione sono indubbiamente predominanti; però le preoccupazioni ideologiche intralciano ogni esame sereno: ad ogni modo il Comitato non deve dimenticare che vi è un esame preliminare da compiere, l'esame del memoriale italiano che espone ragioni di molto ben fondate per considerare l'Abissinia fuori legge, quale aggiomerato di tribù barbare e schiaviste. Questo punto fondamentale viene taciuto con una noncuranza che non ci sorprende in un ambiente quale quello ginevrino abituato a cambiare le carte in tavola a favore di chi paga meglio; ma con l'Italia, non si burla di giuoco. Le indiscrezioni di piani e di progetti ci lasciano del tutto indifferenti; noi siamo gli unici che sappiamo quali siano gli obiettivi da raggiungere, possediamo i mezzi adeguati e li raggiungeremo.

Per la settimana prossima, in cui avrà luogo anche l'annuale Assemblea, è preannunciato l'arrivo di molte personalità politiche, fra le quali il ministro britannico per gli Affari Esteri sir Samuel Hoare. La candidatura di Benes alla presidenza è quella che sembra raccogliere il maggior numero di adesioni. In tale circostanza, non c'è dubbio che il gruppo di manovratori antifascisti, già in attività, si arricchirà di altri esponenti. In nessun luogo come a Ginevra si ha più forte la sensazione che l'affare etiopico si stia mutando in una campagna diretta contro il Regime delle Camicie Nere; la massoneria, la Seconda e la Terza Internazionale sono mobilitate per sfruttare l'occasione di combattere quella Rivoluzione che prima doveva segnare la loro sconfitta irreparabile. Che importa allearsi con gli imperialisti più sfacciati e assolidarsi ai mercanti di cannoni; che importa di proteggere i negrieri ed i martirizzatori, se c'è un barlume di speranza di driazare la testa contro il Fascismo e il suo Capo? Non passava [illegible] senza che i caporioni delle «Trade Unions» britanniche tuonassero contro i pericoli di guerra: questa volta [illegible] essi a predicare la necessità di sanzioni che condurrebbero inevitabilmente alla guerra. Si monta la crociata contro l'Italia fascista; se stesse nella facoltà di quei miserabili, l'abisso in cui sprofonderebbe la civiltà europea, sarebbe già scavato. Avviso a chi tocca, nell'assumersi solidarietà e complicità piene d'incognite. Borghesi e gentlemen a braccetto, rimorchiati da socialisti e comunisti? Non c'è da meravigliarsi più di nulla.

Per noi, Fascisti, il fenomeno è esilarante, ma per altri è pericoloso.

A. S.

La giornata ginevrina

Il primo "comunicato,, dei Cinque

Ginevra, 7 notte.

Mentre il Consiglio societario si è limitato, oggi, a tenere una seduta calma assolta dedicata a questioni secondarie del suo ordine del giorno, già si sta pensando alla sessione della Assemblea che, come è noto, si aprirà lunedì venturo, nella mattinata. Come al solito, il primo atto dell'Assemblea sarà quello della elezione del suo presidente. Si fanno, per questa carica, i nomi dell'irlandese De Valera e del cecoslovacco Benes, i quali, entrambi, hanno già funzionato come presidenti di precedenti assemblee. Sembra però che la candidatura di De Valera sia ostacolata da alcuni rappresentanti di Dominions inglesi.

Numerosissimi noleggi già sono arrivati a Ginevra, in vista dell'Assemblea. Fra gli altri, si è avuto oggi l'arrivo del Ministro degli Esteri britannico Hoare. In mattinata è pure giunto a Ginevra il ministro degli Esteri austriaco barone Berger Waldenegg, il quale ha avuto immediatamente un assai lungo colloquio col ministro degli Esteri cecoslovacco signor Benes, colloquio dedicato a quanto si precisa, alla questione del Patto danubiano.

Stamane si è riunito il comitato dei Cinque per l'Etiopia. Dopo la riunione è stato pubblicato il seguente comunicato: «Il comitato dei Cinque, nominato dal Consiglio nella sua seduta del 6 settembre per esaminare l'insieme delle [illegible] italo-etiopiche, e ha lo scopo di ricercare una soluzione pacifica, si è riunito il 7 settembre, sotto la presidenza del rappresentante della Spagna De Madariaga. Cosciente della responsabilità che gli incombe, di ricercare una soluzione pacifica del conflitto, il comitato conta sui governi interessati, affinchè nessun atto sia compiuto che possa turbare o compromettere la sua missione. Il comitato si riunirà ancora lunedì 9 settembre».

Un'ultima possibilità di pace

secondo uno scrittore inglese

Londra, 7 notte.

L'ottimismo diffuso da una parte della stampa, la speranza, cioè, che l'Italia batta in ritirata e si pieghi dinanzi a minaccie di sanzioni, accontentandosi del solito piatto di lenticchie, è giudicato da Garvin, in un articolo che comparirà domattina nell'*Observer*, come il più grande e pericoloso *canard* giornalistico dell'epoca.

Ginevra offre un'ultima occasione di sistemare la vertenza italo-abissina pacificamente, ma la sistemazione non potrà essere sulle linee di coloro i quali parlano di sanzioni. Garvin ricorda, a questo proposito, le [illegible] fatte da Mussolini durante le manovre sulle Alpi, e si meraviglia che qui non si tenga conto di [illegible] come si dovrebbe. Un più tenue tessuto di [illegible] di coloro che sono oggi ottimisti per le tesi inglese — scrive l'autorevole giornalista [illegible] atore — non esiste.

«Mussolini ha oggi sotto le armi un milione e 200 mila uomini. Negli ultimi sei mesi egli ha creato in Eritrea e in Somalia un colossale apparato di guerra. Di cui la stampa britannica non è riuscita a dare un'idea esatta. In tutta la storia coloniale non si è avuta una preparazione militare di uguali dimensioni, in così breve tempo».

L'armamento italiano dell'Africa Orientale è, secondo Garvin, il primo fattore di cui bisogna tener conto. Il secondo fattore è quello dell'Impero britannico, considerato però sotto un punto di vista ben diverso dal consueto. Il Canadà ha già detto di non volersi ingerire in faccende che non lo interessano direttamente i canadesi. Nonostante il loro atteggiamento attuale, Garvin ritiene che, all'ultimo momento, anche l'Australia e il Sud Africa subirebbero l'esempio canadese e per ragioni ben più gravi», di guisa che allargare la guerra col sistema delle sanzioni «significherebbe il principio della fine dell'Impero britannico».

A Ginevra esiste una possibilità di soluzione pacifica, quella basata su considerazioni di politica pratica: concessioni del Negus all'Italia. Anche in base al trattato del 1906, l'ordine e lo sviluppo dell'Abissinia vennero affidati in gran parte all'Italia; ma il Negus si è sottratto ai suoi obblighi, speculando sulla Lega delle Nazioni. Nel frattempo sono accadute tante cose che nemmeno il Trattato del 1906 potrebbe più bastare, se non fosse debitamente integrato. Se l'Italia respinge i compromessi, è perchè essa non può mobilitare il suo esercito, come ha fatto in questa occasione, ogni volta che si manifestano nuove ostilità abissine.

«Per tale ragione, le offerte puramente economiche di Parigi non potevano essere giudicate adeguate: perchè esse non contenevano alcuna garanzia politica od esecutiva di adempimento».

Garvin continua osservando che queste considerazioni fanno ritenere dubbie le prospettive di successo dei piani attribuiti a Laval, di regolare il problema abissino con la istituzione di una polizia internazionale.

«Anzitutto non è certo — egli dice — che il Negus consentirebbe, e in secondo luogo è meno certo ancora che Mussolini, all'undicesima ora, approverebbe alcun progetto non includente un mandato all'Italia su buona parte dell'Abissinia».

Sir Samuel Hoare, recandosi a Ginevra, dovrà, secondo lo scrittore di parte conservatrice, proporsi, nel modo indicato ora, il problema della sistemazione pacifica della controversia.

«Egli dovrà tener conto soprattutto del fatto — dice Garvin — che la situazione materiale e quella morale sono state profondamente modificate in seguito alla straordinaria [illegible] tentata dal negus con un finanziere inglese, il quale agiva in nome di una corporazione americana».

Anche se la concessione Rickett è stata annullata

«rimane il fatto che il negus si è adattato, un po' per desiderio di denaro e un po' per considerazione tattica, a cedere i pieni diritti di sfruttamento dei giacimenti petroliferi, minerari e delle altre risorse di metà del suo impero, e precisamente di quella metà che l'Inghilterra e la Francia si sono impegnate a considerare come sfera di influenza riservata all'Italia. Se Hailè Selassiè avesse consentito — termina Garvin — a fare una concessione simile all'Italia, dopo la conclusione del trattato d'amicizia firmato tra Roma e Addis Abeba nel 1928, oppure avesse consentito a farlo ciò in qualunque momento prima che si verificasse l'incidente di Ual Ual, non sarebbe mai [illegible] la presente minaccia di guerra. Nessun saggio uomo politico, dentro e fuori della Lega può approvare la capacha politica del negus, ispirata al ricordo di Adua. Soltanto il trasferimento dell'intera concessione Rickett a favore dell'Italia, con in più garanzie pratiche per la sua esecuzione potrebbe creare, invero, un'ultima possibilità di pace. Noi non ne vediamo alcun'altra».

Scetticismo in Germania

Berlino, 7 notte.

I giornali registrano l'insediamento della commissione dei Cinque come un lieve segno di una certa distensione della situazione, nel senso degli sforzi che a Ginevra si fanno per una soluzione la quale possa conciliare il doppio scopo di assicurare, da una parte, all'Italia il pieno raggiungimento dei suoi obiettivi e la piena salvaguardia del suo onore, senza che ciò porti con sè la rovina della istituzione ginevrina. Che una soluzione di questo genere ci sia, e quale possa essere, i giornali si astengono naturalmente dall'esaminare, nell'attitudine impeccabilmente neutrale che si sono imposta e dalla quale non decampano, se per decampamento non si vogliano intendere le conferme del loro scetticismo al riguardo dei metodi e della vitalità della Società delle Nazioni, che essi traggono dagli avvenimenti.

Per il fatto odierno, si limitano a rilevare come, questa volta, la applicazione del solito metodo societario della nomina di una commissione, alla quale l'Italia non ha voluto negare la sua facilitazione, rappresenti, per lo meno, una presa di tempo in quale rendera forse possibile di tentare gli ultimi sforzi, nel senso degli obiettivi che i manipolatori ginevrini si propongono.

Peraltro, pur ciò constatando, i giornali non si fanno nessuna illusione per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Italia, della quale rilevano che essa ha mantenuto e mantiene perfettamente intatta e incompromessa, secondo la dichiarazione di Aloisi alla fine del Memoriale, la sua libertà d'azione, la quale al momento opportuno potrà concretarsi nell'adottare, in ultima analisi, alle proprie armi la tutela dei propri interessi, con la eventuale uscita dall'istituzione ginevrina.

Per questo riguardo, l'assenza di Aloisi dalla sala delle discussioni può essere, per questa stampa, non soltanto un segno ammonitore, ma addirittura un prodromo di più importanti decisioni imminenti del Governo italiano. La *Germania* ad esempio, fra gli altri, rileva che l'Italia è più [illegible] decisa a non permettere ingerenze della Società delle Nazioni nei suoi piani. Il giornale ricorda i precedenti dell'uscita del Giappone e della Germania, rilevando che del resto l'Italia è stata sempre un membro piuttosto tiepido della Società e che vi ha agito, in sostanza, soltanto quando erano in ballo i suoi grandi interessi.

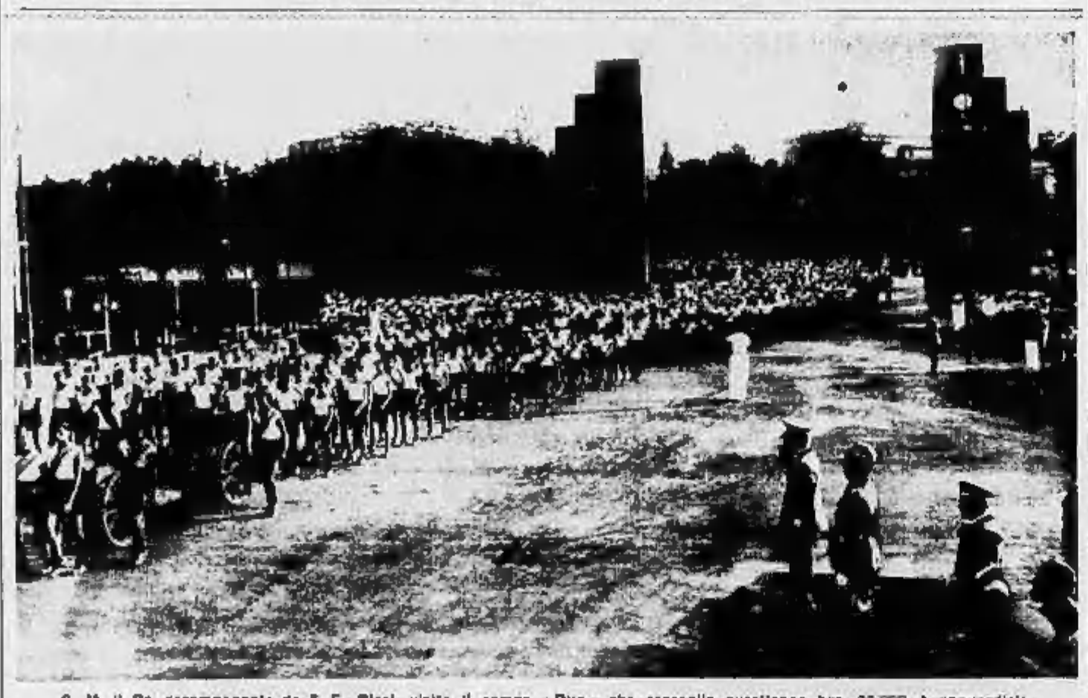
«Il rifiuto — conclude il giornale — dell'Italia di sedere in una medesima riunione con i rappresentanti dell'Abissinia indica che a Roma, soltanto fino a un certo grado, si è disposti a partecipare allo spettacolo ginevrino. Il seggio italiano è già una volta rimasto vuoto; il primo passo è dunque già stato compiuto».

Una nota della *Deutsche Politische Correspondenz* si occupa poi, con indubitabile senso di opportunità, di rintuzzare la lezione che il signor Litvinoff, nella sua qualità di presidente, ha creduto di poter dare all'Italia in materia di pace, di rispetto reciproco internazionale, di indipendenza e di non-ingerenza nelle condizioni interne di un altro paese. Questa discorsa morale del commissario degli esteri bolscevico, fatta proprio all'indomani di quel congresso moscovita della Terza Internazionale che ha dimostrato quali siano i cavalli di Troia che il bolscevismo insidiosamente introduce in tutte le cittadelle altrui, appare all'agenzia nazional-socialista precisamente come un parlare di corda in casa dell'impiccato.

Il giornale domanda ancora, fra l'altro, al signor Litvinoff, a proposito dei suoi accenni all'indipendenza dei popoli, se proprio tutte le popolazioni che fanno parte della Russia sovietica vi stiano dentro in grazia di una vera autodecisione, e se anche gli eserciti rossi irriati in Cina siano colà da quelle tormentate popolazioni accolti come veri liberatori. E conclude osservando che, per pretendere di aver voce in materia di pace, di non-ingerenza e di indipendenza dei popoli, bisogna, anzitutto, smettere di propagare da casa propria la discordia in casa altrui, propaganda che altro non è se non un attentato all'indipendenza e all'incolumità degli altri.

«Non basta che qualcheduno parli di pace; bisogna vedere chi è che ne parla».

C. P.



S. M. il Re, accompagnato da S. E. Ricci, visita il campo «Dux» che raccoglie quest'anno ben 28.000 Avanguardisti.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Numerose e imponenti opere ferroviarie
saranno inaugurate il 28 Ottobre XIII

La sistemazione di 1100 Km. di binari e di 240 ponti - Il doppio binario sulla Pegli-Voltri - 735 Km. di nuova linea elettrificata - Nuove grandi stazioni

Roma, 7 notte.

Un'imponente mole di opere sarà inaugurata dalle Ferrovie dello Stato il 28 ottobre XIV:

1100 chilometri di binario e 240 ponti sistemati per i maggiori pesi di trazione e per le alte velocità. Raddoppio del binario tra le stazioni di Pegli e di Voltri. 735 Km. di linee elettrificate, 198 Km. di linee già elettrificate trasformate col sistema a corrente continua a filo. 160 pianali di stazione ampliati e sistemati.

Quattro nuovi fabbricati viaggiatori di grandi stazioni. Undici nuovi palazzi postali e telegrafici. 400 nuovi alloggi per il personale.

875 milioni di spese. 38 mila operai giornalmente occupati nei lavori oltre a quelli occorsi per la produzione dei materiali del macchinario impiegati.

Sistemazione dell'armamento e dei ponti

Continuando nel vasto programma di sistemazione dell'armamento e dei ponti per poter assicurare la circolazione di locomotive sempre più pesanti e dei nuovi treni ad altissime velocità (fino a 160 Km.), che entreranno fra breve in servizio, le Ferrovie dello Stato hanno provveduto durante l'anno XIII alla sistemazione di altri 1100 km. di binario e 240 ponti.

I binari sono stati sistemati con l'aumento dello spessore della massicciata e la sostituzione di pietrisco ai materiali ghiaiosi finora usati (sono stati impiegati nell'anno XIII 1.326.000 metri cubi di pietrisco) con la sostituzione delle rotaie da 46 o 50 kg. per metro lineare a quelle di peso inferiore e per le linee più importanti anche con il rafforzamento dei binari già armati con rotaie pesanti, aumentando il numero delle traverse di appoggio e irrobustendo gli organi di attacco di queste alle rotaie.

Inoltre, siccome il raggiungimento di altissime velocità richiede che il tracciato dei binari ed il loro assodamento nel terreno risultino perfetti, dato che a quelle velocità imperfezioni anche lievi sono notevolmente risentite dai veicoli, che disturbano la marcia dei treni, si provvede correggendo, con appositi metodi di calcolazione, il tracciato delle linee curve ed adottando per l'assodamento del binario la rincalzatura fatta a macchina con apparecchi elettrici o ad aria compressa.

Una novità dell'anno XIII è stata quella dell'impiego sulle linee elettrificate di questi apparecchi elettrici di rincalzatura direttamente alimentati dalla corrente a 3000 volts del filo di contatto della linea. Infine la sistemazione dei binari riguarda anche la diminuzione del numero delle giunzioni delle rotaie, che tanto fastidio danno sia alla marcia del treno sia ai viaggiatori.

Durante l'anno XIII si è ricorso pertanto — su più larga scala — alla saldatura delle rotaie in opera, sia in via elettrica sia alluminotermica, ottenendo lunghezze continue di rotaie fino a 90 metri in galleria ed a 36 metri all'aperto rispetto alle lunghezze di metri 6 e 12 metri dei passati e a quelle di 18 che era stata adottata solo dopo la guerra. Oggi però si hanno anche nuove rotaie costruite tutte di un pezzo della lunghezza di metri 36.

La sistemazione dei ponti, che nell'Anno XIII è stata fatta per 240 di essi e per uno sviluppo complessivo di km. 7, riguarda per la quasi totalità la sostituzione dei ponti preesistenti, non più adatti per la circolazione di pesanti rotabili, con altri nuovi in ferro od in muratura o anche per piccole luci con travi in ferro a larghe ali annegate nel calcestruzzo.

Fra i lavori più importanti di questo gruppo si debbono segnalare: la travata sul vallone Angiemo (linea Salerno-Reggio) della lunghezza di metri 72 in cui le pile spalle sono state incassate per oltre trenta metri in un terreno in frana per potere raggiungere il terreno in posto; il ponte sul vallone Petrace della medesima linea costituito di tre travate della lunghezza complessiva di 170 metri, caratteristico per la grande altezza sul fondo, che ha richiesto difficili opere per il varamento; due ponti sul Fella sulla Udine-Tarvisio, uno della luce di 52 metri e l'altro di due luci di 75 metri ciascuna, che hanno richiesto pure opere di notevole importanza per il varamento.

Elettrificazione

Il vasto programma di elettrificazione che era stato studiato per essere ultimato entro l'anno 1936 è stato seguito con grande rapidità per modo che sarà, per la massima parte realizzato, entro il 28 ottobre p. v.

A tale data verranno aggiunte alle linee già esercitate con trazione elettrica altri 716 chilometri di linee elettrificate che sono: la Firenze-Roma, la Roma-Formia, Anversa-Napoli, la Udine-Tarvisio, la Campoleone-Nettuno e la Ceva-Carmagnola. Aggiungendo a queste la Piena-S. Dalmazzo (km. 18), che è stata già elettrificata entro il 21 aprile, si ha un totale di 735 chilometri elettrificati entro l'anno XIII.

Alla fiera di Milano del 28 ottobre sarà inoltre completamente attuata la trasformazione dell'esercizio con corrente continua sulle linee Prato - Pistoia - Bologna (Porrettana), Roma - Termini - Mandela, Napoli-Pozzuoli, Cilla-Laterno per un complesso di 198 km. che sono attualmente esercitati con corrente trifase o continua a terza rotaia.

L'estesa complessiva dei binari elettrificati su tutte le linee suddette è stata di duemila chilometri.

Data la grande importanza delle nuove linee elettrificate gli impianti sono stati studiati ed attuati adottando tutte quelle provvidenze che la tecnica e la pratica insegnano per poter garantire in qualsiasi momento e per qualunque evenienza la piena efficienza e la regolarità e sicurezza della circolazione.

Alimentazione elettrica

In particolare poi, per la Firenze-Roma-Napoli, che insieme con la Bologna-Firenze, già elettrificata, rappresenta la grande arteria dorsale della nostra rete ferroviaria una speciale cura è stata rivolta all'alimentazione elettrica della linea costruendo apposite condutture primarie ad alta tensione (120 chilowolts) di proprietà ferroviaria, con le quali può provvedersi al ritiro della energia dalle fonti della zona nord dalla grande centrale di Suviana, di proprietà delle Ferrovie, dalla Società di Larderello, dalla Terni, dalla Centrale del Sagittario, pure di proprietà delle Ferrovie, dalla Mediterranea (Cepirano), e dalla Meridionale, garantendo così in modo assoluto il servizio anche quando venisse a mancare qualcheduna delle dette fonti.

Le condutture primarie di proprietà ferroviaria costruite per tutte le linee che verranno aperte all'esercizio entro l'anno XIII, raggiungono uno sviluppo di circa 1300 chilometri.

Alle condutture primarie, sia di proprietà ferroviaria, sia privata, si allacciano le sottostazioni di trasformazione a conversione che abbassano la tensione e convertono la corrente da trifase in continua, la quale poi alla tensione di 3000 volts, va ad alimentare le linee di contatto del trolleys delle locomotive. Tali sottostazioni sono state impiantate a circa 40 km. l'una dall'altra ed in esse la conversione della corrente da trifase a continua viene fatta con raddrizzatori a vapore di mercurio. Per la prima volta sono stati impiantati su larga scala in queste sottostazioni raddrizzatori di fabbricazione italiana.

La potenza totale dei macchinari installati nelle sottostazioni raggiunge 90.000 Kw. ed in esso per la maggior celerità delle manovre e sicurezza del personale, tutti i comandi vengono eseguiti elettricamente a distanza da un apposito quadro centrale di manovra.

Sono state infine costruite 11 sottostazioni ambulanti (cioè montate su appositi carri ferroviari) con le quali si può, ogni qual volta occorra, sostituire rapidamente una sottostazione fissa quando il suo funzionamento venisse a mancare, oppure aumentare la potenzialità di una data sottostazione in caso di eccezionali condizioni di carico.

Trasformazione di impianti

L'attrezzatura delle linee di contatto è stata costruita simile a quella della Bologna-Firenze ed è atta anche per le altissime velocità dei treni che si dovranno fra breve raggiungere.

La trasformazione dell'esercizio a vapore in esercizio elettrico ha richiesto una radicale trasformazione degli impianti di illuminazione delle stazioni e di quelle telegrafoniche, casendosi dovuto sostituire tutte le linee aeree con cavi interrati.

Il solo sviluppo dei nuovi cavi telegrafonici posati è stato di 420 chilometri e per essi si è dovuto studiare, in collaborazione con l'industria nazionale, uno speciale tipo fortemente protetto contro le corrosioni chimiche e contro quelle elettrolitiche tanto temibili quando trattasi di corrente continua.

Sulle linee elettrificate è stato poi modificato, in relazione alle nuove velocità da raggiungersi, il sistema di segnalamento. Si sono dotate le stazioni di apparati centrali di manovra degli scambi e dei segnali in massima parte del tipo a comando elettrico. Tra questi impianti sono da segnalare in modo speciale la cabina della nuova stazione di Firenze S.M.N. con apparato centrale elettrico a 250 leve e le due grandi cabine della stazione di Roma Termini, di cui una con apparato di 300 leve e l'altra con apparato di 180.

Stazioni

L'anno XIII segna il completamento della sistemazione degli impianti ferroviari delle città di Firenze e di Siena e la messa in esecuzione ai 28 ottobre di tali impianti e dei nuovi fabbricati viaggiatori costruiti in dette stazioni.

A Firenze la fronte dei fabbricato è stata notevolmente arretrata rispetto alla posizione del vecchio fabbricato ampliando conveniente il piazzale esterno di stazione. Gli impianti di stazione sono stati completamente rifatti per aumentare il numero dei binari ed allargare i marciapiedi al servizio pubblico.

A Siena è stata costruita una nuova stazione passante in sostituzione della vecchia, evitando il regresso dei treni sull'itinerario Firenze-Empoli-Chiusi.

Al 28 ottobre sarà inaugurato il nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Reggio Emilia e il fabbricato della stazione di Pesaro, ampliato e completamente trasformato nella parte architettonica.

Diversi altri fabbricati di stazioni minori sono stati ampliati e trasformati per renderli più decorosi e soddisfacenti alle esigenze del pubblico.

Come è noto, il progetto del nuovo fabbricato viaggiatori di Firenze è opera degli architetti del gruppo toscano, riuscito vincitore del concorso a suo tempo appositamente indetto, mentre quelli di Siena e di Reggio Emilia sono dell'architetto ing. Mazzoni e quello di Pesaro dell'architetto Narducci, ambedue delle Ferrovie dello Stato.

L'elettrificazione della grande arteria dorsale Firenze-Roma-Napoli e quella delle altre linee sulle quali si attuerà il 28 ottobre l'esercizio elettrico, hanno richiesto anche la sistemazione di una grande parte delle stazioni di tali linee, allo scopo di allungare i binari di ricevimento treni, di trasformare quelli di precedenza con accesso in regresso, con accesso diretto, di allungare e di allungare i marciapiedi, di correggere i tracciati in relazione alle aumentate velocità.

Anche su altre linee sono state ampliate e modificate molte stazioni per soddisfare nuove esigenze della circolazione, tanto che il numero totale delle stazioni ampliate o sistemate ha raggiunto nell'anno tredicesimo il numero di centosessanta.

Raddoppiamento di binario Pegli-Voltri. Seguendo il graduale programma di raddoppiamento del binario della linea Genova-Savona, sarà il 28 ottobre attivato il secondo binario del tratto Pegli-Voltri, completando così il raddoppio da Genova a Voltri, che è il tratto maggiormente affaticato in conseguenza del servizio dei treni locali.

Palazzi postali

Come è noto, l'Amministrazione delle Ferrovie provvede, per conto della Direzione delle Poste e Telegrafi, anche alla costruzione e manutenzione degli edifici postali. In attuazione di un largo programma per la costruzione di nuovi edifici, sono stati costruiti e saranno ultimati nell'anno XIII undici nuovi palazzi postali di cui uno, e cioè quello di Novara, è già stato attivato il 21 aprile u. s.

Esso è stato progettato dall'architetto Narducci delle Ferrovie dello Stato, e gli altri dieci dai seguenti architetti: Imperia e Taranto, S. E. Bazzani; Napoli, dall'architetto Vaccaro; Polo ed Agrigento dall'ing. Mazzoni delle Ferrovie; Roma (Aventino) dall'arch. Libera; Roma (Appio), dall'arch. Samonà; Roma (Nomentano), dall'arch. Ridolfi; Roma (Trionfale), dall'arch. Titta; Vicenza, dall'architetto Narducci.

Tali palazzi, studiati e costruiti in modo da soddisfare in pieno a tutte le esigenze del pubblico e a quelle del servizio postelegrafico, hanno tutti una importante veste architettonica, nella maggior parte ispirata all'indirizzo moderno dell'arte e sono decorati internamente con gusto artistico. Essi sono inoltre dotati dei più moderni impianti meccanizzati per lo smistamento della corrispondenza e dei pacchi, di posta pneumatica, di impianti elettrici vari ed in generale di tutti quei dispositivi atti a rendere il servizio regolare, rapido ed economico.

Alloggi per il personale

Colonie e Dopolavoro. - Anche nell'anno XIII è continuata la costruzione di alloggi del personale con l'aggiunta di altri 400 alloggi, di cui oltre 200 per il personale addetto all'esercizio delle nuove linee elettrificate. Particolare cura è stata rivolta anche alle Colonie marine e montane per i figli dei ferrovieri istituendo la nuova colonia e collegio «Regina Elena» al Calambrone Livorno, ampliando e sistemando pure a collegio le colonie di Bellaria e Porto San Giorgio ed apportando migliorie ed aggiunte alle colonie di Pinzo di Ledro, Marina di Pisa, San Terenzio di Cerlet, Scanzailla e Villa Rosa Maltoni Mussolini» al Calambrone.

Anche molti degli impianti del Dopolavoro sono stati migliorati e sistemati con l'istituzione di teatri, sale per conferenze e proiezioni, campi sportivi e mense. Tra questi sono da segnalare quelli di Bari, Torino, Napoli, Chilivani, Modena, Piedicolle, Brennero.

Il programma dei treni popolari
per domenica 15 settembre

Roma, 7 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 15 settembre 1935 XIII, per quanto concerne l'Italia superiore.

Torino-Susa-Bardonecchia: terza classe lire 9. Gite facoltative a Moncenisio lire 10; da Oulx a Claviere o Sestriere lire 8; a Monte Banchetta lire 14. Torino p. 6.05, Susa a. 7.19. Bardonecchia a. 8.20; Bardonecchia p. 20.20, Susa p. 21.03, Torino a. 22.25.

Torino-Varallo: terza classe lire 12. Gita facoltativa al Sacro Monte lire 1.60; ad Alagna lire 18.40; a Fobello lire 9.40; a Scopello lire 9.40. Torino p. 5.05, Varallo a. 8.02. Varallo p. 19.50, Torino a. 22.40.

Torino-Milano: terza classe lire 14. Torino p. 3.25, Milano a. 8.16; Milano p. 20.47 Torino arrivo 23.47.

Torino-Venezia: terza classe lire 32, seconda classe lire 55. Torino p. 23.40. Venezia a. 7.48; Venezia p. 22.02, Torino a. 6.24.

Torino-Bologna: seconda classe lire 45, terza classe lire 27. Torino p. 0.10, Bologna a. 6.18; Bologna p. 18.35, Torino a. 1.

Torino-Bari, via Milano, seconda classe lire 94, terza classe lire 56, ingresso alla Fiera del Levante lire 1.50, acquistabile sul posto. Torino p. 12.22 del 13, Bari a. 12.30; Bari p. 20.44 del 15, Torino a. 19.50.

Torino-Acqui: terza classe lire 10. Torino p. 6.40, Acqui arrivo 9.25; Acqui p. 19.35, Torino a. 22.30.

Torino-Genova: terza classe lire 15. Torino p. 5.10, Genova a. 7.30; Genova p. 20.14, Torino arrivo 22.12.

Torino-Asti-Casale Monferrato: terza classe lire 11. Gita facoltativa da Serralunga C. al Santuario di Crea lire 5. Torino p. 6.50, Casale M. a. 8.45; Casale M. p. 19.55, Torino a. 22.45.

Torino-Torre Pellice-Barge: terza classe lire 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2.50; a Perrero lire 6; a Fenestrelle lire 9.50; a Pragelato lire 15; a Fraly lire 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4; da Barge a Crissolo lire 7.70. Torino p. 6.22, Torre Pellice a. 8.05, Barge a. 8.27; Barge p. 20.56; Torre Pellice p. 21.20, Torino arrivo 22.55.

Biella-Torino: 3.a classe L. 10, Santhià p. 7.59 (provenne da Biella), Torino a. 9.12; Torino part. 16.52, Santhià a. 19.52 (prosegue per Biella).

Novara - Mortara - Genova: 3.a classe L. 13; Novara p. 5.10, Genova a. 8.20, Genova p. 18.30; Novara a. 22.45.

Vercelli-Genova: 3.a classe lire 13; Vercelli p. 3.10, Genova a. 8.36 Genova p. 20.45, Vercelli a. 0.10.

Savona-Acqui: 3.a classe L. 7, Savona p. 6.50, Acqui a. 8.35; Acqui p. 18.40; Savona a. 20.42.

Milano - Pallanza - Domodossola: terza classe L. 10 per Pallanza; L. 12 per Domodossola; già facoltativa sul lago Maggiore, lire 4 da Stresa a Mottarone, L. 6 da Pallanza a Pallanza Città L. 2 ad Intra, L. 2.70 da Intra a Premeno, L. 5 da Vogogna a Macugnaga, L. 13,10 da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco Terme, L. 4 a Malvasco, L. 4.50 a Cascatatoce L. 16; Milano p. 5.22, Domodossola a. 8.54, Domodossola p. 18.56, Milano arrivo 22.06.

Milano-Como: terza classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul lago di Como L. 4, a Brunate L. 2.60. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Lecco: 3.a classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4, da Intra a Premeno L. 5, da Stresa a Mottarone L. 6. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese: 3.a classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa ad Angera L. 3.50, al Sacromonte o Campo dei Fiori o Luino o Ponteresa L. 4. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Porto Ceresio: 3. classe, L. 7 (tre treni). Gita facoltativa sul Lago di Lugano L. 4,50. Milano p. 6.10, 6.50, 7.11. Portoceresio a. 7.32, 8.05, 8.38; Portoceresio p. 20.46, 21.11, 22.11; Milano a. 22.08, 22.33, 23.32.

Milano-Lecco: 3. classe L. 6 gita facoltativa sul Lago di Como L. 4, da Colonio Corte o a Valcava lire 10, a Barzio L. 6,80, ad Introbio L. 7,50; Milano p. 6.04, Lecco a. 7.32. Lecco p. 20, Milano a. 21.27.

Milano-Bergamo: terza classe L. 6. Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a San Giovanni Bianco L. 3,50, a San Martino Calvi Nord o Cassaza di Malegno o Spinone dei Castelli L. 5, a Clusone L. 4, a Trescore L. 3, a Selvino L. 9. Milano p. 5.22, Bergamo a. 6.32; Bergamo p. 20.37, Milano a. 21.37.

Milano-Vicenza-Venezia: terza classe L. 18 (due treni). Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 5, Milano p. 0.45, a Venezia a. 7, 10; Venezia p. 16.12, 18.45, Milano a. 23.14, 0.16.

Milano-Piacenza: terza classe L. 7. Milano p. 5.23, Piacenza a. 8.36; Piacenza p. 19.15, Milano arriva 20.33.

Milano-Bari: seconda classe lire 67, terza classe L. 32 (ingresso alla Fiera del Levante L. 1.50 acquistabile sul posto). Milano p. 18.37 del 13, Bari a. 12.30; Bari p. 20.44 del 15, Milano a. 15.22.

Milano-Genova: terza classe lire 14. Milano p. 5.58, Genova a. 9.8; Genova p. 20.33, Milano a. 23.51.

Milano-Torino: terza classe lire 14. Milano p. 5.15, Torino a. 8.40. Torino p. 20.15, Milano a. 23.8.

Milano-Stradella: terza classe L. 7. Milano p. 7.28, Stradella a. 9; Stradella p. 19.5, Milano arrivo 20.43.

Pavia-Genova: terza classe lire 11. Pavia p. 6.7, Genova a. 8.10; Genova p. 20, Pavia a. 22.6.

Pavia-Bergamo: terza classe L. 10. Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a San Giovanni Bianco L. 3,50, a San Martino Calvi Nord o Cassaza di Malegno o Spinone dei Castelli L. 5, a Clusone L. 4, a Trescore L. 3, a Selvino L. 9. Pavia p. 7.42, Bergamo a. 9.48; Bergamo p. 19.3, Pavia arrivo 20.59.

Tesio - Paratico - Sarnico: terza classe L. 5. Gita facoltativa sul lago di Iseo L. 3. Tesio p. 5.00, Paratico a. 5.20; Paratico p. 18.50, Tesio a. 21.23.

Gallarate-Arona: terza classe L. 4. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4. Gallarate p. 7.33, Arona a. 8.18; Arona p. 19.52, Gallarate a. 20.34.

Crema-Venezia: terza classe lire 18. Crema p. 4.20, Venezia a. 10; Venezia p. 18.10, Crema a. 0.45.

Ramona-Bergamo: terza classe lire 4. Romano p. 7, Bergamo a. 7.58; Bergamo p. 19.25, Romano a. 20.55.

Spinetta-Valenza: Spinetta p. 6.40, Valenza a. 7.18; Valenza p. 18.55, Spinetta a. 19.16.

Venezia-Bologna: terza classe lire 14. Bologna p. 5.30, Venezia a. 8.40; Venezia p. 19.10, Bologna a. 22.25.

Venezia-Conegliano: terza classe lire 8. Gita facoltativa a Vittorio Veneto L. 2. Venezia p. 7.30, Conegliano a. 8.45; Conegliano p. 22, Venezia a. 23.8.

Treviso-Venezia: terza classe lire 4, Treviso p. 7.37, Venezia a. 8.23; Venezia p. 19.26, Treviso a. 20.

Schio-Vicenza-Venezia: terza classe lire 30 da Schio, L. 7 da Vicenza, Schio p. 5.40, Vicenza p. 6.41, Venezia a. 7.57; Venezia p. 20.53, Vicenza a. 22.15, Schio a. 23.19.

Verona-Venezia: terza classe lire 10. Verona p. 6.40, Venezia a. 8.57; Venezia p. 21.20, Verona a. 23.47.

Vicenza-Roma-Littoria: seconda classe L. 72, terza classe L. 42. Vicenza p. 16.45 del 14, Littoria a. 6.36; Littoria p. 19.30 del 15, Roma a. 17.30; Roma p. 21.12 del 16 Vicenza a. 7.45.

Trieste-Abbazia-Fiume: terza classe lire 12. Trieste p. 5.50, Fiume a. 9.15; Fiume p. 21.5, Trieste a. 0.45.

Trieste-San Daniele del Carso: terza classe lire 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6.25, San Daniele del Carso a. 7.31; San Daniele C. p. 21.47, Trieste C. M. a. 22.60.

Gorizia-Udine-Venezia: terza classe lire 16 da Gorizia, L. 13 da Udine. Gita facoltativa da Venezia Mestre a Padova L. 2, Gorizia p. 5.40, Udine p. 6.35, Venezia S. L. a. 9.40; Venezia S. L. p. 20.17, Udine a. 22.55, Gorizia a. 23.41.

Genova-Milano: terza classe lire 14. Genova p. 6.40, Milano a. 9.24; Milano p. 22.5, Genova a. 0.47.

Genova-Acqui: terza classe lire 8. Genova p. 7.30, Acqui a. 10. Acqui p. 22.10, Genova a. 0.20.

Genova-Ovada: terza classe lire 5. Genova p. 7.25, Ovada a. 8.41; Ovada p. 21.55, Genova a. 23.10.

Bologna-Roma: seconda classe lire 65, terza classe lire 42. Gita facoltativa in terza classe a Littoria stazione L. 3. Bologna p. 21.53, Roma a. 5.10. Roma p. 22.15, Bologna a. 6.42.

Bologna-Torino: seconda classe lire 45, terza classe lire 21. Bologna p. 0.50, Torino a. 7; Torino p. 20, Bologna a. 2.30.

Firenze-Venezia: terza classe lire 22. Venezia p. 1.24; Venezia a. 6.30; Venezia p. 20.25; Firenze a. 1.31.

Ancona-Venezia e Vittorio Veneto: seconda classe L. 44, terza classe L. 26 per Venezia; seconda classe L. 50, terza classe L. 32 per Vittorio Veneto con prolungamento da Venezia a Mestre di quaranta treno ordinario. Ancona p. 23.—, Venezia S.L. a. 7.20; Venezia S.L. p. 20.1, Ancona arr. a. 3.20.

Roma-Genova: seconda classe L. 61, terza classe L. 36. Gita facoltativa a Torino o Ventimiglia L. 12. Roma p. 12.20, Genova a. 21.57; Genova p. 22.22, Roma arrivo 7.35.

Il Ministro Cobolli-Gigli
presta giuramento al Re

Roma, 7 notte.

Questa mattina alle ore 10 il nuovo Ministro per i LL. PP. ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

S. E. Cobolli Gigli ha confermato nella carica di Capo Gabinetto il barone dott. Filippo Tucci e in quella di segretario particolare il comm. dott. Alberto Pacilio.

Metalli in Etiopia

Minerali in Etiopia? I geologi rispondono affermativamente, le relazioni degli esploratori ne danno notizia, sfruttamenti primitivi sono in corso, ma occorrerà diffondere la carta mineraria del paese, d'un paese privo di comunicazioni e tagliato da un altopiano dalla civiltà.

Il tema è trattato con misura in un nuovo libro tedesco, scritto dal conte L. Hugo che ha vissuto cinque anni in Abissinia. Una ricerca della documentazione esistente ed una conclusione favorevole sulle possibilità future.

Cinque concessioni erano state promesse da Menelik per un limitato sfruttamento minerario. Una sola impresa vive ancora: la Société Minière des Concessions Prosso. Situata in zona del Wallegà, sul fiume Bir Bir. Nel 1932 in Campagna ha prodotto platino per il valore di 3.675.000 fr. e nel 1933 per due milioni. Danneggiata da un'epidemia di malaria l'impresa ha sudditino, nel 1935, i rapporti con la Bie-bir Mines Ltd., che sfrutta sul Boro un'altra concessione. In questa zona si trovi il territorio dei minatori Derassa, il cui abissino fu cercare l'oro dai suoi soldati e vieta con le armi qualsiasi intervento straniero anche nelle zone confinanti, malgrado le belle di Menelik e dei suoi eredi.

Nella zona di Cassala abbondano i terreni aurei. L'archeologo ed esploratore conte Byron de Prorok afferma che qui era situato Ofir, la terra dell'oro, ricordata nel Libro dei Re.

Salomone costruì una flotta sul Mar Rosso, presso Elath, nel paese di Edom. Hiror mandò su questa flotta, con la gente di Salomone, la sua propria gente: marinai che conoscevano il mare. Essi andarono ad Ofir, si presero dell'oro, 420 talenti e il portarono al Re.

Sul passo ricordato dal Libro dei Libri si è ricavato oro nell'ultimo quadriennio per il valore di sessanta sterline e lo scorso anno sono state rinvenute in miniere duramente in cui esistevano risale all'epoca dei Faraoni.

Secondo lo scrittore, piombo come e terre si trovano nel Tigrè, ferro a Debra Libanos ed in altre località del Godscam, vasti gacimenti di carbone ad Ankober, indizi manganite e potassio, opali e cristalli e fraccie sicure di petrolio in diverse zone.

Comunque i soldati della Rivoluzione non avanzeranno nelle terre di Ofir per cercare talenti aurei come i marinai di Re Salomone. Avanzeranno per creare un ordine nuovo in un paese selvaggio e se vi troveranno oro e ferro, ogni cosa, calore per un popolo primitivo, saranno sfruttate nell'interesse comune.

La distribuzione dei biglietti
in treno da parte dei controllori

La concessione e le categorie

Roma, 7 notte.

Al fine di facilitare l'acquisto di biglietti in treno specialmente ai viaggiatori che intendano proseguire il viaggio e che partano da stazioni impreseniziate, temporaneamente disabilitate o da case cantoniere, la Direzione delle Ferrovie ha autorizzato il personale addetto alla controllerla a rilasciare i seguenti speciali biglietti osservando le modalità di cui appresso:

I biglietti di cui rilascio in treno è ammesso in tutti i casi sono: i biglietti di corsa semplice a tariffa ordinaria differenziale o a tariffa vicinale ai viaggiatori comunque sprovvisti di biglietto o per prosecuzione di viaggio; i biglietti di regolarizzazione a tariffa ordinaria o ridotta per cambio di treno, di classe, modificazione di percorso, per la riscossione dei supplementi per i treni rapidi o automotrici classificate dirette o rapide; i biglietti per la regolarizzazione, in tutti i casi di irregolarità o abusi previsti dalle condizioni o tariffe; i biglietti a tariffa ridotta numerati 5 per i ragazzi di età compresa fra 4 e 10 anni, la convalidazione e vidimazione dei biglietti gratuiti.

Per i viaggi di cui sopra è dovuto il diritto per esazione in treno di cui all'art. 8 paragrafo 10 condizioni e tariffe, fatta eccezione per le esazioni riferentisi ai supplementi per i treni rapidi e automotrici.

I biglietti a tariffa ridotta il cui rilascio è ammesso nei casi di prosecuzione del viaggio sono:

I biglietti a tariffa ridotta (previo rilevo dei prescritti documenti di riduzione) nel caso di prescrizione di viaggi di persone fruenti delle concessioni speciali seguenti: impiegati dello Stato, ricevitori postali e telegrafici, membri dei Direttori dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, madri, vedove e famiglie dei Caduti, Volontari di guerra, Combattenti, assistenza mutilati e invalidi, maestri elementari, giornalisti (muniti di libretto speciale). Anche per queste voci è dovuto il diritto per esazione in treno.

I biglietti a tariffa ordinaria e ridotta il cui rilascio in treno è ammesso quando il viaggiatore parte da case cantoniere o da stazioni impreseniziate o temporaneamente disabilitate, sono: i biglietti di corsa semplice a tariffa ordinaria differenziale o a tariffa vicinale; i biglietti di corsa semplice a tariffa ridotta per i possessori di tessere di autorizzazione; i biglietti di tariffa numero 5 (per i ragazzi dai 4 ai 10 anni), biglietti di andata e ritorno ordinari e festivi; biglietti a tariffa ridotta, previo esame e ritiro degli scontrini di riduzione per le persone munite di libretto o delle prescritte richieste viaggianti in base alle concessioni C.D.E.F., 5, 7, 8 dei giornalisti; i biglietti a tariffa ridotta, previo ritiro degli scontrini o delle prescritte richieste, per i militari viaggianti isolatamente e per le loro famiglie; i biglietti a tariffa ridotta di possessori di recapiti serie C e BC; convalidazione e vidimazione dei biglietti gratuiti. Detti biglietti sono esenti dal diritto per esazione in treno.

DA VOCHIERA

Sacha all'uscita del mercato, impedisce a cavallo assai, dato la sua corpulenza di salire, la cavalcatura Maria Balocchi, di anni 71, dimorante a Strada Pietra, cadeva nel fiu si augurava miseramente.

Il Sabato fascista
Una circolare ministeriale ai Prefetti e Ispettori corporativi

Roma, 7 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha indirizzato ai Prefetti del Regno e agli Ispettori corporativi una circolare contenente norme per l'applicazione delle disposizioni del decreto legge che istituisce il Sabato fascista, e degli accordi stipulati fra le competenti Organizzazioni sindacali di categoria per la sua attuazione.

Illustrando la portata delle eccezioni previste dalle Associazioni sindacali per quelle categorie alle quali non è possibile applicare integralmente l'obbligo della cessazione del lavoro nel pomeriggio del sabato, il Ministero ribadisce il principio che tali eccezioni non possono applicarsi ai minori degli anni 21, i quali dovranno essere lasciati liberi nel pomeriggio del sabato, osservando che tale regola non può soffrire eccezioni anche minime per i giovani di sesso maschile, e comunque, ai maggiori degli anni 21 deve essere garantita la disponibilità di 24 pomeriggi all'anno.

Naturalmente resta piena ed intera la facoltà, conferita dal decreto ai Prefetti, di consentire, per superiori esigenze di interesse generale, d'intesa con il Segretario federale e sentito il parere dell'Ispettorato corporativo, la sospensione dell'obbligo della riduzione dell'orario di lavoro nei pomeriggi dei sabati, e quindi di derogare ai principi della disponibilità dei 24 pomeriggi di sabato dell'anno solare. Di tale facoltà i Prefetti potranno avvalersi, specie in questo primo momento di attuazione della legge, allo scopo di evitare, con una troppo rigida applicazione di essa, dannosi perturbamenti nel funzionamento delle aziende e nell'andamento della produzione.

Nel trigesimo della morte del barone Franchetti

Treviso, 7 notte.

Ricorrendo oggi il trigesimo della morte dell'esploratore africano barone Raimondo Franchetti, è stata celebrata nella cattedrale una Messa di suffragio. Vi presero intervenuti i congiunti dello scomparso, il Prefetto, il Segretario federale e le rappresentanze fasciste della città e della provincia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino — 9.10: «Il mercato al mercato» — 9.20: Lezione di lingua francese — 9.40: «Le vicende dell'agricoltore — 10 (dalla Fiera del Levante): Discorso del Principe di Piemonte — 10.25: Messa Pontificale di Papa Marcello da Firenze — 12.20: Spigolature del Vangelo — 12.35, 13.30 e 14.30: Trasmissione della partenza del XIII Giro d'Italia (Milano) — 12.40: Dischi — 13.20: Segnale orario — 13.30: Concerto orchestrale diretto dalla M. Lapis — 14.50: Dischi di celebrità — 16: Dischi — 17.50: Concerto orchestrale — 18: Conv. del giovane — 18.45 e 20: Notizie sportive — 19.30: Trasmissione dalla Conversazione dell'Ing. Cagno — 20.30: Serata variata — Orchestra di Torre Castello — 21.45: «Il Barbiere di Siviglia» opera di A. Rossini, ripresa di Gino Marinuzzi direttamente dall'opera — 23.45 e 23.50: Pubblicazione ufficiale di cambi e Notizie finanziarie — Ora di M. Tagliavini, conversazione di Mario Buzzichelli - Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.30: La Rivista comprende in un atto di Raffaele Pallotti — 21.15: Piedigrotta, fantasia di canzoni Nell'intervallo: notiziario cinematografico — 23: Giornale radio - Dischi.

Palermo, ore 20,40: Musica brillante per orchestra; 22.10: «Nel salotto del Provveditore», comm. in un atto di Nino Mercurio — **Vienna**, 20.30: «Il mio amico Schumann», comm. in tre atti di Schumann e Kadelburg — **Bruxelles I**, Soli Concerto variato — **Praga I**, **Bratislava**, **Moravska Ostrava**, 21.30: Concerto variato — **Bordeaux**, **Lafayette**, 20.30: «Il matrimonio Jouvet», comm. in 3 atti di Marcel Gerbidon — **Vienna**, 20.30: «Il mio amico Schumann», comm. in tre atti di Schumann e Kadelburg — **Radio Parigi**, 20.45: «Il romanzo d'un giovane povero», comm. in 3 atti di Feuillet — **Amburgo**, 20: «La terra nuova», sacrello — **Berlino**, 21: Concerto sull'opera Opere Indesiderate — **Colonia**, 20.10: Preludio e opera di Weber — **Lipsia**, 20: Musica elettrica — **Droitwich**, 21: Orchestra municipale di Londra, 21: Concerto vocale di Schubert.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Genova	23.0	18.0	761.0	1/4 c.	1 m.
S. Remo	25.6	19.4	760.4	sereno	1 m.
Milano	26.2	19.0	746.5	»	—
Venezia	28.8	18.1	758.5	»	cal.
Trieste	26.0	20.0	—	1/4 c.	mosso
Fiume	26.2	21.8	758.0	sereno	1 m.
Trento	24.8	15.4	748.7	»	—
Bologna	28.6	21.0	755.8	1/4 c.	—
Firenze	28.9	17.5	757.1	sereno	1 m.
Ancona	24.7	21.3	758.4	»

Il voto

Da signorina, quando passava per la più bella e simpatica figliola della città, tutti la chiamavano col suo nome intero, disteso, Eleonora. E' stato poi suo marito, il probo notaio Giovanbattista Terlini, specie di funerale in giacca calzoni occhiali e barbetta, a mutilarle il bel nome gonfio di musica, ad affibbiarle il trito diminutivo Lena. L'ha sposato a ventisette anni, Lena; a ventuno, Eleonora aveva perduto per una disgrazia di montagna il suo primo fidanzato, Emilio; il grande unico insostituibile suo amore. Dopo la sciagura, ha fatto voto di privarsi delle cose che sino ad allora più le erano piaciute, i dolci e il vino spumante. Rinuncia simbolica a tutto il bene, a tutte le dolci ebbrezze della vita. Morto Emilio, la gaia impulsiva golosa Eleonora s'è preparata a trasformarsi nella fredda cauta ascetica Lena.

La grande tavola apparecchiata per il servizio di rinfresco, con le coppe colme di cioccolatini e le bottiglie incappucciate di stagnola, le dà un colpo agli occhi, un urto ai nervi. E' la festa per il fidanzamento di Elisa, la figlia di suo fratello, la nipote orfana che undici anni prima s'è pigliata in casa, e alla quale ha fatto da madre. La pendola suona le quattro. Nessuno, ancora. Eppure Giovanni aveva promesso di farsi vedere alle quattro precise. Ecco il campanello. Ed è Giovanni, il fidanzato di Elisa, che giustifica, orologio alla mano.

— No, signora Lena, sono le quattro giuste. Guardi. Il mio cronometro spacca il minuto. Sono puntuale, io. Oggi poi, figurarsi! Ho lasciato a mezzo una comparsa conclusionale, per non fare tardi!

Cronometro. Comparsa conclusionale. Lena lo fissa. E, un momento, le pare di esser lei la fidanzata, e che il puntuale rigido meticoloso Giovanni sia quel notaio Terlini che sua madre un giorno le propose e anzi le impose come marito. (Un uomo serio, una posizione invidiabile, un partito d'oro.... non lasciarlo scappare...).

— Elisa? E' su? Si veste? Sarà l'ultima a comparire, una ora di ritardo, me lo immagino. Pessima abitudine! Ma quando sarà mia moglie... Le cambierò il carattere. Le rifarò l'educazione. Vedrà, signora Lena.

Arrivano gli invitati. Signora e signorine Sgarbi. Il giudice Mucci e signora. Il dottore Mascaretti. La famiglia Vallini al completo. Strette di mano, saluti.

— Venga avanti. Accomodatevi. Elisa non è ancora pronta. Già, lo sapete, lei è sempre in ritardo...

Appare il padrone di casa. Dopo i convenevoli d'uso, il notaio Terlini attacca una conversazione serrata con Giovanni. Ad ogni tanto lo sguardo di Lena va a posarsi sulle figure dei due uomini, affondate nell'ombra di un angolo. Tutt'e due sono in giacca nera, camicia bianca, calzoni rigati: lo stesso individuo, a venticinque anni di distanza. Giovanni ed Elisa: una spegnitoio su una fiamma! «Però, ho agito bene» — pensa Lena — Un buon matrimonio, una posizione sicura. Si adatterà, come mi sono adattata io... Ho avuto ragione di premere su di lei... ». Ma in fondo al suo cuore c'è un sobbalzo, un impulso che non malgrado le affiora nella coscienza, vi s'illumina: «Perchè? Perchè l'ho fatto? Per cattiveria? Per invidia? Perchè ho dovuto rinunciare io all'amore, e mi dà soddisfazione il pensiero che anche Elisa dovrà privarsene? ». Entrano le signorine Cerlutti, il commendatore Savelli. E, finalmente, la signora Marta Rieti, che per Lena è soltanto Marta, la sua amica d'infanzia, di sempre...

— Marta, una fetta di torta, un pezzo di cotognata, due cioccolatini?

— Grazie, Lena. Uuh, che bontà! Delizioso. Sì, prendo anche i due cioccolatini. Ma uno lo mangio io, l'altro lo metto in bocca a te. Inutile protestare. Oggi è un giorno di gran festa. Sì, sì, so tutto. Basta. E' finito. Non ti piace? Non importa. Apri la bocca. Là. Così. E' buono?

E' buono? Non saprebbe dirlo, Lena. Buono? E' stata presa alla sprovvista. Sorride, imbarazzata. Si sente tremare qualcosa in petto. Batte le palpebre. Tutti le sono attorno, Marta incalza:

— Ti piace. Te lo leggo in faccia. Oh, se ti piace! Te ne dò un altro. Prova questo. C'è dentro la gelatina di lampone. Lo dica lei, dottore. Non è vero, che i dolci giovano alla salute, che lo zucchero è un alimento necessario? E adesso che hai rotto il ghiaccio, cara Lena, bevi con me un sorso di spumante. Te lo ordino. Te lo comando. Un sorso solo. Non fare la bambina. Brava. Giù. Evviva! Evviva! Straordinario, no?

Lena, che per assaggiare il vino s'era seduta, e rideva, a un tratto si fa seria, si alza depone il bicchiere.

— Elisa? Elisa? Siamo qui tutti per lei e... Lascia fare, Giovanni. Salgo io, a darle la strapazzata che merita. Questa volta proprio esagera, con la sua mania di far aspettare la gente!

Incomincia a montare i gradini adagio, arriva in cima alla scala di corsa. Un'ansia irresistibile, una fretta travolgente, l'hanno colta. «Elisa! Cosa fa Elisa ». Senza picchiare, apre la porta della camera. Elisa, ritta presso la finestra, si volge a lei. Ha il cappellino in testa. E' pallida. Le labbra le tremano.

— Zia, perdonami. Un momento di disperazione. Giovanni non mi piace, lo sai. Sono innamorata di un altro, di... di... non c'è bisogno che ti dica il nome. Voi siete contrari, non ha una posizione, ma io... Fidanzarmi con Giovanni, lasciarmi toccare baciare da Giovanni, un orrore, una morte! Volevo fuggire. *Lui* mi aspetta. Fuggire con *lui*. Ma non ho il coraggio. Sento che è impossibile. Perdonami, zia. Vengo. Scendo con te.

Fuggire? Con quello scavezzacollo, con quel bellimbusto di... L'amore? La passione? Lena ghermisce le mani della nipote. Come è bella, Elisa! Come somiglia a lei, quando aveva vent'anni! Gli stessi occhi limpidi e nervosi, gli stessi capelli biondi vampeggiati. E di nuovo Lena si sente in cuore quel sobbalzo, quell'impeto di una forza segreta che si sradica dal buio e vuole sbocciare nella luce della coscienza. Le mani di Elisa comunicano alle sue il loro tremito.

— Che hai, zia? Perdonami. Non ci penso più. Una fantasia. Un sogno. Rinuncio.

Che ha? Un trasalimento, una folata d'aria ossigenata nell'anima. Il dolce cremoso dei cioccolatini, il dolce frizzante dei tre sorsi di vino che ha inghiottiti, solo ora si sono diffusi entro di lei, sono giunti in fondo ai suoi sensi. Ed è un incanto, una magia, che la riconducono al tempo della sua giovinezza, come in una vertiginosa caduta all'indietro. La gaia e golosa Eleonora in lei si ridesta. E nel suo cuore rivive, fiammeggia, per una delicata e potente resurrezione di ricordi, l'amore per Emilio. Abbraccia Elisa. La bacia. Schiaccia sulla giovane bocca avida di piacere, il sapor di piacere che dalle vene rifluisce alle sue labbra.

— Elisa! Bambina mia! La tua felicità. L'amore. Ti capisco. Mi si aprono gli occhi. Mi metto al tuo posto, guardo tutto dal tuo punto di vista. Bambina cara, siediti. Scrivi.

Lena detta. Ma le pare che sia sua la mano che scrive. Dolcezza, dolcezza, dolcezza. Felicità, felicità, felicità. Emilio non è morto. La vogliono costringere a sposare il notaio Terlini. Fugge. Il sapore dello spumante torna a frizzarle sulla lingua. Lena detta. Elisa scrive: «Caro Giovanni, amo un altro. Non posso legarmi a te. Sarebbe una menzogna... una viltà. Con te non sarei felice. Ti odierei. Fuggo. Vado via con l'uomo che amo. Lo sposerò ad ogni costo. Addio. - Elisa ». Il clarson che da oltre il muro di cinta del giardino dà il suo segnale a misurati intervalli, fa sentire più alto il suo squillo.

— Scrivi sulla busta: «a Giovanni ».

Scendono braccio a braccio, in punta di piedi. Attraversano a precipizio il giardino. La macchina attende dietro la piccola porta, nel vicolo deserto. «Addio bambina!». «Arrivederci zia!». Il rombo del motore dilegua. Lena ritorna a passi lenti verso la casa, rimonta in cima alla scala, scende battendo i tacchi per farsi sentire. Ora deve fare uno sforzo, per dare al proprio volto una maschera di corruccio. Incontra Giovanni nel vestibolo.

— Ebbene, signora Lena? Si sente male Elisa?

— Questa lettera, per te.

Seria, seria, seria. Ma Lena guarda in faccia Giovanni. E le tornano in mente le sue parole di poco prima: «cronometro», «comparsa conclusionale». Vuole scacciarle. E quelle si mettono a sumare, a scampanare, a fare il diavolo a quattro, nel suo cervello. «Cronometro», «scomparsa conclusionale»; «scomparsa conclusionale», «cronometro»! E la faccia di Giovanni, che ha aperto la lettera...! Lena Terlini scoppia in una gran risata. Si torce, soffoca, muore dal ridere. L'uscio del salotto si apre. Gli invitati s'affacciano.

— Cosa succede? Signora Terlini... Cara Lena... Perchè ride? Perchè ridi?

Bruno Corra

LIBRI RICEVUTI

GOFFREDO FANTI «Accanto alla vita», racconti e novelle (Casa Ed. Enzo Cavalieri, Cesena - L. 10). Un libro di poesia questo, anche quando la forma non è stretta ma prosa, poichè ogni pagina è soffusa di un senso di liricismo vivido e georgico insieme. Dello stesso è geniale il Fanti ci dà in questo suo libro una nuova e ricca prova del suo ingegno e della sua lunga preparazione letteraria e bisogna studiarlo soprattutto per i pregi intrinseci dell'opera sua, che non è di un semplice narratore, ma di un poeta che descrive e della vita sa sentire ed esprimere la bellezza. Il libro giustifica pienamente la cordiale prefazione che Innocenzo Cappa ne ha dettata.

Il re fanciullo di Jugoslavia è appassionato della pesca: eccolo sul lago del parco reale di Bled

La spedizione Pulitzer in Islanda

Alle prese con la bussola e gli astri

Una traversata compiuta dieci secoli fa — Per raggiungere la vetta del «vulcano rosso» bisogna vincere l'inferno bianco — Dai canti dei poeti alle imprese degli studiosi

Durante il maltempo non c'è altro da fare che stare sotto la tenda nel sacco-piuma. — (Autoritratto).

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Sul VATNAJOKULL, giugno.

Di tutte le Saghe islandesi, la più importante per lo storiografo è il «Landnamabok», il quale è in cronaca dell'occupazione della terra d'Islanda. E' anche la fonte principale della storia della Norvegia e della Danimarca dall'VIII al X secolo.

Narra questa cronaca come Ingolfur Arnarson, un libero vikingo, intollerante delle imposizioni del re Harald dai bei capelli, l'unificatore della Norvegia, esiliò nell'874 dalla sua patria con una nave per cercare una nuova terra di cui imposessarsi, e divenne così dell'Islanda il primo colonizzatore. Molti altri norvegesi ne seguirono l'esempio. Narra ancora il «Landnamabok» come altri vikinghi continuassero i loro viaggi di avventura dall'Islanda verso l'occidente misterioso, come Erik il Rosso scoprisse la Groenlandia. Come suo figlio Leif nel 1000 approdasse a Terranova, e come poco tempo dopo Torfin Karlsefni arrivasse a quella ch'egli denominò Vinlandia, una terra leggendaria a non meglio precisata, che gli storiografi scandinavi vogliono fosse sul nostro continente. Questi racconti, tramandati soltanto oralmente da padre in figlio, vennero circa nel 1100 raccolti e scritti su pergamena da Ari lo studioso.

La via Bardur

Il «Landnamabok» narra ancora che Bardur, uno dei primi colonizzatori, si stabilì al nord dell'isola, in una valle che da lui prese il nome di Bardardalur. Ma il sulla costa settentrionale, lambita dalla fredda corrente polare che scende lungo la vicina Groenlandia, male prosperava la sua pastorizia. E di tanto in tanto arrivavano dal lontano sud folate di un vento più tiepido. E così, spaccando che verso il meridione il clima doveese essere più mite, decise di andare a cercare colà pascoli migliori. Così fece: e costruì per ogni bestia che potesse camminare una slitta, sulla quale caricare il nutrimento necessario a ciascuna. E in primavera si accinse ad attraversare l'Islanda dal nord al sud, con la famiglia, coi cavalli, le mucche e le pecore ».

Certo egli fu il primo a compiere questa traversata. E grande coraggio si richiedeva per tale impresa. Ma i vikinghi non erano certo dei pusillanimi. Egli passò tra il Tungnafellajokull ed il Vatnajokull per un passaggio che da allora in poi Vatnaskard, cioè «il passo della buona speranza ».

Pare che per dieci secoli, dopo di lui nessuno abbia mai ripetuta questo percorso e che appena nel 1838 il geografo islandese Gunnlaugsson sia passato da quella parte. Egli credette d'intravedere che in quel punto il Vatnajokull raggiungesse la sua massima altezza. Ma in quell'epoca nessuno ancora pensava di salirvi. Venne poi il grande geodeta e naturalista islandese Thoroddsen, allo scadere del secolo. Anch'egli credette che lì il ghiacciaio raggiungesse l'elevazione più alta. Quell'enorme cupolone di ghiaccio che egli intravedeva era dunque la massima cima d'Islanda.

Appena nel 1903 il Geodatisk Institut di Copenaghen fece un rilievo trigonometrico della parte meridionale del Vatnajökull e lo stabilì che nel gruppo dell'Oraefajökull si innalza la cima massima dell'isola: il Hvannadalshnukur, 2119 m. Nel 1926 il geologo islandese Bardarson fu nuovamente al «passo della buona speranza». In un rilievo trigonometrico accertò che la cupolone doveva superare i 1900 metri. Se quindi non era la prima, doveva essere almeno la seconda cima per altezza. In onore del primo vikingo che vide la montagna, egli la chiamò Bardarsnipa, che in islandese significa la «Cima di Bardur».

In carte riprese ne fu tentata la salita. Ma per arrivarvi si doveva o arrivarvi dal nord, attraversando l'Odadahraun, il deserto di lava degli assassini, dove nel medioevo venivano cacciati a morire di patimenti i fuori legge, il più grande deserto di lava del mondo; oppure attaccare dall'ovest e passare la regione dei Fiskivatn, la «regione dei laghi dei pesci», ove gli innumeri fiumi che escono dal ghiacciaio e i tagli formano barriere naturali quasi insormontabili.

Infine si sarebbe potuta arrivare al Vatnajökull dal sud e percorrerlo in tutta la sua larghezza. Ma l'estate il ghiacciaio è terribilmente crepacciato. Così per sette anni il Bardarsnipa fu vista e fotografata da lontano, da vari scienziati, ma mai salita. Nel 1932 avevamo deciso di salire questa montagna, senza però far partecipe nessuno dei nostri propositi.

Partenza dal Campo I

Ora in maggio. Il Vatnajökull si trovava ancora in condizioni invernali. I suoi grandi crepacci erano coperti di neve e i ponti di neve, gelati la notte, dovevano reggere al peso nostro e della slitta carica. Decidemmo di lasciare un deposito al limite del ghiacciaio. Di crepare poi all'altezza di circa 1400 metri un secondo deposito per qualsiasi evenienza e di lì procedere a marcia forzata sino alla cima. Montammo una slitta, vi caricammo due tende, gli strumenti scientifici e viveri sino a completare il peso di 200 chili. Ci caricammo in spalla ognuno un sacco di circa altri 15 chili di viveri, e con gli sci muniti di pelli di foca, per poter meglio tirare, ed ognuno legato alla slitta da una corda robusta e lunga, che serviva in pari tempo per tirare o da sicurezza, partimmo.

Dopo avere tirato avanti e indietro per tre ore, arrivammo a un mucchio. Nunatak è un termine esclusivo usato in Groenlandia per indicare una sporgenza rocciosa o montagna qualsiasi che dal fondo affiora alla superficie del ghiacciaio. Questo termine è stato adottato nel linguaggio scientifico internazionale. Lì ci fermammo e tirammo fuori la bussola per studiare la regione.

La bussola impazzita!

Almeno! A Reykjavik, prima di partire, avevamo chiesto a John Eythorson, direttore della stazione meteorologica della città, qualche indicazione sulla declinazione magnetica sul Vatnajökull. Come tutti sanno, la declinazione magnetica è la differenza tra il polo magnetico e quello geografico, differenza che varia per le diverse parti della terra e col volger dei tempo, per il fatto che, mentre il polo geografico è fisso, quello magnetico muta di posizione. Al polo geografico la bussola non serve più, e nei paesi vicini esso serve ben poco, poi che l'ago culminante diventa sempre meno preciso. Dei muri frequentati dalle navi, esistono opposte carte magnetiche che segnano le deviazioni. Del Vatnajökull non esiste nessuna carta e men che meno una magnetica. Dalle osservazioni da noi fatte, si può dedurre che attualmente vi sia una deviazione di circa 38° a W. Ma l'Eythorson ci aveva avvertiti che avremmo dovuto tener conto anche delle deviazioni magnetiche dovute all'influenza del ferro contenuto nella lava. Difatti ora la bussola non indica più in direzione e sembra impazzita. La lava che affiora da codesta montagna dev'essere ricchissima di ferro, il quale influenza sensibilmente l'ago calamitato. Muovendoci soltanto di alcuni metri verso sinistra e poi verso destra, l'ago segna prima 30° verso W, poi 20° verso E. In certi punti poi gira come pazzo, in altri sembra inchiodato.

Difficoltà d'orientamento

Ecco una delle più gravi difficoltà che il viaggiatore incontra in queste regioni. Per procedere occorre orizzontarsi e prendere un lontano e caratteristico punto di riferimento. In questa manca. Ci si può regolare col mezzo del sole, della luna e di Venere — gli altri astri sono invisibili l'estate a queste latitudini. Ad ogni modo è indispensabile una perfetta visuale. Ma quando la fitta nebbia delle regioni polari accade e avvolge ogni cosa in una impenetrabile cortina di ghiaccio, o quando nevica, oppure quando il vento in turbini di neve — tutto ciò accade così spesso — allora non c'è altro da fare che barricarsi nella tenda e resistere, perchè procedere e trovare la giusta via in mezzo al labirinto di crepacci diventa cosa impossibile.

Le condizioni climatiche del Vatnajökull sono le peggiori di tutte le regioni artiche. Situato quasi in mezzo all'isola, tra la gelida corrente groenlandese che giunge sino alle coste nord dell'Islanda, e la tiepida corrente del Golfo che lambisce la costa meridionale, il clima di questa ghiacciaia è oltremodo instabile e si calcola che nell'estate, su dieci giorni, quattro nevica e cinque c'è la nebbia.

Così il prof. Niels Nielsen di Copenaghen che, allo notizia della violenta eruzione dello Skeiðarjökull recarsi nel maggio del 1934 sul cratere, nel centro del ghiacciaio, si trovò bloccato dal maltempo. Dovette abbandonare la metà dei viveri e bagliore in ritirata. Il maltempo però non accennava a scemare, anzi aumentava. Fu costretto ad abbandonare una slitta, altri viveri ancora e la tenda. Con viveri per pochi giorni e una sola slitta fuggì verso il sud. Ma ormai l'inferno bianco s'era scatenato in tutta la sua violenza sul ghiacciaio. Quando il decimo giorno il Nielsen giunse vicino al limite del Vatnajökull, la neve era così alta che la carovana sprofondava sino alle spalle. Dovettero abbandonare anche la seconda slitta con gli strumenti scientifici. E, malconci, giunsero a salvamento con i soli quaderni di appunti. Occorre sempre tener presenti questi fattori quando si vuole fare un confronto tra il Vatnajokull e le Alpi.

Andrea Pollitzer

L'assegnazione dei premi

per la terza Mostra Internazionale del cinema

Le Coppe Mussolini ad «Anna Karenina» ed a «Casta diva» — Il miglior attore: Pierre Blanchar; la migliore attrice: Paula Wessely

Roma, 7 notte.

La Commissione internazionale per l'assegnazione dei premi alla Terza Mostra d'Arte Cinematografica internazionale indetta dalla Biennale, dopo avere seguito l'andamento di tutta la manifestazione ed essersi riunita cinque volte in convocazione plenaria, ha assolto il suo compito in collaborazione colla Direzione Generale per la Cinematografia ed ha stabilito quanto segue:

La Terza Mostra Internazionale di Arte Cinematografica, inaugurata il 10 agosto 1935-XIII da S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda, si è chiusa dopo venti giorni consecutivi di spettacoli, che, in numero di quaranta, sono stati tenuti regolarmente ogni pomeriggio in sala chiusa ed ogni sera all'aperto, dando in ogni spettacolo da due a tre film di vario metraggio, nella loro edizione originale, assolutamente inedite tutti per l'Italia.

Alla Mostra hanno partecipato dodici Nazioni con 84 film, dei quali 18 in prima visione assoluta mondiale, 13 stranieri, 5 italiani e 66 in prima visione per tutti i paesi, eccezione fatta per quello di produzione.

Crescente successo

L'affluenza degli spettacoli è stata complessivamente di 38.500 con una media di 300 nelle proiezioni pomeridiane e di 1500 nelle proiezioni serali. A tali cifre andrebbe aggiunto il complesso delle visioni private fatte nelle sale di prova per la Stampa e gli specialisti. Queste constatazioni di carattere statistico dimostrano il pieno successo della manifestazione, lo sviluppo da essa raggiunto in soli tre anni di vita e le sue possibilità nell'avvenire.

Ma ben più importanti sono le valutazioni di carattere ideale ed artistico che si possono dedurre dalla Mostra, a giudizio anche della critica, rappresentata alla Mostra da circa cinquantacinque inviati speciali di giornali stranieri. Poichè, se si guarda al contenuto dei film presentati, si può dire che abbia prevalso in essi un orientamento dell'arte cinematografica verso l'indagine dei grandi problemi politici e sociali che agitano oggi l'anima dei popoli, anzichè verso scopi di puro svago.

Basta ricordare i film *Casta diva*, *Passaporto rosso*, *Scarpe al sole*, tra gli italiani, *I figlioli prodigo*, e il *Trionfo della volontà*, *Ittio*, *Bozambo*, *La spia*, e *Furia nera*, tra gli stranieri tessuti su trame originali e *Delitto e castigo*, *I ragazzi della via Paal*, *Anna Karenina* e *Maria Chapdelaine*, tratti da celebri romanzi, gravi di pensiero e di umanità, per comprendere quali ne tenda a battere il cuore nelle sue espressioni più elevate.

L'esteriorità vacua e scintillante delle riviste e delle operette viene abbandonata, la scenografia delle rievocazioni storiche si appunta verso il carattere dei personaggi, l'introspezione psicologica prende il sopravvento sulle vicende dell'azione. E se tutto questo ha portato la Mostra a contatto con la realtà della vita nelle sue espressioni individuali o collettive del lavoro, della conquista, delle lotte in genere per il raggiungimento di un ideale, malgrado anche la differenza e il dolore, se questo ha fatto più pensare che ridere, se ha commosso più che divertito, tutto ciò va ad alto merito coll'arte cinematografica come della Biennale. La quale vede così compresi e confermati gli scopi morali ed estetici cui si è ispirata nel chiamare il cinema a partecipare tra le arti figurative alle sue grandi gare internazionali.

L'utilità del meraviglioso strumento che è il cinema per raggiungere e convincere l'anima dei popoli, la Commissione prende atto con il più vivo compiacimento dei risultati raggiunti dalla Terza Mostra d'Arte Cinematografica della Biennale e, augurando che la Mostra possa nel prossimo anno raggiungere, anche nei mezzi materiali e tecnici dei suoi attrezzamento, un grado di perfezione sempre maggiore per rispondere all'immenso favore col quale è universalmente accolta e seguita, in accordo con la Direzione Generale per la Cinematografia, assegna i seguenti premi:

Le Coppe Mussolini

Coppa Mussolini per il miglior film straniero ad *Anna Karenina* (Metro Goldwyn Mayer - Stati Uniti). L'alta interpretazione di Greta Garbo, unita ad una traduzione in immagini vivide del capolavoro tolstoiano quanto mai efficace ed umana, fa di questo film un'opera di indubbio valore artistico. La realizzazione non si limita alla esteriorità della vicenda, ma raggiunge, con sobrietà di mezzi, il nucleo psicologico del dramma. Cosicchè esso diventa opera d'arte compiuta.

Coppa Mussolini per il film italiano a *Casta Diva* (Alleanza cinematografica italiana). L'evocazione romanzesca di una personalità e di una vita illustre è attuata nel quadro dell'epoca con larga visione, con piacevole fantasia e con superbe qualità fotografiche. L'alta finalità di creare l'atmosfera musicale sulla tessitura delle immortali melodie belliniane è stata pienamente raggiunta grazie alla regia nobile e sicura che caratterizza l'arte di Carmine Gallone. Il film costituisce un'opera tecnicamente e artisticamente perfetta, di un gusto e di un'armonia tipicamente italiani, che le conferiscono un sicuro e nobile significato internazionale.

Coppa del Ministero della Stampa e Propaganda per il film straniero più efficacemente significativo al *Figliuol prodigo* (Rhota film, Germania). In questo film bene si esalta, in contrasto con la potente attrazione delle metropoli, della civiltà meccanica, la poesia della terra natale e l'irresistibile richiamo alle tradizioni familiari. Mirabile e degna di particolare rilievo l'efficacia interpretativa del protagonista, Luigi Frenker, e la complessità della sua opera nello stesso tempo di sceneggiatore, regista e attore incomparabile.

Coppa del Ministero della Stampa e Propaganda per il film italiano che più efficacemente può significativo a *Scarpe al Sole* (Industria cinematografiche italiane ed Artisti Associati). La epopea della guerra alpina e la esaltazione del valore individuale nella solidarietà dello spirito di corpo e della vita paesana, sugli sfondi storici degli epici avvenimenti, fanno di questo film una pagina originale e nobilissima della cinematografia di guerra. Nobile e spoglia di artifici allettanti l'aspra vicenda è realizzata vigorosamente con l'aiuto della perfetta tecnica fotografica dell'operatore Terzano.

Coppa del Partito Nazionale Fascista per il film straniero artisticamente più riuscito a *I ragazzi di Via Paal* (Columbia Film, Stati Uniti). Il commovente romanzo di Molnar rivive nelle sue più delicate e penetranti introspezioni dell'anima fanciullesca, grazie alla eccezionale interpretazione del protagonista e alla mirabile regia, che guida la creazione cinematografica di Frank Borzage.

Coppa del Partito Nazionale Fascista per il film italiano artisticamente più riuscito a *Passaporto rosso* (S. A. Tirrenia Film). L'imponente fenomeno tipicamente italiano dell'emigrazione, rappresentato nel contrasto di due tempi e di due concezioni politiche e sociali, anima di un soffio potente la vicenda drammatica di questo film, che si conclude con un evviva d'alta finalità patriottica.

Coppa dell'Istituto nazionale LUCE per il miglior documentario straniero a *Trionfo della volontà* (produz. Leni Riefenstahl, Germania). Documento della passione di un popolo raggiunge, attraverso una potentissima architettura cinematografica, l'evidenza e la forza di una pagina storica.

Coppa della Biennale per il miglior documentario italiano a *Bieraccia* (Istituto nazionale LUCE).

Gli altri premi

Coppa Volpi per il miglior attore, all'attore Blanchar (Les Grandes spectacles cinematographiques, Francia), che nel film *Delitto e castigo*, con arte potente e personale, ha impersonato la tragica figura di Raskolnikoff nella cupa ossessione del rimorso.

Coppa Volpi per la migliore attrice, all'attrice Paola Wessely (Fordwalter Reisch, Austria) nel film *Episodio*. Ha confermato la sua squisita sensibilità di interprete dell'anima femminile.

Coppa della Direzione generale per la cinematografia per il miglior regista a King Vidor (Artisti associati, Stati Uniti), maestro sommo di regia in tanti esempi nobili e definitivi, per il serrato ritmo drammatico che ha saputo imprimere al film *Notte di nozze*.

Coppa della Società degli Autori ed editori, per la miglior sceneggiatura di un soggetto, a *Lo Spia* (Radio Pictures, Stati Uniti), per la sceneggiatura ha saputo, da un soggetto cupo e brutale, trarre effetti di rara potenza nella rappresentazione di un personaggio e di un ambiente.

Coppa della Direzione generale per il turismo, per il paesaggio italiano, a *Non mi sfuggirai mai* (British & Dominions, Inghilterra), per la comprensione dimostrata del paesaggio italiano con la felici inquadrature di Venezia e delle Dolomiti.

Coppa della Confederazione nazionale fascista dell'industria per «Vita d'oggi», a *Il giorno della grande avventura* (Panca Film, Polonia), opera che rende un aspetto tipico della vita e della gioventù contemporanea in una delle sue più belle espressioni di coraggio sportivo e di generosità.

Coppa Ministero della Educazione Nazionale, per la miglior evocazione di una grande figura nazionale, a *Sogni d'amore* (Attila Film, Ungheria), che rievoca la immortale figura romantica di Franz Liszt, facendola rivivere nel fascino della sua opera musicale.

Coppa della città di Venezia per il miglior commento musicale, a *Bozambo* (London Film, Inghilterra), ove l'elemento musicale esotico e folkloristico integra mirabilmente l'azione e la fa rivivere nel ricordo.

Ricerche tecniche

Coppa della terza Mostra internazionale di Arte cinematografica per il miglior film a colori, a *Becky Sharp* (Radio Pictures, Stati Uniti), dove per la prima volta il colore diventa elemento integrante della cinematografia e sottolinea al soggetto il fascino evocatore di un'opera storica.

Coppa della Associazione nazionale fascista dell'industria dello spettacolo per la miglior ripresa fotografica, a *Capriccio spagnolo* (Paramount, Stati Uniti), cui una raffinatissima ripresa fotografica consente di raggiungere effetti nuovi ed impreviati di fantasiosa strumentazione del bianco e nero.

Medaglia d'oro dell'Istituto Internazionale per la cinematografia educativa per il miglior corto metraggio, a *Monte San Michele* (Produzione Orbi, Francia), che sa narrare, con la nuda, grandiosa eloquenza del paesaggio e dell'architettura una storia secolare di grandezza, d'arte e di fede.

Medaglia d'oro della Confederazione professionisti ed artisti per il miglior cartone animato a *Band Concert* (produzione Walt Disney, Stati Uniti), ove sono riassunte con fantasia fiabesca tutte le qualità dell'arte unica ed inimitabile di Walt Disney.

Medaglia della Corporazione dello spettacolo per il miglior studio psicologico a *Maschera eterna* (Progress film, Svizzera) per l'interessante ed audace interpretazione sub-cosciente per mezzo delle immagini, ottenuta con perfetta nitidezza fotografica.

La consegna delle coppe e delle medaglie così assegnate verrà compiuta in forma solenne in Italia dalla Presidenza della Biennale ed all'estero dalle rappresentanze diplomatiche e consolari.

La Commissione giudicatrice ritiene inoltre, degni di speciale menzione alcuni film, per i loro pregi particolari. Tali sono: *Marie Chapdelaine* (La Société nouvelle de cinematographie, Francia); *Un viaggio imprevisto* (Produzione Helgal, Francia); *Erminia e i sette gufi* (Terra film, Germania); *Lo stato delle formiche*, documentario (Germania); *I gabbiani*, documentario (Instructional, Inghilterra); *La buona speranza* (Benno Film, Olanda); *La famiglia Svedenhielms* (Aktiebolget Svensk, Svezia); *Hallai*, documentario (Magyar filmroda, Ungheria); *Terra promessa*, documentario (Orrim, Palestina).

A tutti i film verrà assegnato un diploma di partecipazione, che suoni ringraziamento della Biennale verso le Case produttrici ed i produttori.

L'uva frutto e ricchezza delle nostre terre, letizia di tutte le nostre tavole, festosa ghiottoneria anche fuori di tavola

GLI SPORT

Un nucleo di campioni

Gli arrampicatori fascisti di Lecco

Milano, settembre.

Uno dei fatti più importanti e significativi per l'alpinismo italiano nell'anno in corso è stata la clamorosa rivelazione d'un nucleo d'atleti che si sono portati alla testa dell'arrampicamento nazionale unicamente in virtù del proprio valore. Questi valorosi sono gli Arrampicatori Fascisti di Lecco, dei quali i giornali hanno riportato la serie di stupefacenti successi ottenuti nel volgere di pochi giorni sulle varie cime del gruppo della Civetta e di Lavaredo.

Quanto cammino in pochi anni! Chi scrive ricorda i tempi in cui, in Grigna, non s'incontravano che poche e modeste cordate, venute dalla grande città a ripetere le «vie» aperte dai pionieri prima e immediatamente dopo la guerra. Il caso, e la comune passione, mi fecero avvicinare quattro anni fa i primi lecchesi che ogni sabato sera, risalendo l'aspra Val Calolden, si portavano al verde Piano dei Resinelli per muovere l'indomani di buonora all'attacco delle rocce. Andammo subito d'accordo: giù dal «cappello» del Fungo, sulla «paretina» del Sigaro, nella «fessura» del Torrione Magnaghi, mostrai loro come si scende a corda doppia e come è più agevole salire stando col corpo distaccato dalla roccia anziché appiattiti contro di questa. Erano tutti ansiosi di vedere, di appendere, di perfezionarsi.

L'entusiasmo fece il resto. Stufi di ripetere le «vie» degli altri, cominciarono ad aprirne delle nuove, naturalmente su itinerari più ardui degli originali percorsi comuni. Si sa che la «via» è sempre la meno difficile! Il miglioramento della tecnica cominciava ad avere i suoi effetti, anche se in fatto di pedule i miei amici fossero tuttora all'età della pietra: cioè suole di cuoio o addirittura le sole calze!

Ogni festa, la brigata aumentava i suoi effettivi, e migliorava i suoi risultati. Perchè presto il quarto grado era diventato una passeggiata pei miei compagni: e scoprirono gl'itinerari di quinto grado e anche più. Risalimmo la parete gialla della Punta Angelina e, dalla base, lo spigolo del Fungo; Dell'Oro vinse gli strapiombi della Mongolfiera, Panzeri quelli del Torrione Magnaghi e Cassin sul Sigaro aprì la più bella «via» che si possa immaginare.

Gli arrampicatori lecchesi diventarono presto i dominatori della Grignetta. Ma bisognava uscire da quel ristretto dominio, e recarsi nelle Dolomiti a dimostrazione dell'abilità raggiunta. Il primo assaggio venne compiuto nell'autunno 1932 dai due citati Cassin e Dell'Oro, ed ebbe risultati soddisfacenti. Nella primavera successiva, venne invitato Emilio Comici per dirigere un corso di perfezionamento. Due settimane di esercitazioni (culminate in pure in formato ridotto, che è la parete del Nibbio), ed ecco i miei amici in possesso anche dei più moderni sistemi della tecnica. I progressi si accentuarono negli allenamenti domenicali, e una prima spedizione in forze nel gruppo delle Tre Cime e della Tofana conferma l'alto livello raggiunto dai rocciatori lombardi.

Ma essi avevano bisogno di unirsi ed organizzare le loro forze, sparpagliate in enti e società dimostratesi incapaci di seguire il progresso dell'alpinismo. Soltanto la volontà creativa del Fascismo e la conseguente disciplina potevano imprimere un indirizzo armonico e fattivo alle giovani reclute del nobile e pericoloso sport della roccia.

Così sorse, per volere del Segretario politico del Fascio di Lecco, il Gruppo Arrampicatori del Fascio Giovanile di Combattimento. La sua consacrazione ufficiale si ebbe nell'ottobre del 1933 con l'inaugurazione della Gamma del Gruppo in vetta al Torrione Costanza, ove salimmo, compresi i gerarchi, in ragguardevole numero e dopo aver sollevato e infisso con ferro e cemento un gigantesco fascio littorio. Mi si fece l'onore di essere madrina della cerimonia: ed io accettai l'omaggio non alla mia femminilità quanto alla salda e schietta amicizia che mi lega tuttora agli arrampicatori lecchesi e comprovata da un'infinità di ascensioni in comune, fra cui l'apertura, in pessime condizioni climatiche perchè effettuate a fine stagione, di «vie» nuove di quinto e sesto grado alle quali demmo nome di «XXVIII Ottobre» e di «Littorio».

Questo nucleo di arrampicatori, poscia trasformato in Manipolo dipendente direttamente ed esclusivamente dal comando federale attraverso il direttore tecnico e il predetto Segretario del Fascio, contava al suo inizio 15 componenti, saliti a 25 l'anno successivo e a 45 nella presente stagione, dei quali 47 presenti, 16 sotto le armi e 2 volontari per l'Africa Orientale. Queste sono cifre, alle quali potrei aggiungere quelle delle scalate compiute in numero sbalorditivo (314 nel 1934, 400 circa prima della chiusura della presente stagione) ma quello che più importa deve essere la constatazione dell'affermarsi nel campo nazionale di questo nucleo.

L'anno scorso due cordate lecchesi ripetono, prime e finora uniche italiane, lo Spigolo Giallo della Piccola di Lavaredo per l'itinerario aperto da Comici, Zanutti e la sottoscritta, e un'altra si cimenta e passa sulla parete Nord della Grande, contemporaneamente alla coppia Vinatzer-Carlesso: questo agosto, i Giovani Fascisti di Lecco mettono il campo nei pressi del Rifugio Vazzoler, e danno fulmineamente la prova della loro maturità. Hanno i giorni e i viveri contati: non possono quindi perder tempo. Cassin e Dell'Oro attaccano la «via Comici» sulla parete N-O della Cima Civetta, che coi suoi 1200 metri di verticalità è la più difficile scalata su lungo percorso di tutte le Dolomiti e, primi al mondo, integralmente la ripetono.

Il giorno dopo si dividono, prendendo il comando di due cordate: méta questa volta è la Torre Trieste (altezza 800 metri. Dell'Oro attacca fra la «via Tissi» dello spigolo Ovest e la «via Carlesso» della parete Sud; Cassin attacca lo spigolo Sud-Est. Non sta a me giudicare, qui, quale delle due scalate, magnificamente riuscite, sia la più elegante, la più classica, la più difficile, anche nel quadro di tutta l'attività nazionale di quest'anno. E che dire della successiva vittoria riportata dalla cordata Cassin-Ratti sulla paurosa parete Nord della C. Ovest di Lavaredo — vero capolavoro di ardimento e di tecnica?

Nel contrasto di sentimenti e di tendenze che agitano l'alpinismo italiano, basta che rifulga la rivelazione dei Giovani fascisti di Lecco, tanto come singoli che come nucleo agguerrito e capace. Senza offendere nessuno, è un fatto che sulla base delle prime ascensioni e delle ripetizioni, Lecco ora si è portata alla testa dell'arrampicamento in Italia.

Mary Varale.

I campionati dei Giovani Fascisti

L'odierna trionfale chiusura

alla presenza del Vice Segretario del Partito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 7 notte.

Domani avremo la trionfale chiusura ai questi campionati dei Giovani Fascisti, che hanno raccolto nei campi e nelle palestre della «Dominante» quattromila atleti: superba avanguardia di quell'immenso esercito sportivo creato in pochi anni di perenne e febbrile attività dai Fasci Giovanili di Combattimento. Le avree seguite dai Colonnelli Federali, ora raccolte nella palestra dello Stadio, allineano alla festa dei saldi manipoli venuti da ogni parte d'Italia e da Sidi-el-Azzarie di rose, dinanzi al Genovesi che sarà qui in nome del Duce e in rappresentanza del Segretario del Partito, l'onorevole Morigi, olimpionico di Los Angeles.

Gli inni della Rivoluzione e della guerra accompagneranno la marziale parata poichè ad essa parteciperanno le fanfare dei Fasci giovanili. Questi inni, che avranno in tempi non lontani le epiche imprese dell'eroismo e della vittoria del popolo italiano, unite alla magnifica e disciplinata vigoria delle legioni atletiche, affermeranno ancora una volta la potenza e la volontà guerriere della gioventù fascista, pronta, nell'ora che volge, a tutte le imprese a destinata a tutti i trionfi.

La giornata di domani sarà, sportivamente, degna della celebrazione che dovrà illustrarla. L'atletica, il nuoto e la ginnastica, con una serie di appassionanti finali, concluderanno l'imponente complesso delle loro contese, mentre ciclisti e marciatori daranno i loro nuovi campioni.

Sono invece terminati quest'oggi gli assalti degli schermidori e dei pugili e le partite di palla cannestro.

Quattro squadre ed una lotta a fondo

Le pedane nella Caserma del Giovane Fascista hanno ospitato per l'ultima tornata le squadre composte di un fioretto, una sciabola e una spadista di 32 Comandi Federali. Fino dalle prime battute gli incontri sono stati accanitissimi e le squadre più forti hanno subito dovuto impegnarsi a fondo per superare le eliminatorie. Vittima di un doloroso infortunio è stato, fra queste, il terzetto di Novara, che ha dovuto abbandonare il torneo essendo il fiorettista Secondato rimasto ferito al polso dalla punta dell'arma. I bravi novaresi, che finora s'erano comportati quanto mai brillantemente, meritavano certo miglior sorte.

Le semifinali hanno laureato le quattro finaliste: Genova, Vercelli, Milano e Bari, che si sono contese la vittoria in un girone all'italiana. La lotta ha raggiunto a questo punto i limiti della massima incertezza. Genova ha battuto Vercelli e Milano, ma le ha prese da Bari; Bari, a sua volta, ha vinto con Genova e Vercelli, ma ha perso con Milano; Vercelli, infine, ha sconfitto Milano. Risultato: Genova e Bari alla pari in testa con 2 vittorie, seguite da Milano e Vercelli anch'esse alla pari con una vittoria.

Per queste due ultime ha deciso il numero delle staccate date e i milanesi sono andati al terzo posto. Per i primi, invece, è stato necessario la finalissima. Liguri e pugilesi, ritrovatisi di fronte, hanno ripetuto il risultato della finale: Bari ha battuto Genova per 3 a 1 ed ha conquistato il titolo di campione.

I risultati degli incontri sono i seguenti: Tamberra (B.) b. Morisi (G.) per 5 a 1 al fioretto; Colonna (B.) b. Ognio (G.) per 5 a 2 alla spada; Ferrando (G.) b. Nucolari (B.) per 5 a 1 alla sciabola.

Al termine delle prove schermistiche, il Comando Federale di Genova si è offerto nettamente vittorioso e si rafforza al comando della classifica complessiva: il suo vantaggio è ora talmente solido che ben difficilmente potrà essere colmato dagli inseguitori. Il Comando di Vercelli vede coronato il seguito delle brillanti affermazioni dei suoi schermidori con un secondo posto, che assume tanto maggior valore quando si pensi che gli alfieri di Vicenti hanno superato romani bravi milanesi e livornesi, gente, cioè, che in scherma ci sa fare. I torinesi hanno continuato nel loro onorevole comportamento ed hanno guadagnato qualche posizione.

I lanciatori emiliani

Altri due giovani atleti sono saliti con il diploma di campioni sul Campo del Nolla: il milanese Ribani, primo nel disco, e l'udinese Opassi, vincitore del 1500 m.

Ribani non si è però accontentato di vincere: ha polverizzato il record stabilito a Firenze dall'azzurro Biancani con metri 32,25, portandola a m. 39,08. Anche il secondo classificato, Marchesi di Reggio Emilia, ha superato il limite di Biancani lanciando a metri 35,76. Anche in questa specialità, dunque, i giovani progrediscono. Il miglioramento è assai questa volta consolidato dalla media dei primi dodici, che è salita da 33,112 dell'Anno XI e da 34,41 dell'Anno XII a 34,124 di quest'oggi. Le provincie emiliane, poi, confermano la loro preminenza nei lanci con la conquista, oltrechè del secondo, anche del terzo, quarto e quinto posto per merito di Santunione (Modena), Mariati (Ferrara) e Negri (Parma).

Nei 1500 metri, dopo un inizio piuttosto lento, Opassi è andato in testa e, respingendo gli attacchi di Caudi e Bertocchi, ha tagliato il traguardo con netto vantaggio. E' un giovanissimo, questo ragazzo prodotto dall'attivissimo Comando di Udine, che ha accompagnato la sua rivelazione con un tempo degno della massima attenzione poichè è di soli 2/10 superiore a quello record segnato da Mario Lanzi (quanto correrà in fatto il novarese dal giorno in cui diventò campione dei Giovani fascisti!... a Firenze due anni fa). Miglioccio (Napoli), Zippoli (Firenze), Olivi (Varese) e Tettamanzi (Torino) si sono fatti luce nel finale.

Un altro primato d'atletica è caduto per opera del palermitano Abbate che, nei 110 metri ostacoli, ha segnato un 16" 1/10, che batte nettamente i 16" 4/10 ottenuti dal pesarese Pandolfi a Firenze. Abbate appare il vero dominatore sugli ostacoli. Tra gli atleti che più si sono distinti nelle eliminatorie odierne vanno segnalati Gritti e Romanini negli ostacoli, il novarese Longhi, il torinese Genovese, Sarti, Dannini e Dotti nei 400 metri piani.

Sempre primi nella classifica dell'atletica, i Giovani Fascisti milanesi hanno oggi conquistato un brillante successo nel torneo di pallacanestro a cui partecipavano le otto vittoriose dei tornei di zona. Incontratisi nel finale con la compagine di Bologna, i milanesi si sono imposti nettamente, vincendo nella ripresa lo svantaggio di 5 punti subito nel primo tempo. Il successo di Milano non avrà ripercussioni nella graduatoria non essendo la pallacanestro compresa nelle classifiche a punteggio.

Il successo di Nicastro

Il Comando Federale di Torino ha avuto nel pomeriggio il suo primo campione in Nicastro, vincitore dei tuffi da 3 metri. Il torinese s'è affermato con chiara superiorità su una quarantina di valorosi avversari, mettendo in evidenza una perfetta preparazione ed una esecuzione atletica eccellente. Egli ha, inoltre, donato al Comando una soddisfazione quanto mai meritata. Finora la squadra di Torino non aveva potuto gustare la gioia del successo nonostante la sua solidezza e combattività.

L'amarezza per l'inglorioso eliminazione del pugile Schiavulli è così stata in parte mitigata e gli atleti del console Moreno si apprestano a disputare le prove dell'ultima giornata rinfrancati e ben decisi a contrastare con altre vittorie i progressi compiuti nei continenti dell'anno scorso.

Nella nuova tornata delle squadre partecipanti al pentathlon ginnastico si è avuta questoggi l'avanzata irresistibile di Genova che, dopo le prove compiute, ha conquistato il primo, terzo, quarto e quinto posto nella classifica.

Le ultime contese dei pugili hanno avuto una massa di spettatori imponente ed entusiasta. Tutti i combattimenti di finale sono stati quanto mai interessanti e hanno degnamente concluso quel torneo di cui abbiamo già avuto in Federale nei giorni scorsi gli inconfutabili meriti. Hanno conquistato nelle varie categorie i titoli di campione: Peiré di Treviso, Vannini di Milano, Stroppiana di Genova, Stella di Venezia, Graziani di Viterbo, Bonetani di Livorno, Lazzari di Littoria e Barbieri di Modena.

Alle gare erano presenti il Federale di Genova Giorgio Molfino ed il capo di Stato Maggiore del Fasci Giovanili colonnello Moretti.

Stasera Genova è tutta risonante delle fanfare dei Giovani fascisti convenute qui per il «Trofeo del Bersagliere», che percorreranno le vie cittadine fra l'entusiasmo della popolazione.

Le note degli inni e delle marcie si diffondono nell'aria aperta e saranno squillanti e trionfanti nel cielo trapunto di stelle. Al passaggio di ogni fanfara è tutta una atmosfera di fervido ardore e di crescente entusiasmo che volta a volta si crea. Atmosfera che tutta l'Italia pervade, quando uno squillo si ode, quando un soldato passa.

Enzo Arnaldi.

I risultati della quinta giornata

ATLETICA. — Disco - Finale: 1. Riboni (Milano) m. 39.08 (nuovo record Campionati Giovani Fascisti, a. r. metri 38.25 di Biancani); 2. Marchesi (Reggio Emilia) m. 35.76; 3. Santunione (Modena) m. 35; 4. Marini (Ferrara) m. 35,92; 5. Negri (Parma) m. 35.43; 6. Gioia (Ascoli Piceno) m. 34.56; 7. Stuppiner (Padova); 8. Padovan (Littoria); 9. De Vivo (Roma); 10. Guasconi (Pavia).

Corsa m. 1500 - Finale: 1. Opassi (Udine) in 4'12"6/10; 2. Bertocchi (Bologna) 4'13"4/10; 3. Candi (Roma); 4. Migliaccio (Napoli); 5. Zippoli (Firenze); 6. Oliva (Varese); 7. Tettamanzi (Torino); 8. Vitale (Genova); 9. Gigoletto (Vicenza); 10. Galasso (Spezia).

Corsa ad ostacoli m. 110: Hanno ottenuto l'ingresso in finale: Abbate (Palermo), De Giovanni (Gorizia), Romanini (Verona), Tacchini (Pavia), Gritti (Milano), Valcich (Trieste). Abbate ha ottenuto in un quarto di finale il tempo di 16"1/10 che è il nuovo record Giovani Fascisti (antico record: Pandolfi 16"4/10).

Staffetta 4 x 100: Vincono i quarti di finale Roma, Udine, Novara e Mantova.

Corsa piana metri 400: sono i quarti di finale Long (Novara), Dotti (Milano), Donnini (Firenze), Genovese (Torino).

SCHERMA. — Finale: Bari b. Vercelli 2-1; Genova b. Vercelli 2-1; Genova b. Milano 2-1; Milano b. Bari 2-1; Vercelli b. Milano 2-1; Bari b. Genova 2-1. — Classifica finale: 1. Bari (Tamborra, Nuvolari, Colonna), con 2 vittorie. 2. Genova (Mori, Ognio, Ferrando), 2 vittorie dopo la finalissima; 3. Milano, 1 vittoria e 4 staccate date; 4. Vercelli (Cantoni, Cala, Miglietti), 1 vitt. e 3 staccate date; 5. Livorno; 6. Terni; 7. Roma; 8. Littoria; 9. Palermo; 10. Siracusa; 11. Perugia; 12. Torino (Lagostena, Carino e Dionisi).

Classifica finale della scherma: 1. Comando Federale di Genova, p. 04; 2. Vercelli, p. 82; 3. Bari e Roma, p. 70; 5. Milano, p. 73; 6. Livorno, p. 71; 7. Udine, p. 69; 8. Siracusa, p. 55; 9. Littoria, p. 48; 10. Novara, p. 40; 11. Torino, p. 33.

PUGILATO. — Finali: Pesi mosca: Peiré (Treviso), batte Paesani (Littoria); pesi gallo: Vassena (Milano) batte Abate (Trapani); pesi piuma: Stroppiana (Genova) batte Ruta (Taranto); Pesi leggeri: Stella (Venezia) b. Tosi (Roma); pesi medio leggeri: Graziani (Viterbo) batte Baietti (Como); pesi medi: Bonetani (Livorno) batte Migotto (Treviso); pesi medio massimi: Lazzari (Littoria) batte Cornago (Bergamo); pesi massimi: Barbieri (Modena) batte Cataluffi (Perugia). Tutti gli incontri si sono conclusi ai punti.

PALLA CANESTRO. — Finali: Novara b. Milano 23-12; Roma b. Bari 18-12; Trieste b. Livorno 30-24; Milano b. Bologna 28-13. — Classifica: 1. Milano; 2. Bologna; 3. Trieste; 4. Livorno; 5. Roma; 6. Bari; 7. Novara; 8. Napoli.

PENTATHLON GINNASTICO. — Classifica dopo la terza giornata: 1. Maestri (Genova) p. 38,80; 2. Rebuttini (Modena) p. 37,10; 3. Pinni (Genova) p. 36,90; 4. Cecconi (Genova) p. 36,60; 5. Pollicina (Genova) p. 36,50; 6. Madella (Savona) p. 36,10; 7. Berna (Milano) e Righini (Varese) p. 36; 9. Gaffellini (Milano) p. 35,80; 10. Cavone (Bari) p. 35,50.

NUOTO. — Tuffi da metri 3. - Finale: 1. Nicastro (Torino), punti 86; 2. Pucci, p. 85,07; 3. Anselmi (Pola), p. 61,50; 4. Sebastio (Taranto), p. 60,73; 5. Fursa (Cagliari), p. 58,56; 6. Garofalo (Napoli), p. 56,13; 7. Zoppi (Ferrara), p. 53,34; 8. Lanfranchi (Varese); 9. Lang (Livorno); 10. Curreri (Genova).

Staffetta artistica: Hanno vinto i quarti di finale Bologna, Trieste, Pesaro, Milano e Fiume. Torino si è classificata terza nel secondo quarto di finale.

Metri 50 stile libero: Hanno vinto le semifinali Trasotti (Genova), Rossi (Fiume), Diana (Lucca), Gherardinello (Ancona) e Cagnetto (Bari).

Il criterium di Ginevra

Di Paco vince e Guerra si ritira

Ginevra, 7 notte.

Il criterium ciclistico internazionale che si è disputato oggi pomeriggio su un percorso di 100 chilometri ha visto la vittoria di Di Paco, mentre Guerra si è ritirato verso il novantesimo chilometro. Ecco la classifica:

1. Di Paco, p. 66, che copre i 100 Km. in ore 2.36'29" 1/5; 2. Archambaud, 51 p.; 3. Danceia, 32 p.; 4. Pipos, 10 p.; 5. Le Grevès, a un giro, 36 p.; 6. Amberg, 25 p.; 7. Scapaficci, 14 p.; 8. Piemontesi, a 2 giri, 41 p.; 9. Debenne, 26 p.; 10. Speicher, 8 p.

La Coppa Manifestazioni rinviata

La riunione atletica internazionale per la disputa della Coppa Manifestazioni Torinesi, che doveva aver luogo oggi allo Stadio Mussolini, è stata rinviata a data da destinarsi.

Il G. P. d'Italia

Il peso delle macchine

Milano, 7 notte.

Questa mattina la Commissione incaricata, presieduta dal comm. Galli, ha proceduto alla verifica delle macchine che domani saranno sulla pista dell'autodromo di Monza per il 13.o Gran Premio d'Italia.

La prima Casa che si è presentata al controllo è stata la Mercedes, le cui vetture hanno dato i seguenti pesi: n. 6 Caracciola, Kg. 730; n. 18 Fagioli, Kg. 743; n. 26 Brauchitsch, Kg. 741; n. 34 Lang, Kg. 741. Sono seguite le Maserati, una delle quali, però, verrà verificata domani nella mattinata. Si tratta del n. 24 Zehender.

Le altre hanno dato i seguenti pesi: n. 14 Etancelin, Kg. 735; n. 2 Farina, Kg. 743; n. 32 Siena, Kg. 749; n. 4 Taruffi, Kg. 747; n. 16 Wimille, Kg. 749; Alfa Romeo, n. 30, Nuvolari, Kg. 730; n. 20 Chiron, Kg. 746; n. 28 Marinoni, Kg. 741; Auto Union, n. 12 Stuck, Kg. 741; n. 22 Varzi, Kg. 742; n. 30 Rosemeyer, Kg. 742; n. 36 Pietsch, Kg. 744.

Nuovo record automobilistico

conquistato sul lago salato di Utah

New York, 7 notte.

Sulla pista salata di Bonneville, nello stato di Utah, il capitano Exton, inglese, ha battuto oggi il record di velocità sulle dieci miglia conquistato da Normann Smith nel 1932 sulla spiaggia delle novanta miglia, in Nuova Zelanda. Smith aveva allora raggiunto la velocità di Km. 284,004 orari, avendo coperto il percorso in 3'35" 2/5. Exton ha impiegato oggi solo 3'35" e 42 centesimi di secondo ed ha quindi raggiunto una velocità di Km. 288,847 orari. Lunedì prossimo egli tenterà di battere anche il record dell'ora.

Il "Tourist Trophy,, di Spagna

Vittoria dell'inglese Guthrie - Riva e Gobetti costretti al ritiro

Bilbao, 7 notte.

Alla presenza di un pubblico numerosissimo si sono svolte oggi in questa città le prime prove del Tourist Trophy spagnuolo motociclistico al quale hanno partecipato corridori di sei Nazioni.

Un tempo ottimo ha favorito lo svolgimento delle gare odierne che si sono concluse con una netta affermazione dell'inglese Guthrie che ha oggi segnato il miglior tempo.

Nella categoria 500 cmc. non si è avuta lotta a causa della netta superiorità del vincitore che in nessun momento della gara è stato minacciato, mentre nella categoria inferiore si è assistito a una battaglia interessantissima fra lo spagnuolo Moxo, il francese Barthe e l'italiano Gobetti. Quest'ultimo, verso metà gara, in seguito ad avaria, è stato costretto al ritiro. L'italiano Riva, che ha partecipato nella categoria 350, è pure stato costretto al ritiro in seguito ad avarie di macchina.

Ecco le classifiche:

Categoria 350 cmc. (40 giri, pari a chilometri 84,280): 1. Moxo, su motocicletta Rudge, in ore 1.4'39", alla media di km. 78,216; 2. Boulanger (Terrot) in 1.5'1"; 3. Barthe (Rudge); 4. Flores (Rudge); 5. Puysaveau (Lewis). Il giro più veloce, l'11.o di Moxo, in 1'34" alla media di km. 80,690.

Categoria 500 cmc. (45 giri pari a km. 94,814): 1. Guthrie su Norton, in 1.7'18", alla media di km. 84,330; 2. Cora, su Sarolea, in 1.9'17"; 3. Thomas, su Velocette; 4. Naudon, su Velocette, a 4 giri. Giro più veloce, il 10.o di Guthrie, in 1'26", alla media di km. 89,200.

Bologna-Szeged 6-0 (3-0)

Bologna, 7 notte.

L'esordio del Bologna davanti al proprio pubblico non poteva essere migliore.

Nel primo tempo il Bologna ha segnato con Schiavio al primo minuto, con Fedullo al 6' e con Maini al 31'. Nella ripresa i rossoblu aumentarono il loro bottino con Schiavio al 3' e al 21' e con Fedullo al 35'. Quattro calci d'angolo contro lo Szeged e tre contro il Bologna.

Il Torneo Coppa Venchi-Unica

Sul campo del C. S. Venchi-Unica continueranno oggi le partite di questo torneo con i due incontri F. C. Guerin-F. C. Piemonte alle ore 14,15 e Dop. Ferroviario-C. S. Venchi Unica alle ore 16,15.

Particolarmente interessante si presenzia il primo incontro, sia per la forte inquadratura di entrambe le contendenti sia perchè una nuova affermazione del «guerinetti» convaliderebbe l'attuale loro primato in classifica.

La situazione della classifica dopo la prima giornata è la seguente: 1.o F. C. Guerin p. 2; 2.o F. C. Piemonte e C. S. Venchi Unica p. 1; 4.o Dop. Ferroviario p. 0.

Il campionato italiano al pallone

Organizzato dal Dopolavoro Provinciale, oggi, alle ore 9, nello Sferisterio di via Napione 34 avrà inizio il Campionato Italiano al Pallone elastico per la 1.a e 2.a categoria. Gli incontri in programma per oggi sono: Torino-Asti per la 1.a categoria; Torino-Cuneo per la 2.a cat. L'entrata è libera.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

e la partecipazione dei suoi assicurati agli utili di Esercizio

I brillantissimi risultati dell'esercizio 1934 hanno consentito all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di stabilire un nuovo aumento nella partecipazione degli assicurati agli utili dell'Azienda, portando la partecipazione stessa dal 4,50 al

5 PER MILLE

dai capitali assicurati.

Così, dal primo anno in cui gli assicurati dell'Istituto sono stati spontaneamente chiamati a partecipare agli utili e cioè dal 1930, i capitali fissati nelle loro polizze sono aumentati così come segue:

nell'esercizio 1930 del 3 per mille
nell'esercizio 1931 del 3½ per mille
nell'esercizio 1932 del 4 per mille
nell'esercizio 1933 del 4½ per mille
nell'esercizio 1934 del 5 per mille

Le somme accantonate, anno per anno, in conseguenza delle predette attribuzioni di utili, sono le seguenti:

ESERCIZIO 1930 — Lire		13.152.917
» 1931 — »		15.568.890
» 1932 — »		18.904.350
» 1933 — »		20.462.973
» 1934 — »		22.715.826

In soli cinque anni, quindi, sono

OLTRE 90 MILIONI di LIRE

che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha destinato, quale partecipazione agli utili, all'aumento dei capitali portati dalle polizze appartenenti alla falange dei suoi fedeli assicurati. Il che costituisce una delle più convincenti espressioni della potenza finanziaria del grande Ente di Stato, nonchè un beneficio senza riscontro a favore degli assicurati, tenuto anche conto che esso è completamente gratuito, perchè, come è noto, le tariffe dei premi, calcolate matematicamente **senza partecipazione**, non hanno subito aumento alcuno.

La pratica importanza poi della partecipazione agli utili dell'Azienda, si desume agevolmente da un calcolo semplicissimo. Prendendo infatti per base la quota attuale di partecipazione del 5 per mille, una persona che oggi si assicuri presso l'Istituto con un contratto della durata di 20 oppure di 25 o di 30 anni, vedrà, al termine del contratto stesso, il capitale della sua polizza maggiorato rispettivamente del 10, del 12,50 o del 15 per cento.

ESEMPIO PRATICO

Un commerciante di anni 31 si assicura nella forma così detta «mista» per la somma di L. 100.000 e stabilisce la durata del contratto in anni 29, durante i quali pagherà un premio annuo di L. 2.900.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente la somma convenuta di L. 100.000,—
più gli utili che, nella percentuale-base del 5 per mille da noi presa ad esempio, sommeranno a . . . . . » 14.500,—
complessivamente quindi il nominato assicurato ritirerà . . . . . L. 114.500,—
invece delle L. 100.000 assicurate, che risulteranno così aumentate di oltre il 14 per cento.

Ben s'intende che qualora l'assicurato venisse a morire prima della scadenza del contratto, nessun premio dovrebbe essere più pagato e la somma assicurata sarebbe immediatamente ed integralmente versata ai beneficiari insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

Ricordiamo con l'occasione che l'Istituto ha recentemente adottato, in merito alla partecipazione agli utili, un altro importantissimo provvedimento, in base al quale è consentito agli assicurati di utilizzare (scontate al tasso del 4 per cento annuo) le quote di utili destinate all'aumento del capitale, in pagamento, invece, delle ultime rate di premio.

Considerando la quota di partecipazione fissata nella misura del 5 per mille del capitale assicurato, si può prevedere che la somma accantonata a favore di ciascun assicurato di media età, in ordine con il pagamento dei premi, sarà sufficiente in tal caso a far fronte, salvo conguaglio:

agli ultimi tre premi annui per le polizze di durata di 25 anni ed oltre;
agli ultimi due premi annui per le polizze di durata di 20 anni;
all'ultimo premio annuo per le polizze di durata di 15 anni.

Evidentemente un tale provvedimento è di sommo interesse per tutti gli assicurati e particolarmente per quelli che, avendo compiuto uno sforzo notevole per mantenere integro l'atto di previdenza, vedranno la possibilità di essere liberati dall'onere di ulteriori pagamenti proprio nel periodo conclusivo, quando forse la loro attività personale sarà meno redditizia e risulteranno aumentati i pesi delle responsabilità familiari.

Recentemente è stato istituito presso l'Agenzia Generale di **TORINO** un

Centro di Assistenza Sanitaria Gratuita per gli Assicurati del Piemonte

A) - Esami periodici gratuiti di laboratorio per tutti comunque assicurati:
1) - ricerca della glicemia;
2) - ricerca della azotemia;
3) - reazione di Kahn;
4) - esame chimico e microscopico delle urine;
5) - misurazione della pressione arteriosa.

B) - Consultorio medico per il controllo della salute per tutti gli assicurati che non hanno diritto al buono di visita medica gratuito.

C) - Consultorio di igiene per tutti comunque assicurati, per consultazioni circa l'igiene personale, l'igiene della casa, l'igiene del lavoro, per la prevenzione delle malattie specialmente infettive.

Appendice de *LA STAMPA* (62

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Per i domestici, per i miei parenti, anche per i suoi, egli era ammalato e non usciva dalla camera... Dovevo inventare continuamente nuove astuzie, dare particolari... Tanto più che quasi sempre andava via con una delle nostre automobili, la torpedo, di cui dovevo spiegare l'assenza... Ma lui mi aiutava, senza volerlo. Era di un'abilità sconcertante. Voi potete appena capire, se non avete letto i lavori scientifici, che sono stati scritti su questa materia... Per esempio, quando era ancora lui stesso e nulla faceva prevedere una crisi, Giovanni lasciava la torpedo in fondo al parco oppure in un garage di un villaggio vicino. *Ora, egli, non sapeva perchè agiva in tal modo e nondimeno preparava la sua fuga.* Ciò sembra impossibile, non è vero? Eppure, il medesimo fenomeno è stato osservato in altri ammalati! E' uno dei cento misteri del cervello umano!...

La signora Saint-Clair era più calma, adesso. Sembrava aver dimenticate le prime parole del visitatore, che avevano fatto allusione a Delfina.

— Infine, voi non avete mai cercato di sapere quanto facesse vostro marito durante quelle crisi?

— Un'amica, un giorno, mi parlò di un'acrobata di music-hall e mi disse, ridendo, che rassomigliava stupefacentemente a Giovanni. Ne fui sconvolta. Ho domandato al dottore se ciò fosse possibile e mi fu risposto di sì. Ma mi ha raccomandato più che mai di non intervenire. L'acrobata in questione eseguiva esercizi di un'audacia inaudita e si faceva chiamare l'*Amante della Morte*... Ora, il medico mi ha detto che, se Giovanni fosse tornato alla vita normale durante i suoi esercizi, per lui sarebbe stata quasi certamente la morte, perchè avrebbe perduto di colpo ogni straordinaria agilità, quell'abilità quasi miracolosa che gli veniva in quei momenti... Ecco, in poche parole, quale è stata la nostra vita. All'infuori di queste crisi, Giovanni era il migliore, il più tenero, il più buono dei mariti. Adorava il nostro bambino... Aveva l'abitudine di ripetere che non vi erano due uomini al mondo felici quanto lui. Qualche volta, passava tre mesi senza una crisi. Altre volte, queste non duravano che qualche ora. Le più lunghe hanno durato dodici giorni, eccettuata l'ultima.

— Vostro suocero non sospettava di nulla?

— Come mai avrebbe sospettato qualche cosa? Egli vive nel suo castello di Saint-Clair. Quando c'incontravamo con lui, Giovanni era normale. Si mostrava gaio e contento. E la sua salute stessa appariva eccellente... Io lo curavo e speravo sperare che, da qui ad un anno o due, sarebbe guarito... Lo avrei salvato!

— L'ultima crisi ha avuto luogo otto giorni circa prima dello sviluppamento, non è vero?

— Una settimana, sì... Essa mi sconvolse più delle altre, perchè si produsse quando ci trovavamo a Parigi... A Pouilly, mi era facile mascherare l'assenza di mio marito... Qui, mia sorella viene a trovarmi quasi ogni giorno...

— Non ha capito nulla?

— No... Ma il sopraggiungere di furto mi ha proprio creduto che fosse la catastrofe... Perchè non potevo tener nascosta la visita dei ladri... E Giovanni non si era!... Se mi sarchiero accorti!... Ho passato tutta la notte a riflettere, sul mio letto, dove mi avevano legata... Ed ho lasciato credere, non trovando nulla di meglio, che mio marito era stato rapito... Quando fosse tornato, sarebbe stato facile inventare una storiella... Ma ero angosciata all'idea che non avrei saputo in qual modo spiegare a lui la situazione. Vi ripeto che al suo ritorno non si ricordava più di nulla. Riprendeva la sua vita, senza nemmeno accorgersi che si era stata una lacuna... E' difficile da credere, lo so. Ma interrogate i psichiatri... Ed ecco ormai un mese che è partito!...

La voce le spezzava di nuovo. E, ad un tratto, la signora Saint-Clair alzò la testa, lo fissò e gli chiese:

— Lo avete visto davvero?

Le mani erano contratte, come al principio. Il petto ansava lievemente.

Il brigadiere rimpianse di aver parlato troppo e senza abilità. Avrebbe rivelato alla signora Saint-Clair lo strano amore di suo marito per Delfina?

Le avrebbe detto che soltanto pochi giorni prima egli era a Torino con lei e che sembrava il più felice degli uomini?

Davanti al suo silenzio, lei ripetè:

— L'avete visto?... E' a Parigi?

Deffoux scosse la testa in segno di diniego e lei sbarrò gli occhi, spaventata:

— Dov'è?

— Ascoltatemi... Quattro giorni fa, era in Italia...

— Con lei?

La domanda era precisa. Non vi era mezzo di evitarla. E gli occhi di Yvonne Saint-Clair si fissavano. Era evidente che la donna faceva uno sforzo violento, per rimanere calma.

Con i lineamenti contratti, per non piangere, riuscì a pronunziare:

— Potete parlare... Avete detto già abbastanza...

— Scusatemi!... — balbettò lui.

Era mortificato. Aveva coscienza d'essere stato inetto e inutilmente crudele.

E adesso non sapeva in qual modo rassicurare la sua interlocutrice.

— Non avete da scusarvi.. Al punto in cui sono, posso sapere tutto... Tanto più che bisogna che mi difenda!

Cambiava tono, adesso. Si faceva fiera.

— Si bisogna che mi difenda, se non per me, per

Gli amici dell'Etiopia

Consoli onorari e commercianti... di carriera

Ecco come si presentano di solito le parte dei Consolati d'Etiopia: in alto, la targa del Consolato propriamente detto con la scritta ripetuta in lingua amarica: sotto, il nome di una ditta che lavora per l'« esportazione ». E' inutile aggiungere che il titolare dei due uffici è lo stesso.

(DAL NOSTRO INVIATO)

MARSIGLIA, settembre.

Quale è la definizione di console onorario? E' quel rappresentante consolare di uno Stato — mediano o ritengasi nelle nostre vecchie dispense di diritto internazionale — che non appartenendo alla carriera consolare propriamente detta, non percepisce stipendio alcuno per le sue funzioni, ma soltanto una percentuale sugli incassi delle diverse tasse relative al rilascio dei passaporti, concessioni di visti, registrazioni, ecc. Contrariamente al console di carriera, il console onorario può anche non essere cittadino dello Stato che è incaricato di rappresentare. Normalmente si stabilisce nei consolati onorari in quelle località in cui per l'esiguo numero di elementi che compongono la colonia nazionale o per la poca entità dei traffici non si rende necessaria la presenza continua di funzionari dell'amministrazione consolare. Così anche l'Italia si cela, quando è il caso, di consoli onorari o elevati di seconda classe secondo le qualifiche usate nella terza consolare nazionale.

Ma di consoli onorari se ne trovano anche nei grandi centri dato che molti piccoli Paesi, particolarmente dell'America del Sud, che ancora mancano di uomini rappresentativi e di mezzi confacenti, trovano spesso comodo affidare la loro rappresentanza consolare a personalità stranniere che già dispongano di uffici propri, evitando così costose installazioni.

Personaggi alla Balzac

Si scelgono in tal caso dei professionisti bene in vista in quella determinata città, degli avvocati per lo più, uomini che quantunque colti ed esatti non hanno mai veduto il Paese che sono incaricati di rappresentare, e che pur ammirando con quello di qualsiasi leggero morale o materiale, accettano volentieri la carica proposta, talvolta semplicemente per le aperture che permetteranno loro di arricchire il blasone dell'ufficio, più spesso per amore del titolo... L'anima della mediocrità titolata dei banchieri di Balzac, che una potente come quella inglese ne ha un bisogno, supremo compimento della loro carriera, si accontentano di poter attaccare al balcone lo scudo variopinto di un qualsiasi staterello con relativa bandiera da esporre nelle grandi occasioni. L'onore non è disprezzabile. Ci si apre la bel mondo la porta del cosidetto Corpo consolare, si fanno delle conoscenze in una società completamente nuova, vi si fa acquistare delle interessanti adorenze, si diventa un personaggio decorativo il cui nome è citato continuamente dai giornali nella rubrica mondana.

Il caso dell'Etiopia e dei suoi consoli onorari sta a sé. Questo Stato, che anche nelle più difficili ore della sua storia non riesce tra i suoi cittadini a trovare uomini a cui affidare la propria rappresentanza nei consessi diplomatici — e quando ne trova una avverte nettamente alle costole un legnolo necessario alla Gustave Jèze — non è naturalmente rappresentato all'estero da alcun console della sua nazionalità, ma unicamente da consoli onorari stranieri.

Consolo imperiale di Etiopia: benchè gli Abissini in viaggio per il mondo siano rari come le macchie bianche — in genere si preferisce taggia ai grandi viaggi che formano lo spirito le piccole spedizioni-razzie — il cavaliere della frontiera che impinguano le borse dei vari rus — le targhe di marmo o di ottone con l'impalcosa dicitura ripetuta in caratteri amarici sono abbastanza numerose in Europa. E per poco che si metta a girare ne troverete in tutti i grandi centri, da Marsiglia a Zurigo, da Bruxelles ad Amburgo. Quasi tutti questi consoli di Abissinia sono di nomina recente, da due o tre anni al massimo, come se soltanto in questi ultimi tempi si fosse accertita ad Addis Abeba la necessità di provvedere alla organizzazione di una propria rappresentanza consolare.

Si tratta sempre di grossi commercianti, importatori ed esportatori, di personalità di primo piano nel campo industriale. Vestiti tutti magnificamente scelti sotto questo punto di vista i consoli di Etiopia, in quanto si distinguono tutti per attività, energia, volontà di sviluppare i traffici, uomini nei quali la tipica mentalità del mercante, come dicono i francesi, sorpassa ogni desiderio di onori o di ornamento di prestigio che può loro derivare dal nuovo titolo. E ca con economia, non si grida la croce addosso a nessuno.

Commercio legittimo dunque, come sono certamente legittime le merci e le derrate che si trattano... E se si escludono gli stupefacenti e le armi, circa le quali vige un divieto generale di esportazione alla volta dei Paesi africani sulla base dell'accordo di Berlino riaffermato recentemente in una serie di talemi dichiarazioni di embargo da parte dei principali Paesi del mondo — dichiarazioni che umiamo ritenere pienamente rispettate da tutti! — non esistono di fatto altre merci di cui sia vietata l'esportazione alla volta dell'Etiopia.

Un po' di polvere da sparo...

Perchè dunque tanto mormorare e desiderio di far silenzio? Che sfuggo di quando in quando, come ci rammentava stamane un brava commissionario mercitore del porto, un po' di polvere da sparo tra un invio e l'altro di cioccolato e di bicarbonato di sodio? Ma è merce permessa in quanto serve alla caccia ad animali in quanto la caccia sia in Abissinia fruttuosa. Innocenti polvere da sparo, dunque, se così stanno le cose.

Oh dio, se si dovesse credere alle chiacchiere della gente, la quale soltanto perchè una brava e rispettabile persona si trova ad essere allo stesso tempo e console imperiale di Etiopia e grande commerciante-esportatore vede in lui un trafficante di armi, si farebbe per andare lontano... Sconsolata che anche a guardare proprio negli scaffali non si troverebbe menzionata nessun'altra merce all'infuori del solito tabacco, di un po' di tessuti, di qualche cassa di porcellane...

Ma di fatto negli archivi dei consoli d'Etiopia qualcosa non si può. Ed allora accontentiamoci di vedere, dato che su questo punto le informazioni sono in genere più complete, a quale fortunato accidente essi debbano l'onorifica carica. Come si diventa consoli in Etiopia? Non sappiamo quale sia la formula dell'investitura, ciò non un'unzione sia previsto nel rito. Ma le origini sono immancabilmente le stesse per tutti: o si tratta di individui che hanno avuto un avventuroso passato africano durante il quale sono entrati direttamente in contatto col Negus o coi suoi satelliti, oppure di gente che, per non conoscendo neppur lontanamente l'Abissinia, ma trovandosi nella possibilità di rendere a questo Paese dei preziosi servizi, è stata attirata poco alla volta nella sua orbita per il miraggio di lucri guadagni. E come succede nella vita di tutti i giorni, quando una si conosce direttamente l'interessato, vale spesso la presentazione di persona amica.

Così un fale che commercia in tabacchi col Giappone può vedersi di punto in bianco affidare il cómpito di rappresentare a Maruyama S. M. Haile Selassié. Dal paese dei draghi al leone di Giuda.

Guido Tonella.

Navi inglesi ad Alessandria

La serenità degli italiani

Alessandria (Egitto), 7 notte.

Ieri sono arrivate in porto la nave portaerei *Glorious* e la nave ospedale *Maine*. Si precisa che le settanta casse sbarcate, come vi ho telegrafato, dal piroscafo *Sicilina Prince* ed inviate al campo di Abukir, contenevano cinque aeroplani che sono stati immediatamente montati.

Contrariamente a quanto telegrafano i corrispondenti inglesi ai loro giornali, gli italiani residenti in Egitto mantengono un atteggiamento di assoluta serenità, nè alcun atto si riscontra in loro che sia diretto contro gli interessi britannici. D'altra parte, il Governo egiziano ha preso provvedimenti contro i fautori dell'allarmismo ed i propalatori di notizie false o comunque suscettibili di recare turbamento o eccitazione fra la popolazione.

Ricketts atteso a Suez

Alessandria (Egitto), 7 notte.

(*A. I.*) Proveniente da Gibuti, quest'oggi, alle ore 6, sbarcherà a Suez l'aiutante Ricketts il quale proseguirà immediatamente per il Cairo, dove prenderà posto sull'aeroplano in partenza per l'Europa della Compagnia olandese K.L.M. Molti giornalisti si sono riversati a Suez, ma l'autorità di polizia al porto ha disposto che nessuna barca dei giornalisti possa avvicinarsi al piroscafo.

IL TRIBUNALE ETIOPICO. Ecco un ladro che i giudici che tengono, come è noto, le loro sedute sulla pubblica via, stanno per condannare al taglio delle mani.

Il Papa parla agli ex Combattenti

nella basilica di San Paolo

« Desideriamo la giustizia e la pace: desideriamo che le esigenze, i bisogni di un grande popolo, del nostro popolo siano riconosciuti »

Roma, 7 notte.

(*O. C.*) - Tra le 15 sulla ex-combattenti di tutte le Nazioni, convenuti a Roma, si sono radunati oggi con i loro vessilli e gagliardetti nella basilica di San Paolo per assistere alla Messa che il Pontefice ha celebrato per loro.

L'affluenza alla basilica è cominciata prima delle ore 7. Torpedoni, auto pubbliche e private e tram hanno portato a San Paolo gli ex-combattenti e una folla di cittadini, che in breve ora ha gremito fino all'inverosimile lo spazio del tempio riservato al pubblico.

La vasta piazza dinanzi alla basilica era tenuta sgombra da cordoni di carabinieri e di metropolitani. Al portone dell'Abbazia ammassa alla basilica era issata la bandiera pontificia.

Arriva il Papa

Il Papa ha lasciato la residenza di Castel Gandolfo alle ore 7,50. Seguivano l'automobile pontificia, nella quale erano il Pontefice e mons. Caccia-Dominioni, maestro di camera, altre quattro macchine, in cui avevano preso posto i camerieri segreti partecipanti, il comandante dei gendarmi, il maestro di casa e il personale di servizio. Il piccolo corteo, che al passaggio per la via di Albano e di Frascati è stato salutato da gruppi di villeggianti raccolti sulla strada, ha percorso via Appia Nuova, via Appia Pignatelli e via Sette Chiese, giungendo alle 8,25 alla basilica.

La folla che, non avendo trovato posto nella basilica, attendeva sulla piazza, ha applaudito il Pontefice. Pio XI, il quale indossava sull'abito bianco un mantello rosso e portava il cappello rosso, è stato ricevuto all'ingresso dell'Abbazia dall'abate ordinario della basilica e dalla comunità dei canonici.

Seguito dalla Guardia Nobile, egli si è subito diretto alla cappella dell'Abbazia, dove era esposto il Santissimo.

Nella Basilica

Nella cappella del battistero, Pio XI è salito in sedia gestatoria e, accolto da applausi, ha percorso tutta la navata sinistra del tempio, mentre i gagliardetti si abbassavano al suo passaggio e le trombe d'argento dall'alto della Cantoria suonavano la Marcia Trionfale del Silvani. Il corteo papale è avanzato dal fondo della chiesa fino all'altare della Confessione, passando per la navata centrale.

Il Papa ha continuato a benedire con ampio gesto della mano. Giunto all'altezza dell'altare papale, il Pontefice è sceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al faldistorio per la preparazione alla Messa.

La basilica offriva un magnifico spettacolo. Nell'abside era una miriade di bandiere. Nei vari gruppi di ex-combattenti l'Italia era largamente e degnamente rappresentata dalle Associazioni combattentistiche con i Direttorii nazionali. Il tempio era illuminato a luce riflessa con toni caldi e raccolti. Mentre il Papa pregava, salito si alzava il canto della messa, che aveva intonato a gran voce il *Magnificat*.

Quindi il Papa ha iniziato la celebrazione della Messa. Visita la Messa, alcuni inservienti hanno innalzato rapidamente un podio, sul quale ha preso posto il Papa. Fattosi un silenzio profondo, il Papa ha rivolto ai combattenti un discorso.

« Siete i combattenti del passato — egli ha detto — un passato ancora così vivo e presente in tutti noi. Voi però non siete uomini di un passato freddo e inerte, ma combattenti del grande combattimento; siete memoria vivente e parlante della grande guerra che avete vissuto e combattuto valorosamente. Siete esponenti di tutti gli eroismi, del coraggio; siete l'esaltazione viva del sacrificio. Voi ci offrite alla nostra ammirazione una infinità di cose terribili, ma insieme sublimi e generose ».

Giustizia e pace

Il Papa invita poi i combattenti a pregare con lui, com'egli ha pregato e prega con loro, e domanda che essi preghino con lui per la pace dei morti e anche per quella dei viventi di tutto il mondo, ancora turbati dai ricordi della guerra passata.

« Dio ha annunciato la pace agli uomini di buona volontà e noi vogliamo fare tutto il possibile per procurare la pace.

« Noi desideriamo che le aspirazioni, le esigenze, i bisogni di un grande popolo, di un buon popolo, del nostro popolo, tutte le aspirazioni, tutti i diritti siano riconosciuti.

« Noi vogliamo e desideriamo la giustizia e la pace. La giustizia, perchè esalta la giustizia non ci è che il peccato che fa il popolo miserabile. Vogliamo la pace, perchè essa è la progenitrice di tutte le prosperità, perchè è il massimo, inestimabile bene.

« Se dobbiamo credere alle notizie che ci giungono, sembra che all'orizzonte cominciano a delinearsi i colori dell'arcobaleno. Perciò preghiamo insistentemente il buon Dio perchè diffonda questi bei colori sull'orizzonte di tutto il mondo ».

In questa visione di pace feconda, il Papa ha impartito a tutti, in tutte le direzioni, a tutti i paesi, a tutte le patrie le sue più calde benedizioni. Il Papa, salutato da nuovi applausi, è quindi risalito in sedia gestatoria e si è allontanato dalla basilica. Subito dopo i combattenti hanno fatto offrire al Pontefice una ricca Croce d'oro massiccio e il distintivo, pure in oro, del pellegrinaggio.

Il Pontefice, assistito dall'abate e dai monaci, è subito ripartito per Castel Gandolfo. Alle ore 11,30 Pio XI rientrava nei suoi privati appartamenti.

In Campidoglio

Il Governatore di Roma ha ricevuto, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, una delegazione del pellegrinaggio internazionale degli ex Combattenti ospiti dell'Urbe. Accompagnavano la delegazione la Medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, l'abate Bergey, presidente del pellegrinaggio ed altri dirigenti del pellegrinaggio stesso.

L'abate Bergey ha rivolto a S. E. Bottai il cordiale saluto dei Combattenti, assai grati per le affettuose accoglienze ricevute in Roma. S. E. il Governatore, nel ricambiare con vibranti parole il cordiale saluto, ha pregato l'abate Bergey di rendersi interprete presso i Combattenti di tutte le Nazioni degli affettuosi sentimenti della cittadinanza romana, che di questa visita serberà il più grande ricordo.

LA FARMACIA DEL NEGUS. Ecco l'unica farmacia europea che esista in Addis Abeba, bello esempio di igiene e di pulizia.

Le celebrazioni romagnoliane

Il X Congresso Nazionale di Filosofia

inaugurato da S. E. Solmi

Saisomaggiore, 7 notte.

La nostra città ha solennemente iniziato stamane alla presenza di S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, le celebrazioni Romagnoliane indette sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, del primo centenario della morte del grande filosofo. S. E. Solmi, qui giunto alle ore 10 per inaugurare il X Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana, è stato ricevuto al suo giungere da Fidenza, dalle Autorità provinciali e locali. Il corteo delle automobili che accompagnavano quella del Ministro, che era scortata dai carabinieri a cavallo, è passato tra due ale di folla acclamante mentre si agitavano festosamente i gagliardetti e i vessilli delle rappresentanze giovanili, fascistee e sindacate. Alla sede del Municipio il Guardasigilli si è intrattenuto con le Autorità, tra le quali il Prefetto di Parma, gr. uff. Sacchetti, il Podestà avv. Laurenzi, l'Accademico d'Italia S. E. Orestano, S. E. Rizzatti, gestore delle Regie Terme, il Commissario del Fascio col. Sforni, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il Vice Podestà di Parma, i rappresentanti delle Università di Parma, Pisa, Urbino ed altre.

La cerimonia inaugurale

Dal Municipio alle 10,30 S. E. Solmi si è recato alle Regie Terme Berzieri, nel cui salone gremito di congressisti e di invitati, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso Filosofico.

L'ingresso del Ministro nel monumentale edificio, è stato accolto dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza. Aperta la seduta il Podestà avv. Laurenzi, a nome della città di Salsomaggiore, porge il saluto reverente e fervido a S. E. Arrigo Solmi, degno rappresentante del Governo fascista, la cui presenza rende ancor più solenne questa cerimonia inaugurale del X Congresso Filosofico Italiano.

Ha quindi preso la parola il prof. Castelli Segretario della Società Filosofica Italiana che, quale Fiduciario confederale è lieto di portare il saluto e l'adesione della Confederazione fascista professionisti ed artisti.

Ha poi parlato S. E. il Ministro Solmi il quale rilevata la vitalità delle dottrine di Gian Domenico Romagnosi, fondate su un senso realismo che non si disgiunge dai principii ideali dell'umano intelletto, ha illustrato brevemente la vita e le opere del sommo filosofo e giurista, che, pur muovendo dalle dottrine del diritto naturale del settecento, seppe superarle, divinando col suo genio una spiegazione della società umana e dello Stato, la quale preannuncia le dottrine più moderne.

— Perciò — ha concluso S. E. Solmi — il Romagnosi, che, nel suo alto insegnamento del diritto civile nell'Università di Pavia spiegando le regole del codice di Napoleone e rilevandone le originali romane, inculcava i suoi studenti a ripetere a sè stessi con orgoglio: « sono italiano », è anche oggi, dopo un secolo dalla sua morte nell'ora in cui l'Italia si presenta nel pieno dello sue forze, modello all'Europa e al mondo, nella creazione nella difesa e nell'espansione delle forme civile. Il filosofo più moderno che ha dato la sintesi più eloquente e più fondata delle ragioni sociali della civiltà e del diritto.

L'orazione di S. E. Orestano

Quindi a nome di Sua Maestà il Re ha dichiarato aperto il X Congresso nazionale di filosofia della Società Filosofica Italiana.

Cessati gli applausi calorosi che hanno salutato il discorso del Guardasigilli, S. E. l'Accademico Orestano ha pronunciato il discorso inaugurale dei lavori del Congresso.

L'oratore dopo aver detto che il X Congresso Nazionale di Filosofia si convoca quest'anno sotto gli auspici di uno dei più grandi maestri del pensiero italiano e del mondo civile, Gian Domenico Romagnosi; e, in omaggio a Lui, nella sua città natale, da lui sempre dilettata, e che egli, « acquistatasi reverenza e amore, per tutta Italia e fuori, la fatta incancellabile », ha ricordato che Romagnosi è stato il primo teorico e assertore di quel « principio di nazionalità ».

Quindi, dopo aver tratteggiato l'importanza degli studi e del pensiero del Romagnosi S. E. Orestano ha così concluso:

« Nell'ordine politico infine l'Italia, riassettata e sviluppata in modo esemplare la propria concezione dello Stato, ordine, autorità, sta insegnando al mondo civile, quali siano le prerogative spettanti alle collettività politiche che abbiano saputo disciplinare e realizzare in se stesse appunto le funzioni dell'ordine e dell'autorità. Anche qui dunque opera di revisione di categorie politiche e così opera filosofica.

La creazione delle categorie politiche dello Stato, Stato universo, Stato nazionale, spetta al genio romano, italiano, europeo. L'Europa ne ha fatto un dono generoso, ma inconsiderato al mondo intero. Le dure lezioni di cose che si ricevano dalle false generalizzazioni — contro le quali il genio di Romagnosi già protestava —, oggi insegnano che è tempo di riesaminare tutte le posizioni politiche precostituite nel mondo. E precorsi alle quando purtroppo il genio di Roma non vegliava sui destini dell'umanità civile; quando l'Italia era assente dalle scomparticioni imperialiste dei continenti vecchi e nuovi, perchè essa stessa in quell'epoca di oblio, salvaguardatasi per tutti, si provvedeva utilizzava nello spirito e nell'azione politica.

Oggi risorge il genio di Roma, ed è genio nativamente universale e imperiale. Esso insegna la gerarchia tra i popoli, amici e nemici, superbi e soggetti; e questa gerarchia esso imporrà fino all'estremo della sua potenza e del suo diritto, perchè tale è il suo destino nel mondo; perchè solo così il mondo potrà riassettarsi su principi internazionali di ordine, di autorità, di prestigio morale e civile, di primato politico competente alle sole nazioni, prime fra queste le europee, primissime fra esse le nazioni di più antica e costante civiltà; le quali hanno una reale capacità e funzione direttiva sulle sorti delle genti umane.

« Con questi convincimenti noi leviamo il nostro pensiero alla Maestà del Re, che impersona il genio e le virtù delle nostre stirpi, e nella grande mobilitazione degli spiriti che il momento esige ci dichiariamo agli ordini del Duce ».

La distinissima orazione di S. E. Orestano è stata calorosamente applaudita e la cerimonia solenne si è chiusa con una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Bologna, 20 Aprile 1934.

Sig. Achille Brioschi & C. Milano.

Da diversi giorni ho visto la grande pubblicità che fate sui giornali per le vostre Pastiglie-tte Brioschi regolatrici dello stomaco e dell'intestino. Se debbo dire la verità, non credevo a tutta quella réclame, ma ho voluto provare il prodotto, poichè sapevo che veniva dalla Ditta Brioschi, notoriamente seria e meritevole di ogni considerazione. Vi debbo significare ora che le vostre Pastiglie-tte sono nel vero senso della parola, meravigliose.

Da che le adopero (10-12 giorni) il mio intestino funziona a meraviglia, come mai.

Vi faccio tutte le mie sincere congratulazioni e non mancherò certo di farvi buona propaganda.

Dev.mo EUGENIO ZAPPELLI
Marescotti 4, Bologna

Aut. Pref. Milano 27300, 6-5-1933-XII

STITICHEZZA, TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli allettati, agli emorroidari ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle stasi morbose la rinomata Acqua purgante naturale

Hunyadi János

Vi rende servigi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (62

Aut. Pref. 6410 - 23-3-928 - Bologna

R. Educatorio Provvidenza
TORINO

L'Amministrazione comunica che con Decreto ministeriale 19-5-1930 è istituito il primo Corso Superiore di Infermiere professionali presso la suddetta scuola nel locale del [illegible] Via [illegible] n. 19. (1918

"TIRRENIA,,
(Flotte Riunite Florio-Citra)
Anonima con Sede Legale in Roma

Capitale Sociale interamente versato Lit. 65.000.000
Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio
Napoli - Palazzo Sirignano 2
Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo — Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo-Tunisi — Napoli-Cagliari — Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli — Napoli-Siracusa-Bengasi — Civitavecchia-Cagliari — Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres — Massaua-Suez — Palermo-Trapani-Marsala-Mazara-Pantelleria-Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo-Tripoli — Genova-Livorno-Civitavecchia-Cagliari-Tunisi — Genova-Livorno-Costa Orientale Sarda-Cagliari-Palermo — Genova-Spezia-Livorno-Costa Occidentale Sarda-Cagliari-Palermo — Tunisi-Malta-Tripoli — Tunisi-Sfax-Tripoli — Tripoli-Bengasi-Tobruk — Genova-Palermo-Tunisi-Malta-Tripoli-Bengasi-Alessandria.

MENSILI (andata e ritorno)
Genova-Livorno-Napoli-Porto Said-Port Sudan-Massaua-Aden-Mogadiscio-Chisimaio - Mombasa-Zanzibar-Dar-es-salaam — Massaua - Gibuti-Aden-Mogadiscio - Brawa - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar.

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova-Livorno - Malta - la Sicilia - la Sardegna - la Tunisia - la Libia-l'Eritrea - la Costa araba del Mar Rosso - la Somalia e l'Africa Orientale inglese.

TELEGRAMMI: *Sede Centrale Napoli: « Floriodir »,*
Sedi di Roma, Genova e Palermo: « Floriomar ».
Agenzie in tutti i porti di scalo - Ind. telegr.: « FLORIOMAR »

(4853

IL VOSTRO DESTINO

RECA SCRITTO CHE VOI DIVERRETE MILIONARIO
E' UN DESTINO CHE TUTTI VI INVIDIERANNO

MA LA FORTUNA

non viene a chi la aspetta, pigro, inerte, rassegnato e svogliato e non si muove, non si agita, non opera, non tenta.

il 20 di Ottobre

la sorte può fare di voi uno degli uomini più ricchi. Operate oggi, tentate oggi, muovetevi, agitatevi oggi, per assicurarvi la ricchezza. Basta comprare una cartella della

GRANDE LOTTERIA IPPICA DI MERANO:

e tutte le possibilità della fortuna vi sono assicurate.

OGNI CARTELLA L. 12

CRONACA CITTADINA

Documentario di passione

Vecchia Torino squadrista

Non era la mitica musichetta di un *carillon* quella che sgorgava dalle pagine di quel volume pur tanto simile ad un albo di vecchie fotografie e di sante memorie: non un'ala di canto, una confusa risonanza di canzoni e di fanfare, che rievocava in noi — con pari commozione — quel coro sommesso e perenne udito accompagnare nella penombra il sonno dei Martiri, nel Sacrario della Mostra della Rivoluzione.

Vecchia Torino dello Squadrismo, Torino disperata ed eroica degli anni dal '19 al '23 chi mai potrà cancellarti dal nostro cuore, e chi saprà rievocarti degnamente per i più giovani, per gli ignari, per i dimenticht?

Meglio assai di una « guida sentimentale » ornata di tutte lettere, è venuto a ripariarci di quella Torino lontana ed inobliabile un album dalle cui pagine sgorga *Giovinezza!*: è la seconda edizione — notevolmente arricchita ed ampliata — del « documentario » che il camerata Enrico Portino ha riunito sotto il titolo *Quattro anni di passione* per i caratteri della editrice Silvestrelli e Cappelletto (via Colombini, 3).

Documentario abbiamo detto: non libro, non studio, non saggio, per carità. Gli sfarinacciati libri di pseudo-filosofia sul Fascismo spesso il scrivono certi camerati dell'ultima infornata, grassottelli e ben rasati, quelli che ai tempi della insurrezione badavano alla propria cultura e alla propria posizione, degnando di un superiore sorriso di compatimento quei « quattro dannati » che si rivoltellavano nelle piazze.

Portino è un autentico squadrista, e quindi non poteva darci — senza tralignare nel carattere e dalla mentalità squadristica — che questo ampio e suggestivo documentario dove ogni pagina e ogni illustrazione parlano con la scarna efficacia del fatto nudo e crudo.

Gli squadristi discutevano forse? Agivano. Se discutevano era di canti, di donne, di teste spaccate o da spaccare. Tra *loro* e il Capo, più che parole o programmi, erano lampi di intuito appassionato, baleni di comune odio e amore, folgori di aguzza volontà.

Il volume è composto — oltre che di numerosissime fotografie, di documenti scritti e di un sunto cronologico dei crimini sovversivi per tutta Italia — anche di un'ampia crestomazia umoristico-politica tratta dalle annate del settimanale *Il Pettine* (che divenne poi *Il Somaglio*), primo periodico satirico fascista, fondato dal Portino stesso a Biella nel 1919.

Reca la prefazione che Mario Gioda stese per la prima edizione nel dicembre 1923 da un lettino dell'Ospedale S. Giovanni, ed una nuova presentazione di Carlo Majorino.

« Lo leggano — dice fra l'altro l'ex-comandante della squadra *Cesare Odone* — i pochi camerati della vigilia che ebbero l'onore ed il privilegio di credere e di combattere nelle ore dell'agnosticismo, della miscredenza, della irrisione, della bestemmia dei più: ritroveranno con commozione, in queste pagine, se stessi: *la parte migliore di se stessi*.

Noi vi abbiamo ritrovato la possa degli anni migliori della nostra giovinezza.

Che fremiti, che nostalgia tutte quelle foto di squadre e squadracce, quegli abbigliamenti di tutte le fogge, quei manganelli di ogni dimensione, quegli elmetti e sghimbesclo, quei fez spavaldi, quei pistoloni a rotazione, quelle facce allora fresche ed imberbi di tanti camerati e amici oggi carichi di responsabilità, cui la taglia s'è ingessita e qualche filo d'argento è comparso alle tempie!

Abbiamo rivisto Piero Gazzotti montare la guardia da semplice milite, Ugo Sartirana nei ranghi della sua squadra, Convert della « Battisti » col cappello alpino sulla faccia assai più allampanata del solito, i due Dadone con l'aria di maschietti scappati di casa, e Mariotti col berretto da ardito, e Brandimarte quasi magro come il suo frustino, e Moreno col pizzetto appena nascente, e Rocca e Gobbi Gaschi e Cozzi e tanti, tanti altri che ci duole non poter qui tutti ricordare.

Aria di battaglia, aria di camerateschè bevute, aria di «14 B.L.», odore di polvere, di quel filo di fumo che esce dalla bocca della pistola dopo il colpo e che per noi rimane uno dei profumi più inebrianti.

E' stato un lungo di giovinezza, una risalitazione solare. Lo confessiamo: abbiamo chiuso il libro e siamo usciti per la strada canterellando: « Comunisti mettetevi a correre — se no mangiate la polvere — la polvere di pistola — vi fa bruciar la gola ...

M. Carafòli

Le domande di pensione

per i feriti della Causa

« Il 31 dicembre XIV scadrà l'ultimo termine fissato dalla legge 1706 del 31 dicembre 1933-XII per la presentazione delle domande di pensione da parte dei congiunti dei Caduti, dei Mutilati ed Invalidi per la Rivoluzione divenuti tali per eventi verificatesi dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1925. L'Associazione Fascisti Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione rendendo noto quanto sopra a quei camerati che, pur trovandosi nelle condizioni previste dalla suddetta legge, non abbiano ancora svolto le opportune pratiche per ottenere la pensione, comunica, che per schiarimenti, gli interessati possono rivolgersi alla Sede dell'Associazione stessa (Casa Littorio) ove debbono essere presentate le pratiche in questione ».

Il comandante la II Alpina parte volontario per l'A. O.

Il Console dott. Piero Mannelli ha lasciato il comando della seconda Legione « Alpina » ieri procedendo alla regolare consegna degli uffici e dei quadri della magnifica formazione da lui per oltre tre anni intelligentemente e fedelmente comandata. Domani infatti il console Piero Mannelli parte alla volta dell'Africa Orientale, volontario, aggregato alla terza Divisione di Camicie Nere, comandata dal prode generale Appiotti, e di cui fa parte come capo manipolo il nostro Avenati. Il Console Piero Mannelli ha spontaneamente rinunciato al grado per poter essere arruolato: infatti presso la « 21 Aprile » avrà i galloni da scalare. Questo gesto del fedele camerata ben si riallaccia al passato di pura fede fascista che è del Console Mannelli inalienabile patrimonio spirituale. Attivissimo nella campagna squadrista prima della Marcia su Roma, egli fu il fondatore dei vari Fasci nella provincia di Firenze, prima e dopo il 1922. Passo alla Milizia quando questa fu costituita nel 1923, direttamente dalle squadre d'azione.

Lasciando la II Legione « Alpina », il Console Mannelli ha indirizzato alle sue Camicie Nere il seguente saluto:

« Legionari! Parto volontario con la gioia nel cuore di vedere esaudito il mio più ardente desiderio.

« Vado a raggiungere le fiere Camicie Nere della 3ª Divisione *21 Aprile* le quali, al pari di voi, hanno i cuori ben saldi ed i muscoli di acciaio.

« Provo soltanto il rammarico di dover lasciare voi tutti che per quattro anni siete stati la mia più grande soddisfazione ed il mio unico orgoglio.

« Nel distacco, e per il tempo che ci separerà, porto con me i vostri animi ed i vostri cuori e mi sarà caro ricordarvi sempre come oggi veramente siete: tenaci e fieri nell'assolvere i compiti più difficili e più gravosi.

« Siate sempre così e principalmente mantenetevi disciplinati.

« Serratevi nelle file fino a sentirvi intimamente a stretto contatto il gomito, perchè il grande momento che ci attende richiede che il sangue, pulsando nelle nostre vene, abbia un unico ritmo.

« Vi conobbi forti e arditi: ho l'orgoglio di lasciarvi fortissimi, temuti, e granitici come le cime delle nostre belle ed inalienabili montagne che tante volte abbiamo insieme superate.

Legionari!

« L'augurio che vi rivolgo è che possiate avere tutti al più presto il premio che impazientemente attendete: il partire cioè e di poter raggiungere i vostri camerati che vi hanno preceduti.

« A tal fine affilate ancora e temprate sempre più i vostri animi fino a renderli simili alle fredde lame dei vostri pugnali.

« Il giorno del vostro scatto non è lontano.

« Serbate intatto l'entusiasmo ed immacolata la fede.

« Ho la certezza di rivedervi perchè è mio tutti lascio il mio grande affetto.

« Nel separarci un grido solo: alto e possente, erompa dai nostri cuori fedeli: A Noi! »

Al Console Piero Mannelli, che domani reatirà la divisa coloniale e nella superba Terza Divisione porterà la sua fervida fede, il suo provato coraggio, la appassionata fedeltà al Fascismo che lo trasse negli anni grigi alla dura lotta vigiliare, l'affettuoso saluto della famiglia de La Stampa.

A fil di cronaca

Non dimenticare...

Era stata lanciata, or fa un anno, la proposta di celebrare solennemente a Torino, nel 1935, il centenario del Risorgimento nazionale. L'idea fu quasi bene accolta in ultima istanza da gli organi statali cittadini — il sindaco, i podestà, le autorità e le parrocchie — durante non prevedibile riunione, ebbero inoltre a preventivare alla cifra da subito, per una conveniente preparazione spirituale, la pubblicazione, tecnica dell'eccezionale avvenimento. Fu stabilito che le manifestazioni avrebbe dovuto assumere a grande splendore e durare, se un anno, forse anche due, attirando a Torino centinaia di migliaia di visitatori, tra italiani e stranieri. Fu chiaramente affermato, inoltre, che quattordici anni non avrebbero certo troppi per allestire una manifestazione di tanta mole, anche perchè altrettanti stati quattordici anni particolarmente appassionanti e ricchi a trascorrere. La proposta sta per avverarsi, ma i quattordici anni che avevamo davanti a noi ci sono ridotti a tredici e delle celebrazioni non si parla ancora. Perchè? Si citano fatue che i grandi avvenimenti politici sono i quali è più con l'anima della Nazione debbano distanziarsi dal gettare le basi d'una adeguata lettura già decisa? No certo!

Il problema è vasto e non può essere affidato alla improvvisazione degli ultimi mesi. Ce il problema ideale, naturalmente, non ci pare, in una epoca d'alta tensione come questa, pensare alla storia della nostra indipendenza politica senza associare la idealmente ma intimamente al processo della più eccezionale indipendenza economica, ed alla testa in atto della ripristinata libertà imperiale di Roma, contromine racchiuse nel l'assieme, in si potrebbero compiere le feste centenarie del 1943, se non come affermazione d'una volontà di potenza politica ed economica. Sarebbe perfettamente vano, difatti, commemorare il passato, se non fosse per indurre all'avvenire.

Ci è stata lasciata una data che è per noi una meta da raggiungere: il 1948. Il tempo non è infinito, tanto più che, per una circostanza di questo genere, avremmo bisogno di rivedere un po' a fondo la nostra attrezzatura, e non è cosa di poco conto! Vogliamo cominciare un po' a parlarne, magari non in tema di massima?

m. esc.

Il raduno dei dottori in economia e commercio

In occasione del Consiglio Nazionale di Categoria, che avrà luogo in Torino nei giorni 6 e 7 ottobre, il Sindacato interprovinciale fascista dei dottori in economia e commercio ha indetto un Raduno nazionale che verrà a inserirsi nel ciclo delle manifestazioni organizzate dalla Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti, nel corso delle celebrazioni dei Grandi Piemontesi.

Il programma comprende: domenica mattina 6 ottobre, inquadramento in piazza Carlo Alberto per rendere omaggio al Sacrario dei Martiri a Casa Littoria; intervento alla celebrazione di Emanuele Filiberto al Teatro Regio; nel pomeriggio: raduno nazionale di categoria che si terrà nella sede del R. Istituto Superiore di Commercio. Lunedì mattina: seduta del Consiglio nazionale nella sede di via Conte Rosso, 1; ricevimento della Unione Provinciale Professionisti ed Artisti. Nel pomeriggio: visite a stabilimenti industriali, alla Mostra Storica, ecc. Alle ore 18: ricevimento del Podestà a Palazzo Madama.

Coloro che intendono partecipare al Raduno dovranno inviare la loro adesione al Sindacato torinese entro il 20 settembre. La tessera d'ingresso dà diritto all'ingresso gratuito alla Mostra Storica di Palazzo Carignano, al concerto musicale nel Conservatorio « Giuseppe Verdi », nonchè ai servizi di trasporto e alla colazione della domenica, agli sconti sui biglietti dei teatri, dei cinematografi e sui biglietti delle ferrovie secondarie.

Bollettino Demografico

7 SETTEMBRE 1935-XIII.

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	6

Un vasto programma di propaganda antiaerea

Delegato dal Segretario Federale, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, capo dell'Ufficio Logistica e Propaganda Antiaerea presso la Federazione Provinciale Fascista, ha riunito, nel pomeriggio di venerdì scorso, i membri della Commissione di Propaganda del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea.

Il presidente, illustrando la relazione delle attività svolte dalla commissione nello scorso semestre ha rivolto particolare elogio all'opera svolta dalla Croce Rossa Italiana. La Commissione ha quindi discusso ed approvato un vasto programma di attività da svolgersi in città e nella Provincia durante il semestre in corso; programma comprendente lezioni ed esercitazioni

Concorsi tecnici e giornalistico alla Mostra della Meccanica

Dati i favorevoli risultati conseguiti dal Concorso Invenzioni svoltosi durante la *III Mostra della Meccanica e Metallurgia*, al quale partecipò un grandissimo numero di concorrenti e ne furono premiati 91, anche quest'anno il Comitato organizzatore della Mostra ripete ed estende questa utilissima iniziativa, intesa a incoraggiare, segnalare, potenziare l'opera specialmente degli artigiani e delle piccole industrie.

Ma è bene mettere subito in rilievo l'alta importanza pratica e immediata della iniziativa perchè, oltre ai numerosissimi premi in denaro, medaglie, diplomi e la risonanza che essi avranno anche nel pubblico sotto la specie di consumatore, il Comitato stesso ha deciso che qualche premio si concreti nella forma di una cospicua *ordinazione* degli esemplari premiati.

Inoltre, per la prima volta a fianco di manifestazioni industriali e tecniche, a riconoscimento della maturità che oggi in Italia il giornalismo ha conseguito anche nei più chiusi campi del sapere scientifico e del tecnicismo, si numerosi precedenti se ne aggiunge uno, aperto a tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti italiani, per la miglior serie di articoli divulgativi ed illustrativi della *IV Mostra della Meccanica*.

La stazione di « La Salle »

Dal 15 settembre, la fermata di La Salle della linea Aosta-Pre St. Didier, assumerà la nuova denominazione di Sala Baro.

CONTRO I REATI DELLA STRADA

Il libretto personale di circolazione

La geniale iniziativa di un industriale torinese per colpire i responsabili delle disgrazie stradali -- Il complesso progetto sarà quanto prima presentato al R. A. C. I. per l'approvazione

Non passa giorno senza che alla Magistratura si presentino casse originate da incidenti e le cui azioni a carico dei responsabili sono sempre giustamente severe. Tuttavia al giudice non riesce sempre facile di farsi un preciso concetto del grado di responsabilità dell'investitore, di stabilire cioè quanta parte di essa sia dovuta all'incuria, alla sfrenata smania di velocità, all'incompetenza di guida del conduttore dell'auto veicolo e quanta invece spetti all'investito. Deve perciò rimettersi alle testimonianze e quasi sempre, dopo una disgrazia si trovano persone che in buona fede attestano sull'eccesso di velocità anche quando questa non vi fu. Nelle cause tornano sempre ad essere dibattuti i diritti e i doveri dei conduttori dei veicoli e dei pedoni; sempre ritorna sul tappeto l'importante questione se siano o no state rispettate le norme stabilite dal codice della strada, norme che non possono essere ignorate da alcuno.

L'idea nuova

Allo scopo di portare un prezioso contributo alla giustizia e di infrenare le smodate velocità di chi per fatto di possedere un autoveicolo dimentica ogni prudenza, un noto industriale della nostra città e pioniere dell'automobilismo: il comm. Giovanni Farina, ha avuto una geniale idea che si propone di concretare e presentare, per l'attuazione, al R. Automobile Club.

Poichè nei procedimenti di qualsiasi natura hanno indubbio valore i precedenti dell'imputato, i quali dimostrano al giudice se egli sia o meno portato a commettere un dato reato, e poichè in fatto di investimenti hanno sovente valore di prova altri investimenti di cui l'imputato si sia precedentemente reso colpevole e non possono invece risultare contro di lui, perchè non provabili, gli incidenti che avvenga giustificatamente dimostrato essere egli un individuo pericoloso e per lo meno inadatto alla circolazione stradale, il comm. Farina ha ideato un mezzo semplice, di sicura attuazione che permetta di stabilire tali precedenti.

Consumate alle patente, o permesso di guida, deve essere consegnato un libretto che contenga oltre le norme del codice stradale e le norme generalità del conduttore, dei fogli in bianco nei quali, in caso di multe per eccesso di velocità o di infrazione ai regolamenti, l'agente che ferma il responsabile possa apporre la ragione che ha originato il richiamo. Dal libretto, senza del quale nessuno potrà circolare, risulteranno delle vere e proprie note caratteristiche che potranno servire, qualora il titolare sia chiamato a rispondere per avere procurato danni a terzi, ad illuminare il giudice sul grado di responsabilità dell'imputato.

Varii provvedimenti

Il comm. Farina osserva poi che se in città gli agenti municipali addetti a disciplinare il traffico sono successivamente e quindi possono esplicare il loro compito senza bisogno di collaborazione alcuna, tale collaborazione si rende necessaria fuori della città, non potendo la Milizia Stradale, che per compiti un provvedimento servizio, essere dovunque. Ed egli pensa di confidare la qualifica di agenti giudiziari, di dare cioè anche il diritto di poter fermare, richiedere l'libretto personale e fare le opportune annotazioni del caso a persone che offrono la maggior garanzia quali i soci del R. Automobil Club, gli ufficiali in congedo e i soci del Touring Club. Questi sarebbero dei volontari collaboratori della Milizia della Strada.

Le infrazioni al regolamento stradale, constata il comm. Farina, si notano assai spesso sulle vie di comunicazione fra città e città, fra paesi e paesi, e chi le percorre non avrà mancato di trovare carrettieri che non tengono la propria mano, greggi di pecore o mandre di bovini che improvvisamente sbucano da un sentiero sulla strada, autotreni pesantissimi che ingombrano i passaggi e qualche volta abbandonano perchè chi è al volante, affaticato da sovrerchie ore di continua guida, sonnecchia; file di ciclisti che si abbandonano giù per una china o ad una svolta si trovano in pericolo di andare a sbattere contro un'automobile che giunge in senso inverso, pedoni che attraversano la strada e non sono visti che troppo tardi dai conduttori di veicoli perchè le siepi troppo alte mascondano la visuale.

L'idea nuova del libretto personale dovrebbe a tutti i conduttori di autofurgoni, di autobus, ai carrettieri, ai motociclisti e ai ciclisti fosse fatto obbligo di tale libretto; che ciascuno prendesse così la parte di responsabilità che gli compete qualora sia sorpreso in flagrante infrazione del regolamento stradale e che in un secondo tempo anche i pedoni ne fossero in possesso; accioccchè anch'essi abbiano il dovere di non ignorare la legge, che li protegge nei loro diritti ma che impone loro altrettanti doveri.

Molto è stato scritto sui pericoli che presentano per la stabilità delle automobili i ciclisti i quali a gruppi percorrono gli stradali periferici; ma si comm. Farina, con un senso di equità che gli fa onore riserva a questo proposito che poichè in genere si tratta di operai che lavorano in fabbrica per recarsi a pranzo ed hanno le ore contate bisognerebbe che in tali ore fossero gli automobilisti ad usare la massima prudenza, a non stradale, se occorre, lasciando la via libera agli operai. La bicicletta è la macchina del lavoratore e chi possiede un mezzo più celere di trasporto può, senza eccessivo danno, allungare la propria strada pur di lasciare ai ciclisti la via libera in poche ore del giorno.

Ne qui si fermano le sagge osservazioni del comm. Farina. Esaminando più incidenti provocati dai pesanti autotreni che a scopo di trasporto merci percorrono lunghissimi tragitti, incidenti a volte gravi, e quasi sempre provocati dal fatto del sonnecchiare del conduttore stanco per essere — come si è detto — rimasto troppo lungamente al volante; egli dice che questi guidatori dovrebbero avere le stesse ore di lavoro di un comune operaio e quindi perchè ad una data località trovare un altro che al loro posto continui la strada, e così via. Inoltre, a garanzia delle case di spedizioni, sui libretti personale dovrebbe essere scritto l'ora di partenza dell'autotreno, di modo che i militi della Milizia stradale fermando il conducente possano rendersi conto se egli in fatto o no sosta irregolari e per quali ragioni. Può accadere che questi militi compiano lungo la strada varchi irregolari che in tal modo verrebbero evitati.

Azione preventiva

Inoltre, allo scopo di prevenire disgrazie, il comm. Farina vorrebbe fossero istituiti controlli sulle grandi macchine che fanno servizio pubblico per passeggeri o merci. Bene spesso accade che dopo una disgrazia si trova che i freni non funzionavano o che le gommature non erano in buone condizioni. Nella ferrovia, prima che una vettura parta, il personale tecnico controlla che tutte funzioni regolarmente; perchè le stesse precauzioni o almeno precauzioni approssimative non debbono usarsi per gli autoveicoli che fanno pubblici servizi?

Il comm. Farina che è profondo osservatore ed un competente in questo campo ci espone altre numerose interessanti sue osservazioni che per ragioni di spazio non omettiamo ma che ci proponiamo di rendere note ritornando sull'importante argomento della stabilità.

u. p.

Il bimbo scomparso da casa

Una segnalazione da Carmagnola

La notizia pubblicata ieri dal nostro giornale, riguardante la scomparsa di casa dell'undicenne Roberto Rocci, ha fatto giungere a nostra conoscenza un episodio di cronaca che, se pure non ha diretto legame con la fuga del Rocci, non per questo è meno degno di essere segnalato.

Ecco il fatto: martedì scorso il signor Gignone, proprietario di una fabbrica di Carmagnola era avvicinato, mentre si trovava verso le ore 18 innanzi alla propria casa, da un gruppo di giovanetti, i quali gli offrivano lacci per scarpe e chincaglierie. Si trattava di uno di quei gruppi di ragazzi che sogliono girare di fiera in fiera un po' vendendo prodotti da pochi soldi, un po' chiedendo la elemosina.

Uno dei ragazzi attirava particolarmente l'attenzione del signor Gignone, e della di lui moglie affacciatasi alla pure sulla strada: nella piccola compagnia egli appariva come disorientato e si faceva notare per la propria timidezza. Venivano offerti a lui come agli altri venti centesimi, ma egli rifiutava: chiedeva gli si desse invece un pezzo di pane, dicendo di avere fame e di essere digiuno da due giorni. La signora Gignone dava allora al ragazzo pane e formaggio, che egli immediatamente divorava con avidità.

Interrogato, il giovanetto non rivelava il proprio nome ed ai più presto si allontanava senza dare altra notizia di sè. I compagni, interrogati a loro volta, asserivano di aver trovato il ragazzo il giorno innanzi, durante una delle loro quotidiane marcie; egli senza dar spiegazioni si era a loro aggregato.

I signori Gignone, non avevano, in un primo tempo, dato soverchia importanza all'episodio; ieri, lotta la notizia della scomparsa dei Rocci e sembrando loro che i connotati dei due ragazzi corrispondessero, si affrettarono a dar notizia di quanto era a loro cognizione all'autorità.

Per intanto si fanno ricerche nel senso indicato.

Le conseguenze matrimoniali di un tracollo borsistico

Quando sette anni or sono, in una cittadina fra il Po ed il colle, avveniva il matrimonio tra il signor Costanzo Polledro e la signorina Camilla Ermini si poteva pensare a lunghi anni felici: lui di ottima famiglia, con impiego in banca; la moglie figlia unica di gente laboriosa ed economa era l'erede di un patrimonio molto cospicuo. Nasceva poi un figlio a render perfetta la felicità domestica.

Eppure dopo qualche anno la moglie, presso il bambino con sè tornava coi genitori e chiedeva a mezzo dell'avv. Pellisier la separazione personale per colpa del marito. Questi — col patrocinio dell'avv. Carlo Rossi — prima di tutto ricorreva al giudice ed ottenera gli fosse affidato il figlio, che venne in seguito messo in collegio. Il Tribunale di Torino cominciò ad ammettere i coniugi a provare quanto vi fosse di vero, e quanto di esagerato nelle lagnanze: poi con sentenza pubblicata recentemente giudicò sul merito. L'istruttoria estensore cav. Otello ricordò un detto di Teogene: « Sprasandisci ci si unisce nella prospera e nell'avversa fortuna », e spiegava, poi, che alla moglie non è lecito volgere le spalle al coniuge se anche questi, invece di fortuna prospera, ne viene talvolta ad incontrare una avversa: sia pure sotto forma di contratti a riporto in borsa finiti in perdita, come tanti altri, verso l'autunno del 1927.

Osservava inoltre essere le lamentele della moglie piuttosto tardive poichè venute dopo ben cinque anni dai fatti e quando già dopo la disavventure finanziarie i coniugi avevano seguitato a convivere di buon accordo e perfino a trasferirsi insieme a Bari, dimostrando così di avere apprezzato i fatti in un modo incompatibile con una successiva istanza di separazione personale.

Perciò il Tribunale giudicava essere l'istanza della moglie da respingere in pieno e spettare unicamente al padre ogni apprezzamento e facoltà sui modi di mantenere ed educare il figlio.

Le pene di una giovane moglie gelosa

Il responso della cartomante e le compromettenti lettere dell'amico

Ma tutto finisce bene perchè il marito è innocente

— Guardi qua, signora Silvia, che cosa è saltato fuori dalla tasca della giacca di mio marito mentre la cameriera la spazzolava: essa non si è accorta di questa lettera, che io ho trovato sul pavimento come dono del mattino. Altro che assicurarmi che le sue carte dicono la verità e che nessuno la sorpassa nel predire l'avvenire! Questo pezzo di carta smentisce recisamente tutte le sue affermazioni.

Triste constatazione

La signora Silvia — una donnetta che nel rione si è acquistata fama di abile « lettrice nel futuro » e che gratuitamente mette a disposizione delle vicine la « sua scienza » — dinanzi a tanta fiera ciplglio della più assidua — diciamo così — cliente, si rannuvola: ma subito si riprende e spiega alla sua interlocutrice:

— E' vero, signora; ho voluto tacerle quanto l'asso di denari ed il fante di spade da tempo immemorabile mi predicevano sul suo destino: suo marito l'avrebbe tradita, non solo, ma per colmo di sventura sarebbe stata lei stessa ad accorgersene. Io non ho avuto il coraggio di anticiparle lo strazio che oggi rode l'anima e però ho atteso che il fato si compisse da solo, così come il mio gioco prediceva.

Pianti e lacrime della moglie tradita; riflessioni amare e acerbe che da parte della signora Silvia, che per l'occasione stava fuori quattro o cinque episodi della sua non breve ed alquanto movimentata carriera amorosa. Conclusione: fra i singhiozzi della povera signora e le interiezioni di orrore della chiromante che vede « un sempre peggiore destino » viene ripreso il tentativo di sapere dal gioco delle carte l'origine, lo sviluppo e altri dati più precisi dell'avventura del marito adultero.

Ne saltan fuori delle belle: le carte distese con cura sul rosso tappeto della veggente dipingono un marito degno di essere messo si bando dal consorzio civile; non solo egli si sarebbe innamorato, passamente innamorato (« Vede, signora? Il re di cuori è vicino alla regina di picche » — spiega la chiromante) di una donna di poco conto e di moralità non ineccepibile, ma il fedifrago, non pago di ciò, mantenevisbe lautamente l'amante colmandola di gioielli.

— E le carte, signora mia, non possono mentire — aggiunge la chiromante.

— Ah! ecco perchè non si doveva, nè si poteva più parlare in casa di villeggiatura, ecco perchè vengono fuori sempre quei discorsi sulla benedetta cena, ecco perchè non si fa mai abbastanza economia in casa nostra! — pensa la povera tradita. — E' tutta carne di quella scostumata, che ha portato la rovina in un quieto focolare domestico, dove tutto sembrava armonia ed amore, pace ed accordo... Ah! ma adesso basta. Da oggi più niente economia, abbasso l'obbedienza e la sottomissione, e, soprattutto, via di casa, via subito. O lui od io, in casa, ma assieme, ah! no, mai più! — esclama risoluta la signora Beatrice Calvisi, la quale subito soggiunge: — Bisogna ricorrere subito ad un avvocato; bisogna iniziare la pratica di separazione senza perdere un minuto.

— Adagio — consiglia la veggente — un momento: non bisogna compromettere la situazione. Intanto leggiamo un po' questa benedetta lettera: che cosa dice?

Ben poca cosa, in verità, dice la lettera: sembra di una timida adolescente che scriva del suo amore tutto spirituale: parla di rammarico per non poter approfittare di una gita popolare a Torino, perchè ostacolata dal lieve malessere della propria madre, parla della sua vita semplice di ragazza modesta di provincia che vede nel giovane maestro (maestro? quel poco di buono di mio marito è fatto passare per maestro? ma se è commerciante! — commenta la signora Beatrice) — lo scopo della sua vita, dei suoi sogni, il compagno fedele dell'esistenza (ma è da passare per scapolo, dunque, quello scellerato? — si chiede, irata, la donna).

Nei regni dell'assurdo

All'impulso della moglie, che vorrebbe subito invocare l'opera di un legale, la chiromante oppone un mucchio di ragioni.

— No! — essa spiega — bisognerà prima circuire meglio il fedifrago, bisognerà raccogliere maggiori prove, bisognerà, anzi, coglierlo in flagrante.

— Ma come? — si domanda la moglie in lacrime.

— Ma con le carte, signora, che non fallissono...

Così per giorni e settimane in lunghe sedute pazienti, la chiromante sfoggia un lavoro di interpretazione degno della abilità cui mana.

Ogni giorno nuove sorprese: ormai i... due fidanzati si debbono tradire e rivelare nel loro amore adultero; l'asse di bastoni, infatti, predice che la moglie li sorprenderà — presto — sotto il tetto coniugale.

Ma anche il marito che — buono e paziente, come tanti mariti — finora ha taciuto e non si è ribellato ai malumori, alle lune, alle « emicranie » della moglie, una buona volta si decide a perdere la pazienza ed a parlare chiaro. « Si può sapere — egli chiede — che cos'è questa vita agitata, questa condotta insofferente di tutto, questa insolita arroganza, questa trascuratezza della casa, del cibo, dei vestiti, dell'economia...

E il marito comincia a capire. Allora spiega di un fiato la verità, tutta la verità, niente altro che la verità, che potrà dimostrare — anche lui! — con carte alla mano ed invocando, anzi, la testimonianza dell'amico cui era indirizzata la lettera in questione. Il fatto è semplice: egli è stato pregato un giorno da un suo vecchio compagno di scuola, oggi maestro, di restituire le lettere ad una donna che, poichè deve convolare a giuste nozze con altra persona, richiede al primo fidanzato la sua corrispondenza. Egli infatti spedisce alla signorina — che risiede in provincia — il pacchetto di amorose missive — ma il giorno dopo l'amico ritorna a lui per portargliene un'altra, senza busta, che aveva ritrovata dimenticata nel portafogli. Poichè era ora di siluenza nel negozio, e riservandosi, d'altra parte, di spedirla nell'intervallo tra mezzogiorno e le due, il signor Calvisi intasca la lettera, che invece poi dimentica e viene casualmente trovata dalla moglie. Ne è persuasa? E l'amico, chiamato, conferma, circostanza per circostanza, tutto ciò che il marito ha esposto.

Ed allora che resta a fare se non mettere una pietra sul brutto episodio, buttarsi le braccia al collo e non dubitare più della fedeltà e dell'amore reciproco? Questa è una partita abbito definita, senza l'intervento di nessun legale.

Il Commissario racconta...

Avventura d'una giornata di sole

— Signora, lei è il mio tipo!

L'interpellata non degnò di uno sguardo l'intraprendente giovanotto e continuò la sua strada. Il giovane non disarmò. Si pose a fianco della bella signora e diede sfogo a tutta la sua eloquenza amorosa.

— Lei è sola... Io sono solo... Io due non lo saremo più. — E una risata perchè era convinto di essere spiritoso.

La donna non rise, ma si fermò davanti alla vetrina di un gioielliere. Il giovane l'imitò.

— I gioielli non sono più di moda e lei, signora, non ha bisogno di ornamenti per essere più interessante.

Questa volta fu la bella signora che rise e il giovane si sentì lusingato.

— Donna che ride mezza conquistata! — commentò arditamente mentre tentava di insinuare un braccio sotto quello di lei.

— Mi lasci... la prego! — protestò la signora...

— Che c'è di male?... Posso accompagnarla? In due la strada sarà più breve.

La signora non disse nè sì nè no e il giovanotto interpretò il silenzio come una risposta affermativa.

— Lei ha fretta? — commentò — eppure la giornata è splendida e sarebbe delizioso una passeggiata al Valentino. Mi chiamo Mario. Le piace il mio nome? Mario è un nome sentimentale... ed io sono un uomo pieno di tenerezza. Sono un uomo diverso da tutti gli altri... Un uomo che sa amare le donne... Un uomo che non si lascia menare per il naso da nessuno... Un uomo che sa conservare i segreti... Un uomo...

La signora continuava a tacere. Il giovane si fece più ardito. Dopo aver decantato le sue innumerevoli qualità, male interpretando il dignitoso silenzio della signora, si fece più ardito. Abbandonò ogni ritegno per usare un linguaggio alquanto licenzioso. La signora protestò offesa. L'altro incalzò con maggiore impertinenza.

Giunsero in via Giuseppe Verdi. La signora entrò in un portone e il giovane dietro. Lei salì al secondo piano e lui dietro. Lei aperse una porta, e lasciò il passo a lui. Questi, felice dell'avventura che prospettava un esito insperato, entrò e si trovò in una elegante cameriera.

La signora rinchiuse la porta, si tolse il cappellino che sospese ad un attaccapanni e pregò l'ospite di attendere.

L'attesa parve lunga al giovane; eppure non fu che di un minuto. Una porta si aprì. Qualcuno entrò. Il giovane si volse anelante di desiderio e si trovò di fronte ad un uomo in veste da camera che lo apostrofò:

— Lei desidera mia moglie, ma è la stessa cosa...

Veramente non fu la stessa cosa poichè l'intraprendente giovanotto si trovò a scendere le scale con una velocità di cui non si credeva capace. E aveva le guancie rosse Rosse non di vergogna.

Perciò si recò dal Commissario a spargere denunzia.

Ma il commissario, intuendo dalla versione del giovane come veramente i fatti si erano svolti, lo consigliò a desistere dalla denuncia invitandolo invece a non disturbare la signore per nia.

UN ARRESTO PER PRATICHE ILLECITE. — La Squadra mobile, venuta a conoscenza che tale Giuseppina Nobis di Carmale, di 30 anni, abitante in corso Lecce 32, si era assoggettata a pratiche illecite per troncare la prossima maternità, riusciva dopo laboriose indagini ad accertare il fatto ed a trarre in arresto la colpevole. La donna però versava in precarie condizioni di salute ed ha dovuto essere ricoverata alla Maternità. La Nobis è stata denunziata all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso. Proseguono pure le indagini per identificare gli altri responsabili.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CUCINE ECONOMICHE
a legna e a carbone
nuovissimi modelli, della massima convenienza. *L'ideale per i giovani sposi, insieme a un'infinità di articoli casalinghi.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 15.15 e 21.15: « La traversata nera », di R. Curzo e G. Achille.
MICHELOTTI (Comp. d'operette « La Bandiera »). — Ore 15: « La casa delle tre ragazze »; Ore 21.15: « La cameriera Maritza ».
BALBO: 15 e 21: Comp. Macario-Springher; rivista Mondo allegro (serale).
NAVE VITT.: 15-17-21. Crociera L. 3.
CHALET DANZE: Ore 16 e ore 21.
PACODA DANZE: Ore 15 e ore 21.
GAY DANZE: 17 e 21; c. Monceliori 32.
SAVOIA BACHI: ore 16 e 21: Danze.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
BIRRERIA BOSIO: 16 e 21 M. Pista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

I divertimenti

AL BALBO
successo di *Mondo allegro* con
MACARIO - SPRINGHER
il balletto *bringhten* E. Turco.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Avventura in Polonia ». Gustav Fröhlich, Olga Tschecowa.
STATUTO: Principe Woronzoff. Murat.
IDEAL: Edizione straordinaria « Var.
ALPI: « Delitto senza passione ».
SPLENDOR: « La morte in vacanza ».
MASSIMO: « La partitrice di pace ».
SAVOIA: « Famiglia Barrett ». Karch.
ITALIA: Paramino, Angelo Musco.
OLIMPIA: Il selvaggio. Paul Muni.
SALAFURMA: c. Brescia: Film e Var.
REX: L'uomo dai due volti. Oland.

Oggi al CINE CORSO
ultimo di *Pazzie di primavera*.
Domani: *Vigilvecchia*. R. Young.

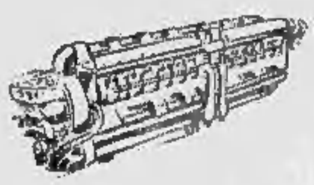
NAZIONALE: INCATENATA
Ultimo giorno
Domani: « La famiglia Barrett ».

STATO CIVILE

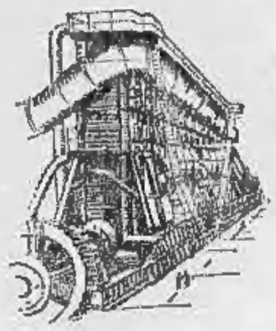
7 Settembre 1935 - XIII

Maranso Irene n. baronessa **Mazzonis** di Pralafera, d'anni 54,

FIAT -qualità



il motore Agello, primato mondiale di velocità assoluta

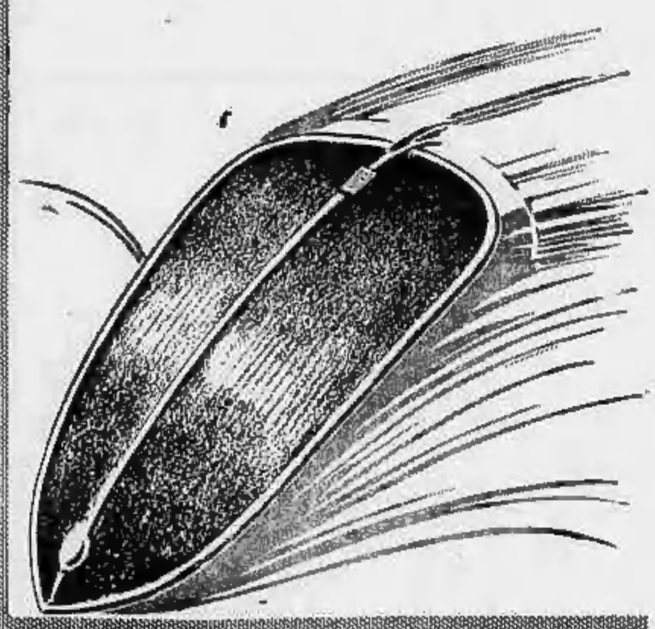


l'apparato motore della "Vulcania", il più potente motore Diesel marino del mondo

il prodigio della "Balilla"

il grande successo della

1500



La «1500» segna un balzo in avanti dell'industria automobilistica. Riafferma ed accresce il primato della qualità Fiat. E' l'espressione squisita di quel che possano, insieme alle moderne attrezzature della grande produzione, decenni di esperienza specializzata nella tecnica e nell'arte costruttiva dell'automobile.

1899 36 anni di progresso 1935

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APERTURA scuola. Grande assortimento cartelle, quaderni, compassi, matite, gomme, righe, squadre, ecc. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Luigi Gay, Corso Appello, 14. 21966

MOTORI trasformatori alternatori elettrici occasione sensazionale. Laporta, via Nizza, 14, telefono 95-798. 36782

SEGHERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Bosco, via Nizza, 31 bis, Torino.

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA macelleria salumeria, Valle Susa, centro importantissimo, vendo causa richiamo. Scrivere cassetta 156 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36987

CEDO trasferibile licenza stofferia pasticceria, dispongo locale adatto, vendo commestibili. Emporio, Albertina, 27. 22107

CEDO (causa) commerciabile drogheria con bottiglione degustazione vini, incasso provinciale. Emporio, Albertina, 27.

FIORENTISSIMA investito pure 140 mila prima vedo 55,000. Albertina, 27, Emporio. 22105

PARRUCCHIERE eccezionale mista, 300 settimanali, vedo 7000, conservo reddito. Albertina, 27, Emporio. 22106

RIMETTESI parrucchieri, privato, signorile, Roma, nuovi mercati, via Ruggero Alesa, 14. 22107

SALA bello reale, convenientissima, bottiglione superiore, vetrine mattino. Giacosa, 2. 22095

SOCIETA' Azienda garantitissima giovane d'affari assicurando attuale corrente 1/2 per cento mensile. Garanzie assolute. Scrivere cassetta 190 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37068

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIGLIANCHI rappresentanti vendita rateale tessuti, stipendio provvigioni eccezionalmente compensi. Tessilcrespo, Prato. 22094

PERSONA seria offresi come piazzista. Referenze. Lorio, via Silvio, 76.

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATE lezioni stenodattilografia, taglio, disegno, modisteria. Venturi, via Po, 40.

ASSUMONSI buone contabili operatrici automatiche Ing. Olivetti, Alexander Schutte. Accettasi anche inesperti desiderosi iniziarsi. Scrivere cassetta 187 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22095

ATTRICI cinematografiche. Cercansi signorine bellissima presenza parti principali. Victoria Film, Bincasciano, 7.

BANCO Cambio cerca collaboratore, serie referenze. Scrivere cassetta 152 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI apprendista quindicenne per ufficio Esportazioni Pastificio Italiano, via Rosolio, 2. 37112

CERCASI capo squadra per tornerie rapidi. Scrivere cassetta 183 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37040

CERCASI orlatrice per negozio, trenta giovane anni, subitissimi tempi. Ballerio, Piazza Castelnuovo. Scrivere cassetta 193 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22061

CERCASI rilegatore per cartonnito, vigente. Scrivere Rocchi, via Gallo, 8.

DATTILOGRAFIA 12 penelli, - Lithosine penne macchine, stenografia, Centobilli, Computometro, Lapices, Scuola Moderna, Garibaldi, 6. 22078

LATTONIERI calderai tubisti montatori abili cercansi, buona paga. Borlasceso Pietro, 45. 37044

MACCHINISTE compitole abilissime, cerconsi. Baldo & Ferrali, corso Vittorio, 15. 22046

ONDULAZIONE, inglese, manicure, impiegatina rapidissima garantita. Permanente Scuola Dante Maria, Vanchiglia, 4, piazza vecchia. 37021

OPERAI specializzati cercansi tre quarantacinque litri corso sabbatura elettrica. Bava, 9. 22088

SALDATURA elettrica cercansi, lavoro assicurati, periodicamente, Ingegnatelli, Torquato Tasso, Scuola, Silvano, 114.

SIGNORINA esperta contabilità ricercasi ditta importante Azienda. Scrivere cassetta 201 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37100

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

BAMBINAIA inglese, buona pratica lavoretti stoffa, macchina, referenze primo ordine, disponibile recapiti cercansi. Scrivere cassetta 105 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21725

CASSIERA disposta cambiare, massimi referenze. Dichiarano Antonia, via Stampatori, 3. 37097

CONTABILE pratichissima tenuta registrazione sezionalmente bilanci offresi interessino. Scrivere cassetta 68 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36729

RAGIONIERE, direttore esperto gabelle, cambi, assume qualunque carica anche A. D. direzione generale offresi interessi. Referenze comprobabili. Scrivere cassetta 15 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4040

RAGIONIERE esperto impianti classificamenti contabilità offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 191 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENO dattilografa disposta pomeriggi lavori ufficio. Scrivere cassetta 192 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE parrucchiera cattiliera confezionista macchina offresi subito. Barcelonese, Nole, 75. 37111

AUTISTA 28 grado, pratica camionetta 20 cavalli, offresi. Scrivere cassetta 194 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37091

CIABOTTINIERE ammogliato senza prole, irreprensibile, completamente senza vizi. Referenze ottime. Scrivere cassetta 206 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21758

CIOVANE diligentissima, capace, vera servizio buona famiglia, sappia bene lavare. Scrivere cassetta 203 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22049

TORNITORE accuratissimo, capace, vera serietà cercasi. Scrivere cassetta 172 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico, Favria Canavese Scuole Elementari, Medie Interni. Rette moderate. 21668

COLLEGIO Don Amicis, Pinerolo, 1131 Lungo-Canavese, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento, ambiente di-stinto ecclesiastico. Preparazione accelerata privatisti ammissione Esami Tecnico Magistrali superiori. 21653

COLLEGIO Umberto I, Ivrea, R. Liceo Ginnasio, R. Avviamento, Nuova Direzione. Ottimo trattamento. Rette moderate. Cinquecento Permanenti. 3102

FAMIGLIA benestanti ospiterebbe studente accettasse compenso 300. Rocchi, Ravenna, 28. 37108

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE ufficio subito, piazza 18 Dicembre, giornaliera, via Cernaia, 40.

11) **PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A distinto ospiti eleganti ammobigliata, pensione, volendo pensione sola. Portanuova, Pio Quinto, 4. 37063

SIGNORINA impiegante vera civile cerca camera e cucina eventuale a pensione. Borgo Rossini, Chieri, via Bianze, 25, Torino. 37071

12) **CIECHI E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

ONDULAZIONE permanente luce, 25, Meclolini 10, Ernesto, Nizza, 133; telefono 66-051. 22062

L'ISCHIROGENO
VIENE RICHIESTO OVUNQUE
anche dal nostro
GOVERNO dell'AFRICA ORIENTALE

La richiesta di ISCHIROGENO che ci pervengono anche dal Governo dell'Eritrea, mentre riaffermano la ben provata utilità di questo preparato sovrano, sono un riconoscimento ufficiale da parte di una pubblica autorità.

GOVERNO DELL'ERITREA
DIREZIONE AFFARI CIVILI E POLITICI
OSPEDALE COLONIALE REGINA ELENA

ASMARA, 8 Maggio 1932-X

Spett. Stabilimenti Chimico-Farmaceutici ONORATO BATTISTA — NAPOLI

Prego provvedere urgente fornitura d'ISCHIROGENO all'indirizzo dei depositi medicinali di questo Governo in Asmara, giusta richiesta acclusa.

Il Governatore
(Firmato)
RICCARDO ASTUTI

OSPEDALE COLONIALE REGINA ELENA
Asmara, 14 Gennaio 1935 - XIII
Magazzino centrale di medicinali
Richiesta N. 154

Si richiede allo Stabilimento ONORATO BATTISTA - Napoli:

ISCHIROGENO senza stricnina flaconi cento.

Il Direttore
(Firma)

13) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto oro brillanti cambio massimo anche impegnati. Barbanera, 32, Porta Palazzo. 21651

CALCE viva, lavorazione estrattore, tutti tipi, concorso mondo. Dottolenghi, Porta Nuova, 5. 22098

CERCO almeno tre lavori Cinthesi sulla cresta. Scrivere cassetta 186 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIUNQUE visitasi Mussatti Semigoli, via Santa Maria, Torino, dove vedesi bella eleganti. 37120

LIRE 5 occorrono rimodernamento cuoio capelli signore, 3, Tommaso, 2.

MATRIMONIALI tre cuori fusi, prendono qualunque matrimonio, numero completo, modelli inediti, tutte prove discrezioni. Augusto Abbelli, Vanchiglia, 11.

PORTE corazzate per grandi casseforti, impianto termosaldatura reclusi occasione. Ditta, Gilberto Mariondo.

VENDO bianco morbo pianoforte, ottimo stato, mobile negozio, macchina scrivere, Alberino, 37, Emporio. 22108

VETRATE Rosette sopra ogni altre prezzi liquidazione, occasioni, approfittatene. Telefono 61-540. 37026

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli elenchi di questa Rubrica si corrisponde sempre con buona fede con riservatezza.
L. 3,50 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA vedova, agiatissima, proprietaria, civile, compagnevole, desidererebbe buon signore scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 124 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4730

14) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

A. A. Vera occasione, villa comodissima, vendo 280,000, garantisco 7 % netto. Simone, 36a, Mazzini, 45. 21950

ACQUISTO casa ed alla campagna. Scrivere Ufficiali, 20a Settembre, 4. 36805

ACQUISTO direttamente palazzina Torino, due alloggi autonomi di sei stile camere ciascuno. Scrivere cassetta 164 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE. 21000 mq., 630 capacità, grandissima bottega 72 metri fronte via Nizza, deviabile, soprastante casa 25 camere, sendo Oberlone, Bertola, 3.

CASA centrale, buon reddito, occasione vendesi. Ricchi, Cesqueto, 8, Torino.

CASA centrale, modernissima, camere 9x4, no, 9 bag., negozi, garage, reddito 75,000, vendo 1.000.000. Occasione. Scrivere cassetta 38 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71790

CASA vendo, 25 camere, giardino, lieve reddito, 150,000. Penne, Settembre, 35; telefono 42-016. 37113

CASA signorile, centrale, moderna, buon reddito, 750,000, permuto altro minore valore. Penne, Settembre, 15.

CASCINA territorio Cuneo giornate 66 circa alberi pescolesi S. Martino. Scrivere cassetta 143 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21879

CASCINA 52 giornate, terreno perfetto Torino, alberi adatta anche palazzina 1a-sport. Scrivere cassetta 185 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22049

CERCASI 120,000 prima ipoteca stabile valore garantito. Scrivere cassetta 198 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37094

COLLINA Gassino Torinese, vendonsi giornate sette terreni coltivi, civile, rustico. Scrivere cassetta 123 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21747

COMPRO casetta 4 stanze possibile Torino, Cuneo, massimo cento giornate. Scrivere cassetta 167 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37085

COMPRO palazzina moderna centralissima almeno dieci camere, garage. Scrivere cassetta 205 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37083

VENDO, permuto casa, giardino, rimessa, adatta anche collegio. Scrivere cassetta 196 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37066

VILLA, migliore centro Torino, ottime condizioni, sopra 400,000. Buone occasione. Scrivere cassetta 191 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA vendesi, nove ambienti, dipendenze, giardino, pergolato, pozzo, altre risorsa una, della posizione. Bodoniana piazza Rossi, 6, Pianezza. 37064

70.000 contanti oltre mutuo ammortizzabile 33.000 vendo casa palazzina reddizia Largo Saluzzo, amministrazione, Giulio Cesare, 20. 36773

120.000 contanti oltre mutuo ammortizzabile 165.000 vendo casa angolare Largo Saluzzo, redditizia. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 36774

15) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti 2a 3a piano, tre camere, cucina, entrata, Bagni, termosifone centrale. Cibrario, 30.

AFFITTANSI alloggi signorili tre quattro cinque camere accessori. Debernardi, San Domenico, 20. 21948

AFFITTANSI cinque camere, cucina, bagno, termosifone, primo piano giardino. Via della Rocca, 38. 37117

AFFITTANSI, corso Duca 30, alloggi quattro ammobiliati, accessori, telefoni - ascensore. 22057

AFFITTANSI, in palazzina, alloggetto ammobiliato, Via Cigna, 19, quattro Barriera Francia.

AFFITTANSI in casa signorile, cinque stanze moderni, riscaldamento centrale, Perlasca, 191. 37097

AFFITTANSI, palazzina Valentino, alloggi tre quattro camere, accessori, comforts moderni, verande, giardino. Marconi, 5. 36898

AFFITTANSI subito bellissimi alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne, Corso Umberto, 125. 21895

AFFITTANSI subito, via Ville, 29, piano primo, quattro locali luce alloggi, ufficio, industria silenziosa.

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, dispense, riscaldamento centrale, Migliorati, 13. 22053

AFFITTASI appartamento primo piano, sette camere, cucina, due entrate, bagni, terrazza, cantina, stalla, fienile, pozzo corrente, Re Umberto, 64; telefono 53-684. 36959

ALLOGGIO signorile magnifica veduta ultimati, piano primo, via Lanzo, prossimità giardino Cittadella, 6 vani, bagno, terrazze due balconi, accessori, riscaldamento centrale. Telefonare 17-875. 36871

LOCALI uso negozio, ufficio, magazzino, ultimati. Via Alberto Nota, sette piazza Statuto.

PENSIONATI, ottimo alloggio nel cuore in villa, con ogni comodità, per tre sei mesi. Terrone, Orfane, 27, Torino. 37074

VIA S. Teresa, 12, Affittansi alloggi magazzini, uffici. 21924

VUOTO, mobiliato, tre camere, cortile, terrazzo indipendente. Montebello, 19 bis, piano primo. 37096

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Ghidi, Gran Madre, 5. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 22072

ALADORO nuove occasioni, motocicli, motofurgoncini, camioncine, camion, carrozzati. Vignale, 20. 36511

AUTOBANCO, Pirelli, 6. Posteggio Vetturini 300 adatti caratteristici. 324 luoghi. 36994

BALILLA come nuova vendesi, lunga-mente Fiat, Ferreris, Chieri, 115.

BERLINA 520 carrozzeria Bianco stato vendo, Messina, Cavalli, 52; telefono 2-56-44. 21955

FODERINE coperte automobili. Piccat, fabbrica, Vicariato, Giulio, via Stampatori, 6.

INNAFFIATRICE Fiat con attacco per incendi sopra motore vendo approfittate. Zulli, via Barbaroux, 16. 22059

VENDO moto Ariel, ammortizzata. Referenze, via Michele Lessona, 81, Torino. 37090

AVE di REDDITO
COMPRA VENDITA AMMINISTRAZIONE
FURIATTO

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. Succ. Dr. Cav. G. Boggio-Lera
Via Garibaldi 38 - Visite: 10-12 e 15-18
Telef. 40-827

Istituto Opoterapico
IMPOTENZA, malattie nervose, anemia esaurimenti, perdite, disturbi mestruali
Comm. Dr. LATTES - 13 Prima. Amodeo
Ore 9-12

LA CUCINA ITALIANA

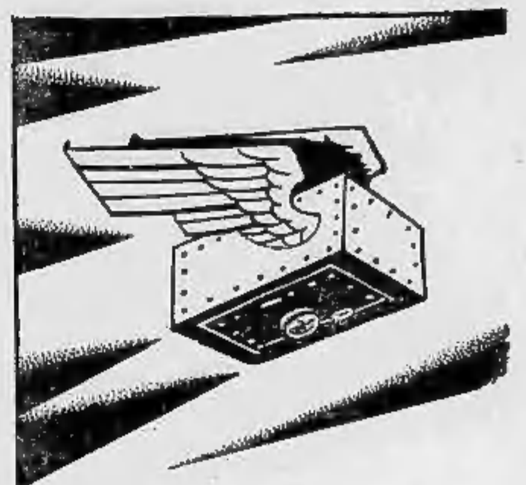
APRE da oggi un abbonamento straordinario fino al 30 Giugno 1936-XIV per sole lire 5,50.

LA CUCINA ITALIANA è la sola pubblicazione per le Massaie d'Italia, che fornisca alle Signore, in ogni numero, centinaia di ricette nuove, articoli di economia domestica, e consigli sull'arte di arredare la casa, di nutrire i bambini, ecc. 1424

Le nuove abbonate riceveranno gratis il numero uscito il 1° Giugno, e, alla fine del 1935 l'indice delle materie pubblicate nell'annata e la copertina per rilegare i fascicoli.

Dirigere vaglia di L. 5,50 all'Amministrazione del Giornale d'Italia in Roma - Pal Sclarra.

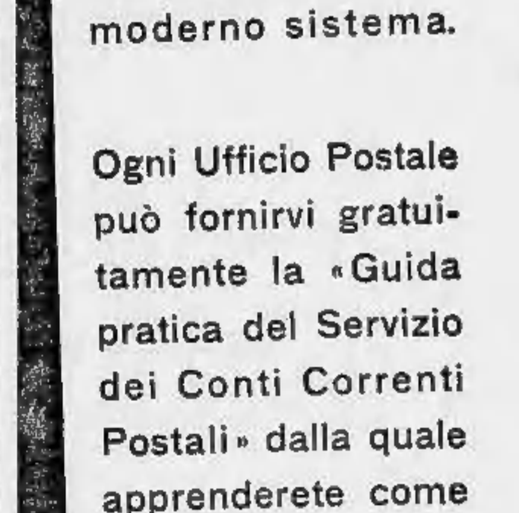
Tipografia Giornale LA STAMPA



RAPIDITÀ SICUREZZA ECONOMIA

Il Conto Corrente Postale è vantaggioso per tutti, perchè qualsiasi operazione di riscossione e di pagamento, presso qualunque località, può effettuarsi con rapidità, sicurezza ed economia. mediante tale moderno sistema.

Ogni Ufficio Postale può fornirvi gratuitamente la «Guida pratica del Servizio dei Conti Correnti Postali» dalla quale apprenderete come utilmente si presti il Conto Corrente Postale pel vostro particolare ramo d'affari.



CONTI CORRENTI POSTALI

Anno 69 - Num. 215 TORINO - Domenica 8 Settembre 1935 - Anno XIII Prima Edizione

" La schiavitù, la piaga contro cui Lincoln insorse e che eliminò a prezzo della sua stessa vita, è l'indice della civiltà abissina "

(Dal discorso di S. E. Galeazzo Ciano alla radio dall'Asmara)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

" Il genio di Roma insegna la gerarchia tra i popoli, e questa gerarchia esso imporrà fino all'estremo della sua potenza e del suo diritto, perchè tale è il suo destino nel mondo "

(Dal discorso di S. E. Orestano al Congresso di filosofia)

Il conflitto italo-etiopico

Il disorientamento degli altri

C'è un punto
su cui regna unità di vedute

Vienna, 7 notte.

«Che cosa vuole l'Inghilterra?» si domanda la *Reichspost*. « L'Inghilterra è contro l'Europa? » chiede il *Tag*.

La *Reichspost* vorrebbe sapere per quale motivo la Gran Bretagna prende nel Mediterraneo misure come per affrontare una nuova Trafalgar; è vero che Eden ripete di essere unicamente animato dal desiderio di difendere la Società delle Nazioni ed i principii da essa rappresentati; però, negli ultimi quindici anni, Londra si è dimostrata tiepida nella difesa del Patto ginevrino e sempre favorevole alle interpretazioni benigne. Dato ciò, il mondo intero va alla ricerca dei veri motivi che ispirano l'atteggiamento britannico, e siccome da varie parti si afferma che l'Inghilterra si preoccupa dei propri interessi nel Sudan, nel Mar Rosso, eccetera, il *Reichspost* assicura che una simile interpretazione contrasta con gli accordi del 1906 e del 1928 e con tutte le ultime dichiarazioni britanniche, senza contare che l'Italia insiste nel dire che rispetterà assolutamente gli interessi inglesi.

Se Londra teme che una guerra italo-abissina possa irritare gli abitanti di colore nelle colonie inglesi e scuotere le fondamenta del suo dominio coloniale, il fatto esprimere il dubbio che le basi del sistema coloniale non siano solide, e di questo dubbio si è del resto reso interprete, con la lettera al *Times*, l'arcivescovo di Westminster. La *Reichspost*, tuttavia, spera che l'Inghilterra non finisca con il far nascere complicazioni di portata incalcolabile da una situazione transitoriamente difficile, rammentando che da secoli ogni inglese ossa il principio che il Fascismo ha infuso nella coscienza degli Italiani, che la violenza contiene energie creatrici, le quali fanno la storia.

Il *Tag* scrive di non stupire nel vedere l'Inghilterra fare della politica mondiale e non europea, e aggiunge che si è abituati a vedere l'immorale politica inglese ricoprirsi di un mantellino di moralità. « Quando va a scassinare con il diavolo — osserva il giornale — l'Inghilterra ha sempre l'abitudine di invocare il buon Dio ». Accordo di Londra e Conferenza di Stresa non esistono più, e si parla ostentemente di sanzioni. E perchè quando la Cina ha invocato sanzioni contro il Giappone, l'Inghilterra non le ha concesse? E perchè l'Inghilterra non si è curata del prestigio della S. d. N., quando infuriava la guerra in Cina, nel Sud America e altrove? D'improvviso, ecco il consesso ginevrino trasformarsi in un ideale britannico. Eppure è ben stata l'Inghilterra a rompere il fronte della pace, trattando direttamente con la Germania. Anche se non è possibile dire rotondamente agli inglesi che non hanno il diritto d'indignarsi per quello che fa l'Italia, giacchè la loro linea di condotta non è stata sempre conforme ai termini del Patto ginevrino, è fuori di dubbio — conclude il *Tag* — che su questo punto, in Europa, regna unità di vedute.

Dove finisce l'ottimismo
e dove cominciano i dubbi

Londra, 7 notte.

La nomina del Comitato dei Cinque, a Ginevra, ha risuscitato a Londra l'ottimismo per le sorti della tesi legalista, che era stata ormai sepolta definitivamente. Si dichiara che questa nomina indica la tendenza a una marcata diminuzione della tensione e che essa significa, inoltre, il ritorno della Lega alla sua funzione essenziale, che è di cercare una soluzione pacifica. Stasera si arriva perfino a prevedere che le proposte edeniane di Parigi, riverniciate alla bell'e meglio, potranno essere accettate da Mussolini. Tali proposte dovrebbero essere il punto di partenza dei lavori del Comitato e l'Abissinia, a detta dei giornali, sarebbe ora disposta ad accettare qualsiasi compromesso che non sia incompatibile col mantenimento di ciò che è essenziale alla sua indipendenza. Al contempo, si nota una tendenza negli ambienti di sinistra e in quelli liberali a fare pressioni sul Governo perchè le proposte edeniane non siano mantenute, giacchè, secondo essi, all'Italia in base a quelle proposte verrebbe dato troppo e all'Abissinia troppo sarebbe tolto.

L'ottimismo della stampa governativa si arresta, tuttavia, dinanzi alla domanda se l'Italia, dopo tutto, abbia la più lontana intenzione di accontentarsi di qualche cosa che non sia, come dice il *Times*, « la distruzione militare dell'Abissinia, come Stato indipendente ». A questo punto cominciano i dubbi e la stampa osserva che il Comitato, per quanto, con la sua sola esistenza, desti nuove speranze, avrà da lottare contro la ristrettezza del tempo.

Gli agitatori socialcomunisti

Parigi, 7 notte.

Sebbene la voce di una nuova conferenza tripartita italo-franco-inglese sia stata da Roma prontamente smentita, molti giornali non sanno rinunziare ad attaccarsi a questo filo di speranza, che taluni vogliono mettere in rapporto con l'allocuzione pronunciata stamane dal Papa all'indirizzo degli ex combattenti convenuti a Roma. Altre speranze vengono riposte nel preteso miglioramento della situazione a Ginevra, di cui dovrebbe essere indice la nomina del Comitato dei Cinque. Il « Temps » non sa tacere che il compito di questo comitato è complesso e arduo, ma in ultima analisi anche l'organo ufficioso sottoscrive a un certo ottimismo che gli sembra confermato dalla decisione di Laval, di astenersi da Ginevra fino a martedì. Che cosa dovrà fare il comitato anglo franco turco ispano polacco? Dovrà studiare con la debita attenzione l'incartamento di Roma, stabilire le responsabilità effettivamente incorse dall'Etiopia, indicare quali profonde riforme possono mettere quel paese all'altezza dei doveri della morale internazionale secondo i canoni della Lega delle Nazioni, e da ultimo cercare una soluzione del problema pigliando come punto di partenza per un compromesso le offerte fatte da Eden alla conferenza di Parigi. Queste sarebbero almeno l'opinione del « Temps » e dei circoli francesi responsabili.

Il « Journal des Débats », scendendo a maggiori particolari, aggiunge che, in sostanza, si tratta di riprendere su altre basi la conferenza di Parigi e che le proposte allora fatte all'Italia erano molto larghe, dato che comportavano a suo vantaggio, rimaneggiamenti territoriali nelle regioni limitrofe alle sue Colonie (sotto riserva del consenso del negus), il riconoscimento di una preponderanza economica e varie concessioni politiche: controllo della polizia, delle poste, dei trasporti, istruttori militari italiani, eccetera, cosa, secondo osserva stamane l'« Echo de Paris », molto di più di quanto la Francia non avesse ottenuto nel 1906, nel Marocco, alla conferenza di Algeciras ».

Su questa falsariga i commentatori diplomatici e i corrispondenti da Ginevra ricamano abbondantemente. Ma il « Temps », pubblicando una lunga corrispondenza dall'Asmara, nella quale è efficacemente descritta la grandiosa organizzazione militare, logistica, sanitaria e sanitaria realizzata in soli cinque mesi in Eritrea dal Governo italiano, mostra di non ipnotizzarsi oltre misura sulle prospettive ginevrine e di non perdere d'occhio che l'Italia è più che mai pronta a marciare.

L'*Action Française* se la prende ancora una volta con l'impronunciabile di Jèze e chiede al Governo di dire se sia ammissibile che dei francesi, e soprattutto dei funzionari alle sue dipendenze, rappresentino uno Stato estero in un congresso diplomatico nel quale la Francia ha preso una posizione determinata. L'*Ami du Peuple* accusa Londra di fare contro l'Italia non tanto una politica di interessi, quanto una politica di partiti, e di combattere l'impresa abissina unicamente per colpire un regime temuto dal liberalismo anglo-sassone.

Fra destra e sinistra, pareri e disparerì si urtano insomma con asprezza crescente e, mentre Laval rientra al Quai d'Orsay per passarvi la domenica nella calma e nella meditazione, gli agitatori socialcomunisti, al solido della terza internazionale, moltiplicano a Parigi e nei sobborghi i comizi antitaliani.

Drammatico atterraggio di un aeroplano

Per non investire dei bimbi due piloti si sfracellano contro un albero

Parigi, 7 notte.

Trenta aeroplani appartenenti all'aeronautica militare e marittima partecipanti alla « Military Zenith » hanno lasciato stamattina l'aeroporto di Orly per effettuare un percorso di circa 650 chilometri attraverso la Francia. Alle 12,40 uno degli aeroplani, dopo aver fatto scalo a Deauville e a Dinan, si dirigeva verso Nantes contando far ritorno a Buc, quando si manifestò un'avaria al carburatore in prossimità del campo di Guel.

Il capitano Lambert, che pilotava l'apparecchio, effettuò delle manovre per atterrare in un grande prato, ma quando si accorse che dei bambini vi stavano giuocando e che avrebbe forse potuto investirne qualcuno, non esitò a dirigere l'apparecchio in un campo che era costeggiato da alberi. Disgraziatamente l'aeroplano andò a urtare contro un albero sfracellandosi. Il capitano Petit rimase mortalmente ferito e il capitano Lambert venne trasportato all'ospedale in stato gravissimo.

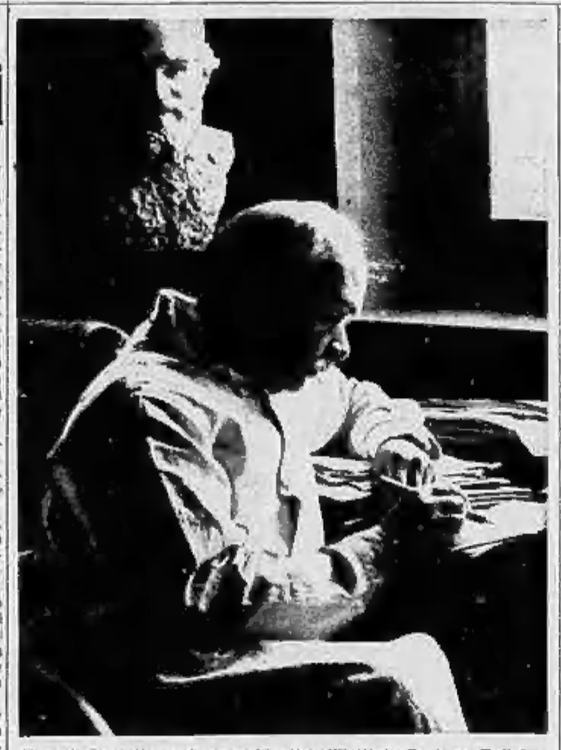
Il tesoro di Pamplona
Uno degli autori del furto arrestato nell'Estremadura

Madrid, 7 notte.

Dopo il fortunato ritrovamento del reliquario di Pamplona, avvenuto ieri, le ricerche della polizia sono state coronate oggi da un nuovo successo: uno degli autori del furto è stato arrestato nel pomeriggio a Palencia, nell'Estremadura, dove ha potuto essere rintracciato grazie ad una denuncia ricevuta dalla polizia.

Il detenuto si chiama José Casado, ha 32 anni, e sembra fosse in relazione con i due volgari ladruncoli, un tale Roman ed un altro soprannominato « il portoghese », che, incaricati da lui, avrebbero consegnato i gioielli rubati al ricettatore Arias.

Il Casado, durante l'interrogatorio, ha negato recisamente di aver partecipato al furto, ma è incorso in così numerose contraddizioni che la polizia non ha il minimo dubbio circa la sua colpevolezza.



Il prof. Besredka, nel suo gabinetto all'Istituto Pasteur. Egli ha sperimentato con successo un nuovo vaccino contro l'influenza. L'esercito inglese ha fornito ogni soldato di un « necessaire » con il quale, al primo assalto influenzale, può praticarsi l'iniezione.

LA SCENATA CONTRO IL « BREMEN » A NEW YORK

Una sentenza di assoluzione
con una incredibile motivazione

New York, 7 notte.

Una incredibile sentenza di assoluzione è stata pronunciata da un giudice di New York dinanzi al quale sono comparse cinque persone accusate di aver preso parte alla nota dimostrazione contro il transatlantico tedesco *Bremen*, durante la quale la bandiera con la croce uncinata è stata strappata dall'asta a poppa della nave e gettata in mare.

La sentenza è incredibile per la sua motivazione, la quale costituisce un precedente pericoloso e si spiega molto probabilmente con la ben conosciuta mania di tutti gli anglo-sassoni di dare lezioni al mondo intero.

« Sventolare la bandiera nazista — ha detto il giudice — può essere paragonato allo sventolare la bandiera della pirateria ed entrare nel porto di una nazione le cui navi sono state appena depredate in alto mare. In senso largo, si può ritenere che i disordini sono stati provocati da questo sfoggio della croce uncinata, la quale è considerata da molti come una sfida alla società. Nell'animo di questi accusati, l'emblema del nazismo significa guerra alla libertà religiosa e, cioè, ritorno a condizioni di vita primitiva ».

Non è nota ancora l'impressione che la sentenza deve avere destato in Germania, ma è più che certo che il Governo di Berlino protesterà in modo energico. Anche senza condividere le idee del regime tedesco, si può vedere nell'atteggiamento del giudice newyorkese un altro pericolo per le amichevoli relazioni internazionali, le quali debbono essere basate sul principio della non-ingerenza negli affari interni di altri paesi.

Indignazione e collera
in Germania

Berlino, 7 notte.

Una vera sollevazione di indignazione e di collera accoglie, qui, in tutta la stampa, lo strano giudizio del giudice americano nel processo che a New York si è svolto per il noto incidente di or è qualche settimana, dell'oltraggio recato alla bandiera del Reich, la quale in quel porto, da una banda di dimostranti comunisti, fu strappata di bordo dello *Bremen* e gettata in acqua. Il Governo del Reich avanzò, allora, come tutti ricordano, le sue proteste al Governo americano e ne ebbe assicurazione che contro i colpevoli si era iniziato un giudizio. Il giudizio, infatti, è ora stato reso; senonchè, non soltanto esso è di completa assoluzione degli accusati (meno uno, che è stato trattenuto per porto d'arma) ma l'assoluzione è, per di più, accompagnata da parte dell'autore del giudizio, giudice Brodski, da una motivazione la quale costituisce un'inaudita offesa alla bandiera tedesca.

Questo giudice, invero assolutamente degno di ogni nazione, non diciamo di diritto, pur di costume internazionale, ha infatti creduto opportuno di osservare, ad attenuante degli accusati che assolveva, che l'esposizione della bandiera nazional-socialista a New York era del resto una provocazione, la quale frase stata — dice — per esempio, la bandiera di una nave pirata. La bandiera nazional-socialista — dice in un altro punto — è diritto o a torto, poteva costituire per gli accusati, e in genere per molti cittadini americani, la non desiderabile esposizione di un segno il quale simboleggia tutto ciò che vi può essere di più contraddittorio gli ideali americani dei supremi inalienabili diritti concessi da Dio a tutti i popoli; un segno, insomma, di ritorno al medio evo o senz'altro alla più arretrata barbarie.

L'inverosimile uscita del giudice americano desta, naturalmente, la più infocata protesta da parte di tutta la stampa tedesca, la quale annunzia, intanto, che il Governo del Reich ha immediatamente presentato energiche rimostranze al Governo americano a mezzo della sua ambasciata a Washington, sia contro il giudizio che contro la motivazione. Al giudice inverosimile, i giornali osservano che egli deve essere certamente un « americano » di quelli immigrati, per esempio, dall'oriente europeo, cioè un ebreo della Russia meridionale, come del resto rilevano dal nome, il quale non deve avere per ragioni di stirpe un concetto troppo chiaro dell'onore nazionale di una bandiera, nè del paese che lo ospita nè degli altri paesi; egli certamente non si meraviglierebbe — gli ritorcono — se qualcheduno, per esempio, chiamasse un giorno la bandiera americana, la bandiera dei « gangsters ». Il giudice Brodski — essi concludono — ha reso un pessimo servizio, principalmente agli Stati Uniti e alla giustizia americana.

Infine, tutta la stampa si attende perentoriamente dal Governo americano immediati provvedimenti di soddisfazione alla bandiera tedesca offesa.

La festa di Piedigrotta

Il pittoresco corteo - La sagra delle canzoni - Entusiasmo popolare

Napoli, 7 notte.

Quest'anno il popolo napoletano e l'enorme folla di turisti convenuti da ogni regione d'Italia hanno avuto una Piedigrotta nuova nel senso autentico della parola. L'antichissima festa infatti, festa di popolo e di canzoni è stata organizzata dal Dopolavoro provinciale e quindi inquadrata in una cornice di modernità senza nulla perdere del suo carattere eminentemente folcloristico. Alle ore 18 l'ammassamento dei vari gruppi e dei molti carri fra Piazza Cavour e il Museo era completo ed esso ha avuto inizio col fastoso e ricco corteo dei costumi che è stato accompagnato nella sfilata da un'immensa moltitudine di popolo.

Con esattezza precisione alle ore 18,30 l'enorme corteo si è mosso lentamente. Tutti i balconi delle strade intanto si andavano illuminando con lampioncini a colori. Apriva il corteo una squadra di vigili urbani in bicicletta; seguivano immediatamente i valletti del Comune in abito rosso e parrucca bianca recanti ceste di fiori e quindi i gruppi agresti dell'O. N. D. di Sessa Aurunca, di Parsano d'Ischia, di Sorrento, di Capri, di Ischia e di altri Comuni. Precedute poi da quattro trombettieri in costume medievale dalle lunghe argentee trombe con le drappelle giallo-rosse, si è iniziato lo sfilamento del settore, diremo, medievale del corteo. Subito dopo trombettieri, ecco il ricchissimo gonfalone dello stadio partenopeo col sigillo di Federico II fondatore dell'università e lo stemma di Savoia. Dietro il pesante labaro due uomini d'arme con cotta, celata e spadone e infine il folto gruppo degli alfabardieri, degli sbandieratori e degli araldi.

Il corteo, per via Partenopea e via Caracciolo è giunto al Teatro del popolo dove si è chiuso con le caratteristiche danze dinanzi a una folla stipata in tutti gli ordini di posti. Alle 20,30 intanto la seconda parte del corteo e cioè i famosissimi « carri » costruiti alcuni dai Gruppi rionali fascisti, altri dai dopolavori aziendali. I carri sono stati costruiti tutti seguendo un criterio di modernità e di attualità, non le solite turche, il solito mare di cartapesta e le abituali pleografie, ma soggetti vivaci che avevano un substrato ideale, un contenuto, un'idea.

Alle 23 tutti i carri in un trionfo di popolo sono giunti dinanzi alla giuria alla rotonda di via Caracciolo dove ha avuto luogo anche una brillantissima sagra delle canzoni.

La prima giornata si è così conclusa fra lo schietto entusiasmo del popolo e dei turisti fra i quali molti stranieri.

Le dichiarazioni del Duce
alla Corporazione vitivinicola
I lavori della seduta inaugurale

Roma, 7 notte.

Oggi alle ore 18 a Palazzo Venezia ha avuto luogo la prima seduta della Corporazione vitivinicola, sotto la presidenza del Duce.

Sono presenti il Segretario del Partito, on. Starace, i Ministri onorevoli Thaon di Revel, Rossoni, Cobolli Gigli, i Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Tassinari.

Procedutosi all'appello dei presenti, il Duce dichiara aperti i lavori della Corporazione e invita il Vice-presidente, on. Adinolfi, a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Colture a mano d'opera

L'on. Adinolfi rileva l'importanza che la viticoltura ha per l'economia nazionale, sia per la grande estensione delle colture, sia per la quantità di mano d'opera impiegata, sia per il vasto movimento finanziario cui dà luogo in produzione operata da larghe masse di lavoratori. Il prodotto a seconda dell'andamento stagionale corrisponde al consumo nazionale e alimenta una esportazione che si aggira ogni anno intorno a un milione di ettolitri.

Per evitare gli inconvenienti che derivano dal variare delle quantità nelle singole produzioni annue è stato proposto di procedere ad accantonamento di quella parte del prodotto che si prevede esuberante alle possibilità del consumo negli anni di eccessiva produzione.

Per migliorare poi le condizioni del mercato interno del vino e delle uve da tavola è stata proposta una riforma della legge sulle imposte di consumo e sopra tutto dei mezzi di riscossione per cui si vorrebbe che l'accertamento dei prodotti tassabili avvenga presso gli agricoltori. Infine, per quanto riguarda i sottoprodotti, viene prospettata l'istituzione del monopolio statale dell'alcool.

Concludo annunciando che tutti i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, sia nelle relazioni scritte sia nelle discussioni preliminari senza alcun preconcetto di categoria si sono ispirati soltanto al supremo interesse della Nazione.

La superproduzione

L'on. Gervasio rileva che, specie in questi ultimi anni, si è avuta una produzione superiore al consumo. D'altra parte non si può pensare al collocamento all'estero della produzione nelle annate di raccolto più abbondanti poichè il consumo del vino sul mercato mondiale non è tale da assorbire la nostra superproduzione. Vero è che il prezzo del vino non segue proporzionalmente l'andamento della produzione, tenuto conto che spesso la superproduzione incide sulla qualità del prodotto.

Crede pertanto che si potrebbe, negli anni di superproduzione, accantonare una parte del prodotto, destinandolo all'esportazione, per conquistare alcuni mercati dove oggi non si può giungere per eccessività di prezzo. Si potrebbe inoltre destinare un'altra parte del prodotto esuberante alla distillazione dell'alcool, giungendo alla costituzione di un monopolio statale.

Plaude alla costituzione dello speciale Comitato presso il Ministero dell'Agricoltura di professori particolarmente versati nelle materie vinicole e consiata con compiacimento che i medici hanno riveduto la loro posizione nei riguardi del vino, riconoscendo in utilità del suo uso moderato. Ma il provvedimento originale e più efficace è quello per cui sono sorti gli enopoli consorziali, che consentano ai piccoli coltivatori di raccogliere i mosti con una perfetta tecnica e conservazione, sottraendoli così ai danni della vendita.

Circa il modo con cui procedere all'ammassamento, osserva, che gli agricoltori devono persuadersi che l'ammassamento stesso ritornerebbe a loro vantaggio, perchè tendente a stabilizzare il mercato.

Il problema è poi connesso con la riforma dell'imposta di consumo, il costo della cui esazione è, oggi, eccessivo, in quanto potrebbe con essa realizzarsi un primo fondo da destinare agli ammassamenti.

Provvidenziali leggi

L'on. Capri Cruciani rileva, anche egli che la cultura della vite è la prima attività agraria nazionale dal punto di vista degli investimenti. Essa inoltre è caratterizzata dalla massima continuità nell'impiego della mano d'opera, nonchè della valorizzazione dei più remoti angoli della terra con l'abbandazione operosa dei coltivatori. Ed è appunto il disagio di questa vasta categoria di agricoltori che deve attirare l'attenzione, poichè essa cerca di rimediarvi con mezzi vari e non sempre efficaci, tendendo soprattutto a raggiungere le punte di più alta produzione a scapito della qualità.

I vari mezzi di difesa sono invece due: o la limitazione delle piantagioni, o la riduzione del volume della produzione. La legislazione fascista è già intervenuta nell'interesse della viticoltura: ad esempio con le norme di proibizione dei vitelli. Anche per gli ibridi riproduttori diretti si è stabilito che essi debbono innestarsi con viti europee, senonchè tali innesti non si sono ancora effettuati come si voleva. Così pure in graduazione del vino destinato al consumo esige la istituzione di maggior controllo.

Essi sono nati senza fini di lucro e poichè devono subire i rischi inerenti al ribasso dei prezzi devono ricorrere al credito, che viene, del resto, largamente consentito dagli Istituti finanziari, anche perchè gli enopoli sono garantiti dalla responsabilità di tutti i produttori che ne fa servizio.

Gli enopoli

Sono stati autorizzati quest'anno 130 enopoli e almeno settanta funzioneranno subito, contribuendo efficacemente alla formazione di quel giusto prezzo del vino, che contemperi le esigenze dei consumatori e gli interessi dei produttori. Raccomanda infine che si studino i mezzi per rendere la distribuzione meno costosa, poichè vi è oggi ancora troppo distacco tra produzione e consumo.

Il dott. Carocci Bugi mette in evidenza l'importanza sociale della coltura della vite in Italia, che impiega complessivamente per tre miliardi di ore lavorative, cioè 1/5 del totale agricolo nazionale. Pensa che le nuove terre offerte alla produzione dalla bonifica potrebbero in parte essere destinate alla coltivazione della vite, in modo, almeno, da assicurare al colono il fabbisogno per il consumo della propria famiglia. E' contrario alla proposta di procedere in tutta Italia all'ammassamento negli enopoli, date le difficoltà di conservazione del vino, ad eccezione di quelli che potrebbero istituirsi in quelle regioni che producono determinati tipi di costante grado-sizione. Invoca una precisa disciplina dei vitigni distinguendo quelli destinati alla produzione vinicola da quelli per le uve da tavola. Anche i sottoprodotti della produzione dovrebbero essere rigorosamente disciplinati per evitare che essi siano impiegati nella fabbricazione dei vinelli. Si potrebbe, ad esempio, consentire l'apertura di piccole, ma bene attrezzate distillerie rurali per l'utilizzazione delle vinacce.

Distinzione dei tipi

Circa il problema della distribuzione, rileva la necessità di combattere le adulterazioni e gli annacquamenti e di attrezzare più perfettamente l'organizzazione di vendita se si vuole che il consumo sia incoraggiato e diffuso. E' poi necessario procedere ad una precisa distinzione fra i vari tipi di uve da tavola e uve mangerecce, provvedendo, se occorre, di marchi di fabbrica le più pregiate e sopprimendo quanto più possibile gli intermediari fra produzione e consumo.

Il prof. Garoglio, a proposito delle uve da tavola, afferma la necessità di intensificare la propaganda per il consumo estero. Rileva anch'egli l'importanza che il dato demografico e politico hanno nel campo della coltura della vite, che ha perciò sempre più incoraggiata e favorita.

Quanto ai sottoprodotti, osserva che i tralci secchi delle viti potrebbero dare un'ingente quantità di legname da impiegarsi a scopi industriali, fra cui una qualità di cellulosa atta ad essere utilizzata per la fabbricazione della carta. Anche la potatura verde, opportunamente raccolta, potrebbe essere utilmente destinata a scopo di foraggio. Le vinacce, poi, dovrebbero essere meglio utilizzate per ottenerne specialmente olio di vinacciolo e alcool in quantità notevoli, atte perciò a contribuire alla nostra emancipazione dalle importazioni di olii o semi oleosi affini. Quanto alla produzione di alcool per uso carburante, osserva che si potrebbe riservare una certa quantità di vino per rilevarne direttamente alcool in caso di necessità.

Parla Mussolini

Prima di chiudere la seduta prende la parola per brevi dichiarazioni il Duce, che fa le sue riserve sull'utilità degli ammassi vinari e afferma invece utile la costituzione degli enopoli.

Rileva l'estrema importanza di risolvere il problema dei sottoprodotti della vinificazione che l'Italia, in confronto di altri Paesi, ancora non ha valorizzato in tutte le loro possibilità.

Salutato alla voce dall'assemblea, il Duce rinvia la seduta a lunedì 9 settembre alle ore 9,30 al Ministero delle Corporazioni.

Il Re al Campo Dux
Mussolini assisterà oggi alla sfilata degli Avanguardisti

Roma, 7 notte.

Oggi S. Maestà il Re, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, si è recato a visitare il Campo « Dux » al Parioli.

Il Sovrano è stato accolto al suono della Marcia Reale e da una grande manifestazione di omaggio di migliaia di Avanguardisti e di ufficiali dell'Opera Balilla.

S. E. Rigoi ha accompagnato S. Maestà nella visita del Campo.

Quando il Re ha lasciato il campo « Dux », si è rinnovata al suo indirizzo la manifestazione di devoto entusiasmo da parte degli ufficiali del Campo e degli Avanguardisti.

Domani alle ore 17 il Duce passerà in rassegna sulla via dell'Impero le Legioni del VII Campo Dux.

Parteciperanno alla sfilata 24 legioni, di cui due Legioni Martinaretti con una forza complessiva di 20 mila avanguardisti, inquadrati da 1100 ufficiali, nonchè da 800 istruttori dell'Accademia Fascista. Le Legioni sfileranno senza zaino, armate di moschetti '91, mitragliatrici e cannoncini da sbarco di marina.

Starace tiene oggi rapporto ai Federali di tutta Italia

Roma, 7 notte.

Come da Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito, domani, domenica, alle ore 9,30, il Segretario del Partito terrà rapporto ai Segretari Federali nella sala delle adunate del Palazzo Littorio.

I Segretari Federali, alle ore 11, visiteranno il Campo Dux. Nel pomeriggio assisteranno alla sfilata delle Legioni dell'Opera Balilla, che avrà luogo sulla via dell'Impero.

La Regina lascia Salsomaggiore

Salsomaggiore, 7 notte.

S. M. la Regina Elena, che era qui giunta il 23 agosto proveniente da Sant'Anna di Valdieri, ha lasciato oggi Salsomaggiore, ricevendo gli omaggi delle autorità e della popolazione. La Sovrana ha espresso al Podestà tutto il suo compiacimento per il lieto soggiorno trascorso. Durante la permanenza nella nostra città, la Sovrana ha ricevuto le visite dei Figli Augusti. Il Principe di Piemonte e la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo. La Regina è partita alle ore 18,20, diretta a San Rossore.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 7 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	—	55 ¼
Pirelli (azioni)	82 —	80 —
Edison (azioni)	41 —	42 —
Prest. It. (obbl.) 7	61 —	—
Pubblica Utilità 7	39 —	—
Pr. Città Milano 6½	48 ½	50 ½
Id. id. Roma 6½	51 ½	53 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	70 ½	72 ½
Id. id. Serie B 7	55 —	—
Ed. Elettr. a. warr.	82 —	85 —
Linea senza warr. 7	43 —	44 —
Montecatini s. w. 7	71 —	—
Visconi s. warr. 7	46 ½	48 —
Fiat senza warr. 7	60 —	70 —
Lanif. Franch. (obbl.)	85 —	90 —
Idroelettr. Isarco 7	84 —	90 —
Meridion. Elettric. 7	50 ½	55 —
Terni 6.50	45 —	46 —
Sip 6.50	45 —	45 —
Adriatica 7	58 ½	59 ½
Edison 5½	58 —	60 —
Edison 7	57 —	60 —
Ist. Cr. F. Veneto 7	93 ½	99 ½
Marelli 6½	91 ½	94 ½
Breda 7	—	50 7/8
Italian Superpower	45 —	47 —

AZIONI

Allied Chemical 164; American Can 144 1/2; Id. Radiator e Stand. San. 18 3/8; Id. Telephone e Telegraph 13 1/8; Id. Tobacco «B» 98 1/2; Anaconda Copper 19 3/4; Baldwin Locomotive 2 1/4; Bethlehem steel 39 7/8; Canadian Pacific 10 7/8; Chase National Bank 32 1/2; Chrysler Corporation 68 3/4; Consolidated Gas of N. Y. 29 3/8; Eastman Kodak 151; General Electric 32 7/8; Id. Motors 48 1/8; Internat. Harvester 56 3/8; Id. Telephone e Telegraph 11 1/4; Kennecott Copper 25 5/8; Montgomery Ward 36 1/8; National Biscuit 28 3/4; Id. Cay Bank 30; New York Central 26 1/2; North American Co. 21 1/4; Procter e Gamble Co. 52 1/2; Radio Corporation of America 7 7/8; Royal Dutch Petroleum Co. 42 3/8; Standard Brands, Inc. 13 7/8; Id. Oil of New Jersey 48; Texas Gulf Sulphur 35 1/8; Union Carbon e Carbide Co. 65; United Aircraft 18 1/2;

Cambi: Banca 8,14 ½; Londra 4,92 e 87; Berlino 40,24; Madrid 13,60; Amsterdam 67,61; Parigi 6,59,25; Bruxelles 16,82; Stoccolma 25,42,50; Oslo 24,77,50; Copenaghen 25,02,50; Vienna 16,90; Praga 4,13,50; Budapest 20,70; Bucarest 81; Belgrado 228,75; Atene 64; Buenos Aires peso carta 32,56; Rio Janeiro 8,31; Londra 60 e bankers bills 4,97,87; id. comm. bills 4,92; Montreal su Londra 4,97,32.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La desolata moglie, i figli, i genitori, il fratello ed i parenti, confortati dalla dimostrazione imponente e spontanea tributata al loro indimenticabile

Cav. Dott.
Gioachino Bricarelli

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano con cuore commosso le Autorità, Gerarchie, Enti, Istituti, Società, amici e devoti e quanti vollero associarsi al loro lutto. Un tributo di particolare gratitudine esprimono al Presidente, ai Consiglieri, al Sindaci e al Direttore Generale dell'Istituto di San Paolo di Torino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Martedì 10 settembre, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Maria (in via Pallamaglio), verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio di

BERTOLDO LUIGI

La Vedova ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (22076)

Dopo lunghe sofferenze munita improvvisamente, confortata dai Carismi della Chiesa, l'anima eletta di

TERESA MARCHINO
ved. OTTINETTI

Le sorelle **Giuseppina Richieri** e consorte; **Giacinta Borelli; Adelaide Marchino; Nita Brunetti** il genero Dott. Cav. **Giuseppe Pendola** ed i nipoti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 10,30, partendo dalla strada Pellerina, 527 (Cascina Marchino).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Collegio dei Professori** del R. Liceo Ginnasio « V. Gioberti » annuncia con profondo dolore il decesso dell'amato collega

Prof. Dott. Guido De Giuli

Ordinario di filosofia, storia, economia politica.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44-029

Nel sesto anniversario della morte del compianto (21933)

Avv. Marcellino Racca

la Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere di suffragio intervenendo al funerale che sarà celebrato nella Real Chiesa di S. Carlo mercoledì 11 settembre 1935, alle ore 10.

All'alba del giorno 7 corr. mese fra le braccia di sua mamma che tanto amava chiamandola con le più amorevoli parole, chiudeva la sua santa e virtuosa giovinezza

BUBBIO COSTANTINO
di anni 18 - Studente del R. Liceo Dante di Trieste

Con dolore e con angoscia partecipano il papà **Mario**, la mamma **Pierina Barberis**, la sorella **Clara**, gli zii e le zie, i cugini parenti tutti, invocando preghiere per l'amato Estinto.

Trieste, 7 settembre 1935-XIII.

La cara Salma verrà portata all'Alba nel sepolcreto di famiglia ove avranno luogo i funerali. Si dispensa dalle visite.

La **Società I.L.N.E.A.** di Torino partecipa la perdita del figlio del proprio collaboratore signor Mario Bubbio

COSTANTINO BUBBIO

cui morbo violento troncò il 7 corrente la giovane vita nel pieno rigoglio dell'ingegno.

Nell'età di anni 80 è mancato ai suoi cari

COPPA Cav. EMILIO
Pensionato Governativo

Ne danno il triste annunzio la moglie **Anna Vignotti**, le famiglie **Coppa, Vignotti e Masino**.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 corr., alle ore 9,15, partendo da piazza Emanuele Filiberto, n. 4.

Si ringrazia anticipatamente chi interverrà al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-181

Le Ditte **Vignotti Giovanni** e **Masino Guglielmo** annunciano la dolorosa perdita del rispettivo cognato e zio.

COPPA Cav. EMILIO

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo breve malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

LAVATELLI PIETRO

Ne danno desolati il triste annunzio la moglie **Bongiovanni Giovanna** col figlio **Antonio**, gli zii e le zie, cognati e cognate, nipoti, parenti e l'affezionata **Giuseppina**. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. mese, alle ore 9,15, partendo da via Genova, 17, quindi la cara Salma verrà trasportata a Robbio Lomellina per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma beneficenza. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 26 agosto alle ore 8,30, in Asmara, spegnevasi improvvisamente la cara esistenza di

ALBERTO FRACASSI
di anni 52

La moglie **Anna**, la figlia **Ada**, i fratelli **Emilio, Pietro, Eraldo, Amedeo**; le sorelle **Anna** e **Berenice Maria**, i cognati e nipoti tutti annunciano la dolorosa ed irreparabile perdita.

I funerali in suffragio avranno luogo lunedì, giorno 9 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di Ognissanti, in via Appia Nuova, Roma.

Abitazione: Via Appia Nuova, N. 226

Dopo brevissima malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Garavoglia Margherita
di anni 58

I funerali avranno luogo domenica 8 settembre alle ore 10,30 dall'abitazione dell'estinta, via Carlo Capelli, 35.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Nell'anniversario della morte della compianta signora **MARIE FERRARINO MIRAGLIO**, il marito ed i figli La ricordano agli amici e conoscenti e comunicano che verrà celebrata una Messa nella Chiesa dei R. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) il 12 settembre, ore 10.